





0  
7-

107

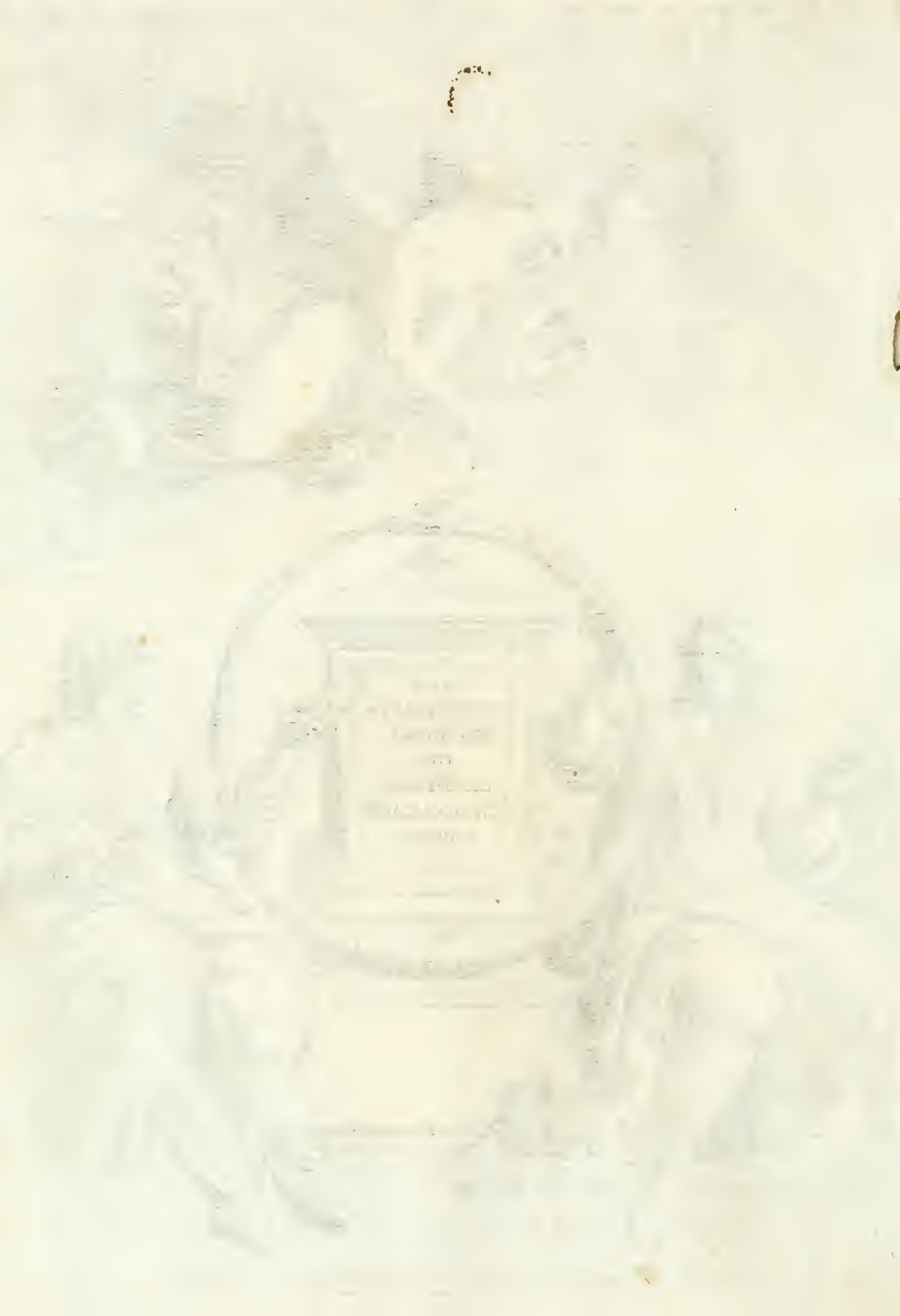


ALL' IMMORTALITA  
DEL NOME  
DEL  
CARDINALE  
GIULIO MAZARIN  
ROMANO

Abbas Elpidius Benedictus Inuener

sc: Bapt. Gallostruzzius floren.

Delin & scul. Romæ. 1669



# POMPA FUNEBRE

Nell'Essequie celebrate in Roma

Al

## CARDINAL MAZARINI

Nella Chiesa de SS. Vincenzo, & Anastasio.

### L'ABBATE ELPIDIO BENEDETTI

Agente del medesimo Cardinale in detta Città,

L'inuentò, la descrisse, e la dedicò

ALL'ECCELLENTISS. SIGNOR

## DUCA MAZARINI ARMANDO

CARLO DELLA PORTA

Gran Maestro dell'Arteglia di Francia.



IN ROMA, Nella Stamparia della Reu. Cam. Apost. 1661.

*Con licenza de' Superiori.*

# COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's

## COMPTON'S

Advertisement for Compton's



# ECCELLENTISSIMO<sup>3</sup> SIGNORE.



E ne viene alla vostra presenza vn parto remoto della vostra pia magnificenza, e della vostra generosa gratitudine. Vedrete impressi in questi fogli gli applausi funebri resi in questa Città dalla pubblica diuotione alla gloriosa memoria del Cardinal Mazarini. Se non corrispondano alla grandezza del vostro animo, gradite almeno la prontezza, con la quale haueremo facilmente corrisposto alla vostra intentione: E supplite voi meglio con eternare viuamente (mediante vna numerosa prole) la celebre ricordanza di quell'Eroe, che con le preclare sue attioni hà illustrato l'Europa, & il nostro seculo; e che con sano giuditio vi hà scelto trà tanti altri Personaggi per portarne il suo nome alla Posterità, depositando in voi come in sicuro erario la ricca messe de'suoi virtuosì sudori. Douete ciò sperare nelle beneditioni del Cielo, che vi hà dotato di virtù, e qualità sì riguardeuoli, oltre le segnalate prerogatiue del sangue sì nobilmente qualificato ne i rileuanti seruigi resi da i vostri Antenati alla Corona, e singolarmente da quel Marte de'nostri tempi il Maresciallo vostro padre, c'hà saputo col suo inuitto valore in tante parti, & in tante guise far'gloriosamente trionfare il suo Rè nelle fasce. Hora adulto d'età rallegrateui di rimirarlo nel fior' degli anni vecchio di senno in quella saggia applicatione al gouerno, ch'è propria de' i Principi da Dio destinati per pastori de' i popoli, e con la quale s'incammina ad oscurare

4  
la fama più chiara de i Maggiori Imperatori de secoli andati, & à rendere non solo agli Efteri formidabile la potenza del suo augustissimo Regno, mà anche à i suoi Popoli, la felicità d'vn secol'd'oro. In questa douete però voi confidare d'hauer'a godere sotto li benignissimi auspicij di sí giusto, e gran Monarca tranquillamente il possesso di quelle gratie, ch'egli per voi medesimo con manò così liberale viene ad hauere versate nel vostro Testatore. Porgete con tutti i buoni Francesi incessanti voti al Cielo per la lunga conseruatione d'vn Rè datoui dal Cielo, mentre io con riuerente affetto pregherò Dio che vi conferui lungamente felice, di Roma li 29. Aprile 1661.

Di V. Eccellenza

Humilissimo, & Diuotissimo Seruitore

*Elpidio Benedetti.*

Non



5  
NON men lodeuole, che antica è l'vfanza di rendere al merito delle anime de Grandi publici tributi di veneratione, & vniuersali acclamations di stima alla loro gloriosa memoria. Sono fomiglianti vfficij atti di giustitia, che si rendono alla virtù de i Morti, & opere di Carità che si compartono al bisogno de i viuui, i quali dalla rimembranza delle celebri attioni di quelli, non possono, che sentirsi animare, e sti-

molare ad vna vita virtuosa.

Così pareua ben diceuole, che Roma doppo hauer in tanti modi sentito rinouarsi glorioso il titolo del nome Romano, per gli eccelsi fatti del suo nouello Giulio il Cardinal Mazarini, fosse hora à rinouare ancor'ella questo antico, e lodeuole rito, concorrendo tutta in lacrime à compiangere amaramente la perdita di quell'Eroico figliuolo, nella cui conseruatione haueua tanto interesse non solo la sua priuata, mà anche la publica felicità del Christianesimo.

All'espressione di questi douuti sentimenti è principalmente concorsa la pietà del Sig. Card. Mancini, e la Magnificenza del Sig. Duca Mazarini, che non contento d'hauer nobilissimamente sodisfatto in Parigi agli ossequij douuti à quella grand'Anima, hà anche desiderato, che in ogni parte, e particolarmente in Roma, spiccassero i sentimenti della sua diuota volontà, e grata riconoscenza. Quindi è che per vedere con ogni maggior celerità eseguita la mente de i predetti Signori mi risoluei di applicare da me medemo all'essecutione di essa, mà forse con poca sorte del nostro Personaggio, essendosi vnite insieme alla diminutione dell'apparato funerale la strettezza del tempo, la pouertà del mio ingegno, e l'angustia del luogo; elettafi à questo effetto la Chiesa de SS. Vincenzo, & Anastasio come parto della pietà di quel Cardinale, che con la cortese assistenza, & esquisito intendimento del Signor Paolo Maecarani suo; confidentissimo Amico, la fece negli anni addietro fabricare da fondamenti; giudicatosi anche conueneuole di celebrare i di lui gloriosi funerali in quel Tempio, dal quale si può dir che ei ne sortisse così felici natali.

Ad vn'apparato fatto in pochi giorni corrisponderà la presente descrizione fatta in poche hore, non intendendo io, se non di dare vn cenno de i significati de i miei pensieri, per la loro simplicità, e realtà poco bisognuoli d'altra dichiarazione, massimamente essendo stati assai ben praticati dalla peritia del Sig. Gio. Francesco Grimaldi Bolognese Pittore, & Architetto, e venendo assai ben supplito intorno alle virtù del Cardinale dalla mirabile facondia del Padre Leone Carmelitano Francese, celebre Predicatore del Rè Christianissimo nella sua elegante oratione

funebre recitata in questa occasione, e qui in fine inferita nel suo originale latino, e nella traduttione in Italiano, Francefe, e Spagnuolo .  
 Dividerò l'espositione in cinque parti, che corrisponderanno alli cinque Rami, che se ne sono fatti.

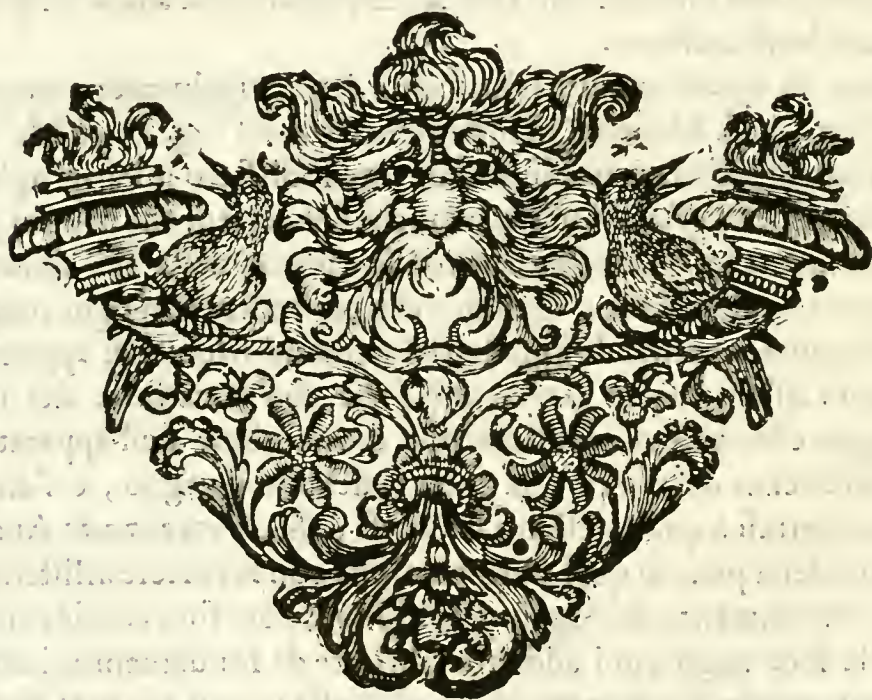
La prima farà della facciata esteriore della Chiesa

La seconda della Macchina funerale

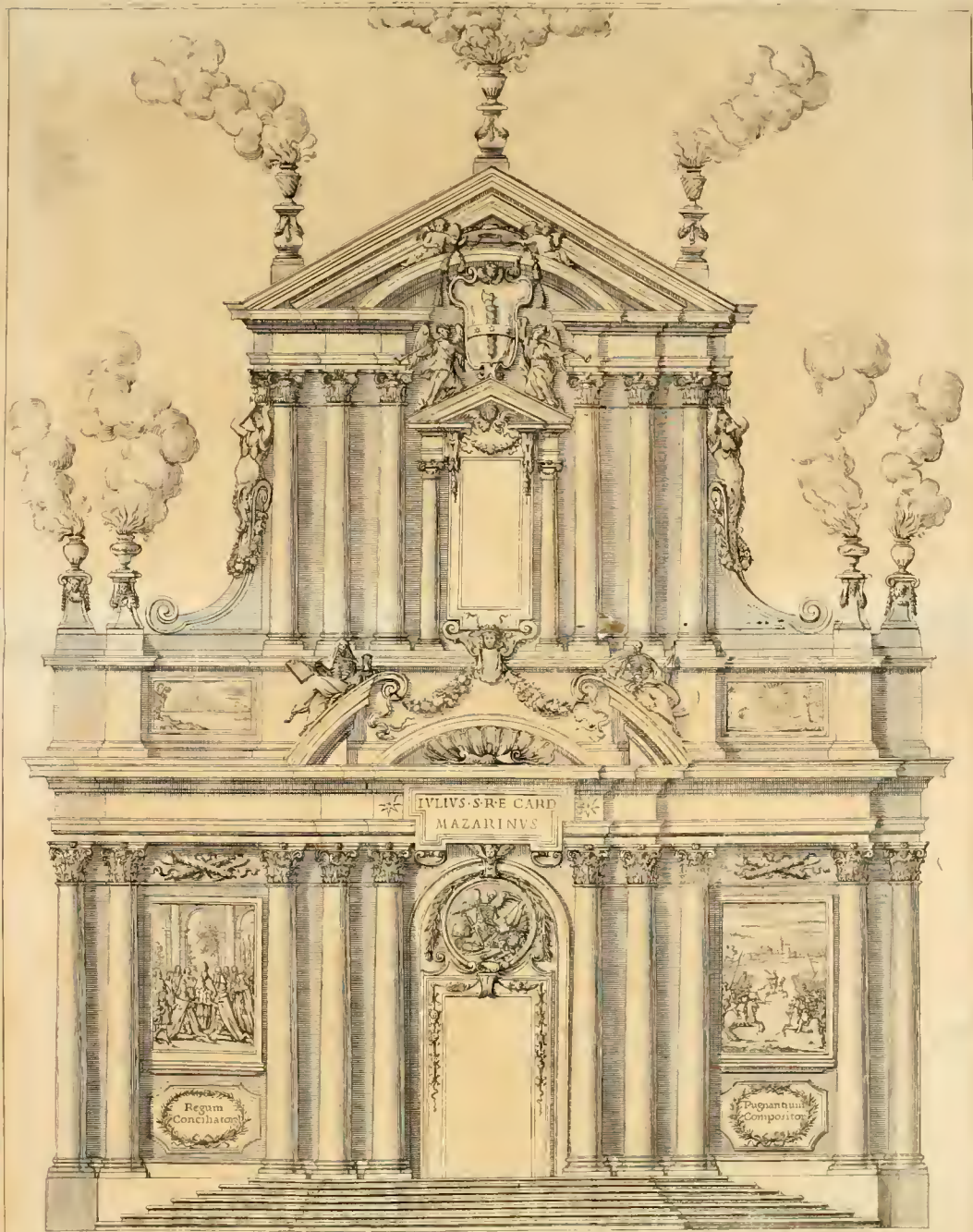
La Terza dell'Altare Maggiore

La Quarta delle parti laterali, e

La Quinta della facciata di dentro sopra la porta grande







### Della facciata esteriore

Non consiste sempre il maggior pregio delle cose nella vasta grandezza di esse, anzi in mille forme souente miriamo le più pretiose ristrette in picciol giro di sito. La faccia esteriore di questa Chiesa del disegno del Signor Martin Longo famoso Architetto, corrisponde proportionatamente al resto del corpo di essa, e con vna architettura venusta, e composta passa trà le più belle della sua sfera. Si vedeua tutta nel fondo piano ricoperta di panni lugubri con varie cascate di veli neri ne i vani capaci di questo ornamento: l'oscurità de' quali al contraposto del candore delle colonne, e delli capitelli faceua vn misto, che appagaua perfettamente la vista degli spettatori. Sopra la porta vedeuasi vn gran Medaglione finto di metallo dorato, che racchiudeua vna Morte, la quale facendo pompa della sua insuperabile potenza sopra queste cose mortali confondeua con dispregio Mitre, Corone, ori, e gemme trà ceneri, & ossa per dinotare la caducità di tutte le cose più pretiose di questo Mondo col motto

#### SIC GLORIA MVNDI

Pendeuano appese dal detto Medaglione per li fianchi due cascate di trofei di morte del medemo lauoro, che compiuano à marauiglia l'ornamento della Porta.

Nelle parti laterali in due gran vani trà le Colonne erano esposte in quadri di chiaro scuro due delle principali attioni del Cardinale, cioè la Pace di Casale, e l'altra di S. Gio. de Luz, con i motti espressi in alcuni Cartelloni vagamente ornati alla prima di

#### PVGNANTIVM COMPOSITOR

alla seconda di

#### REGVM CONCILIATOR

Attioni che sole farebbono sufficientissime ad immortalare, e rendere eternamente glorioso il nome Mazarino; la prima delle quali fù il principio, & il fondamento delle fortune del Cardinale, e la seconda il fine col quale hà coronato tanti degni, e memorabili successi, il che si volle significare nelle due imprese poste nelli due vani sopra detti quadri d'vno Sole nascente sopra la Pace di Casale, e d'vno cadente sopra quella di S. Gio. de Luz co' i motti

FELIX ORTVS

FELICIOR OCCASVS

Hauerei quì vn vastissimo campo da diffondermi nelle lodi del Cardinale mà essendo la materia più da historia che da somigliante descrizione, mi rimetterò alle penne, che ne formaranno grossi volumi, & ad vna raccolta da me fatta delle attioni di questo grand'huomo.

Sopra il frontespitio grande posauano due Morti, che sosteneuano vn festone di cipresso, quale con belli ricinti andaua à circondare il Cartellone di mezzo, in cui è inciso il nome del Cardinale come di fondatore della Chiesa.

Si ergeuano dalle parti sopra due gran Pilastrì quattro maestose Vrne antiche, dalle quali usciano fiamme di fuoco, & alle quali corrispondeuano molte altre di minor grandezza, nel frontespitio superiore in mezzo di cui posauano la gloria, e la fama che reggeuano l'Arme del Cardinale.









## Della macchina funerale.

Li famosi Roghi di odorifere legna, & aromati che la cicca Gentilità ergeua per illuminare collo splendore del fuoco le ceneri de morti Campioni accompagnati da mille vane superstitioni, cedano pur'oggi alle nostre pompe funebri, nelle quali non si simboleggiano, che le virtuose doti de morti Personaggi con Riti Sacrosanti di vera Religione.

Vedeuasi in mezzo della Chiesa eleuata al nostro Eroe vna gran Base quadrata finta di Marmo mischio sodamente adornata con due grandi arme di rilieuo del Cardinale sostenute da due puttini il tutto messo à argento nelle parti principali, come nelle altre due laterali due Cartelloni simili con le stelle della sua impresa, e cò varie banderuole con trofei douuti alla sua santa intentione contro dell'Eresia, e dell'Ottomano, la despressione delli quali era oggi l'oggetto principale delle sue maggiori applicationi.

Ne i lati da basso erano quatro statue parimente di rilieuo, che figurauano le 4 parti del Mondo come proportionate, & vniche mete de i vasti pensieri del Cardinale.

Sopra la detta Base altrà se n'eleuaua d'ordine composto riccamente adornata di varij festoni, imprese dell'arme, teste, & ossa di Morte di metallo corintio con molti intagli messi à oro, & altri vaghi e nobili ornamenti.

Nelle quatro facciate di questa base si vedeuano quatro figure di basso rilieuo parimente finte di metallo dorato, che rapresentauano la Christianità, Roma, Spagna, e Francia piangenti nelle loro maggiori speranze l'intempestiua perdita di chi haueua sparsi tanti sudori, e sofferte tante penose vigilie per la publica tranquillità, e felicità loro.

Seruiua questa superba Base di piedestallo à vna nobilissima Vrna di forma antica finta di paragone arricchita di varij fogliami, & intagli dorati nella quale si rimostraua essere le Ceneri del Cardinale, e sopra di essa con proportionato finimento era collocato vn Medaglione à due faccie recinto da vn festone di lauro, e sostenuto da due Angelini inargentati con il ritratto del Cardinale in basso rilieuo dorato.

Terminaua tutta la Macchina in vna Piramide formata da due Alberi, che da terra s'innalzauano alla sòmità di essa congiungendosi insieme. L'vno era di Palma, e l'altro di Oliuo con due Genietti à quelli appesi, che scherzando con le foglie veniua ciascheduno à formarne vna Corona, e con quella à coronare il Medaglione del ritratto con vno suolazzo trapassante l'vna, e l'altra Corona col motto

ET BELLO, ET PACE.

per

per dinotare l'eminenza de i talenti del Cardinale nell'vno, e nell'altro stato, hauendo saputo trattare non meno vittoriosamente la guerra, che auantaggiosamente la Pace; con la distintione però espressa ne i motti de i due suolazzi, che si rauiluppauano attorno à i tronchi degli arbori, leggendosi in quello della Palma alludente alla guerra,

VNUM EX NECESSITATE PROSECVTVS.

e nell'altro dell'oliuo simbolo della Pace

ALIAM EX VOLVNTATE COMPLEXVS.

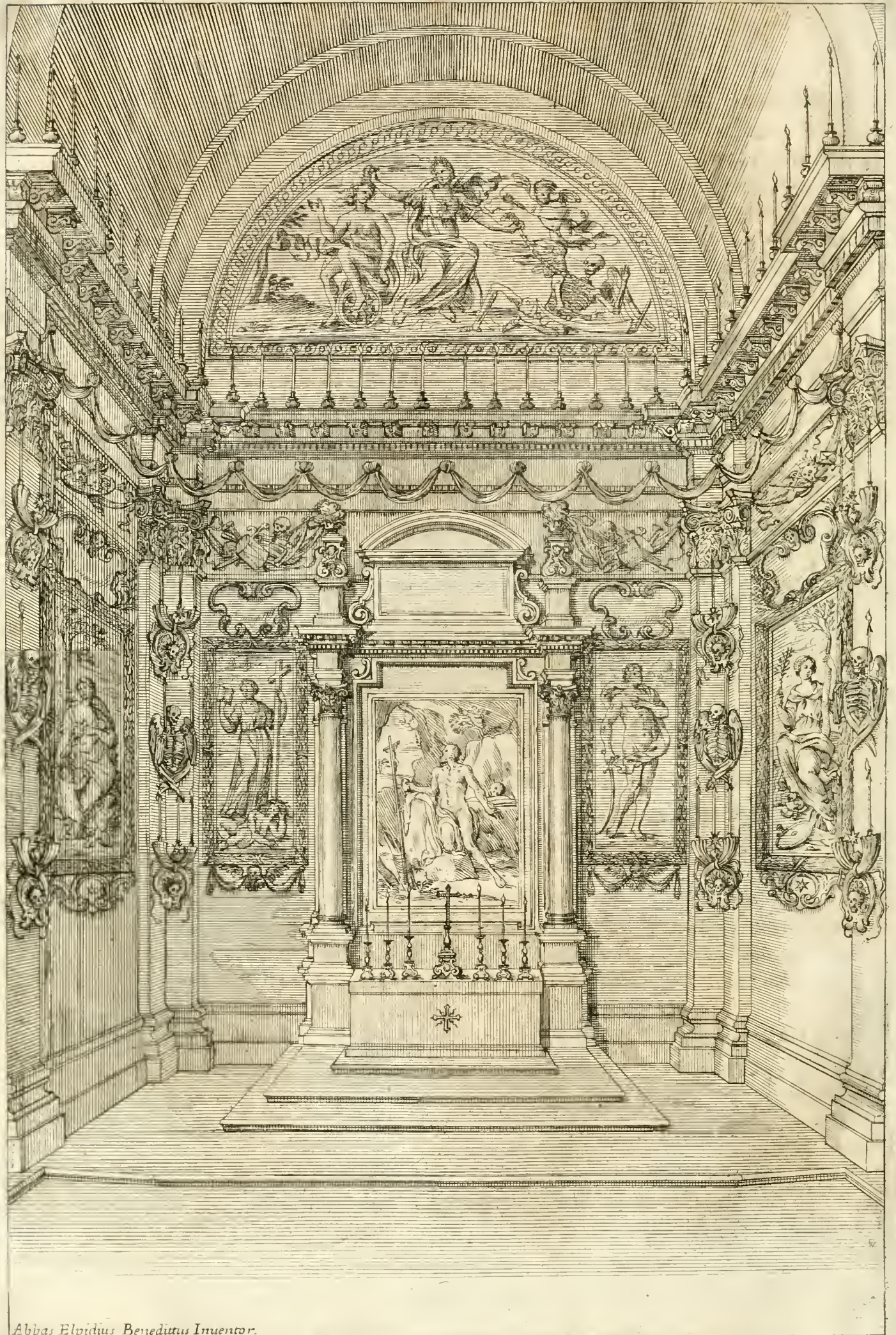
Per sincerare la rettitudine della sua mente assai ben'nota alle persone che seppero conoscere, e vollero considerare nel Cardinale forzosa la continuatione di quella guerra, che al suo ingresso nel Ministero haueua trouata tanto auanzata, & ripiena d'intricatissimi lacci, che ne minacciavano vna lunghissima durata; oue che quando piacque a Dio di dargli vno spiraglio di riuscibile pacificatione, non mancò d'inaffiare co' i suoi sudori l'apertura, che se gli presentarono per partorire alla luce quella Pace ch'egli haueua sempre couata nel cuore, come metà delle sue gloriose fatiche.

Sù li quattro angoli della base quadrata si ergeuano in piedi quattro grandi statue inargentate, che sosteneuano 4. grandi torcioni accesi, e rappresentauano le due dalla parte della palma

La Fortezza, e la Prouidenza per significare quanto il Cardinale si fosse mostrato non meno intrepido, e forte negli emergenti più pericolosi, che prouido, & accurato nel saper marauigliosamente pensare, preuedere, e prouedere à casi inopinati, in modo che alcun successo non gli arriuò mai ne improviso, ne impensato, e per lo quale non hauesse di già pronto il rimedio.

Dalla parte dell'Oliuo la Religione, e la Giustitia cause impulsue della sua applicatione alla Pace, e che con l'accompagnamento di tante altre virtù che armarono sempre i lati à quel grand'Huomo, produssero per suo mezzo effetti tanto auantaggiosi, & vtili non meno alla Christianità, che alla Francia





Abbas Elpidius Benedictus Inuentor.

## Dell'Altare Maggiore.

Per non defraudare la memoria delle tante virtuose attioni del Cardinale si è cercato d'andarne simboleggiando alcuna ne i vani c'ha permesso la picciolezza della Chiesa. Così nel Sordino grande sopra l'Altare Maggiore si espresse la figura della virtù in genere, che assisa in vn Carro trionfale con la destra tencua per i capelli la fortuna posata sù la sua volubil ruota, e ciò in segno del dominio assoluto ch'egli in tutti i rincontri mostrò sopra di essa, mediante il suo prudentissimo gouerno, & ammirabile superiorità, & alli prosperi, & agli auuersi auuenimenti. Con la sinistra reggeua incatenata la Morte che come vinta dalla di lui mirabile intrepidezza piegaua la ceruice, & haueua gettato per terra il formidabile instrumento della sua falce quasi che hauesse perduto il taglio nel troncar la vita d'vn huomo, che non solo ella preuedea nelle sue attioni immortale, mà che negli vltimi suoi assalti haueua così trionfato della di lei inuincibile potenza con la franchissima maniera di morire, tuttociò espresso col motto.

### VIRTVTE VICIT,

Nelle parti laterali dell'Altare Maggiore faceuano mostra di due principalissime virtù del Cardinale i quadri rappresentanti la fede Catholica, & il Perdono. Non tremò mai maggiormente l'Eresia, che allo spauento del religioso, e christiano zelo del Cardinale Mazarini. Preuedea questa col beneficio della pace vn gran crollo alla sua falsa credenza, e non ne farebbe andata ingannata, se la di lui intempestiua morte non hauesse troncate le fila già ordite contro i Settarij de' falsi dogmi, e dell'Inimico commune della Christianità. Onde parue non mal'addattato il seguente Motto, che nel Cartellone di questa figura si pose

### IN HOS TANTVM INIMICOS

Potrei in proua di questi Christiani sentimenti del Cardinale addurre innumerabili rincontri ne' quali fec'egli marauigliosamente apparire quanto gli fosse à cuore il decoro, e l'aumento della vera Religione, il rispetto, l'vbbidienza, e sommissione alla Santa Sede Romana. Potrebbero così ridirlo l'Inghilterra, la Suetia, la Danimarca, e molti altri Paesi, ne' quali per castigo di Dio languisce la nostra vera Fede, e ne' quali per opera del Cardinale godono oggi i Cattolici effetti tanto auantaggiosi, e piaccia à Dio, che non habbiano sempre più à compiangere la perdita di vn sì potente

tente, e Zelante difensore della Religione.

Della sua generosa facilità al perdono parlano tanti viui effempj delle sue magnanime beneficenze verso i suoi Inimici, che è superfluo il prendere ad essaggerarla.

Stimò ogn'vno relegato nel suo Ministero il castigo, non vedendosi praticato se non il perdono, col quale la grandezza, e nobiltà dell'animo suo gli faceuano comprometterfi tanto più facili l'emende, e le gratitudini; mà perche gli huomini sono più procliuui al peccare, che al correggerfi, così egli si trouò souente, come Cesare, ingannato nell'esercitio di questa sua Regia virtù, che diede anche campo alla malignità de' Critici di condannare questa sua troppo clemente politica: in espressione della qual virtù si leggeua nel Cartellone il Motto.

### POTENS NON VINDEX

Nelle altre due parti à i fianchi dell'Altare assisteuano due altre pellegrine virtù del Cardinale, la Carità, e la Clemenza, col Motto

alla prima.

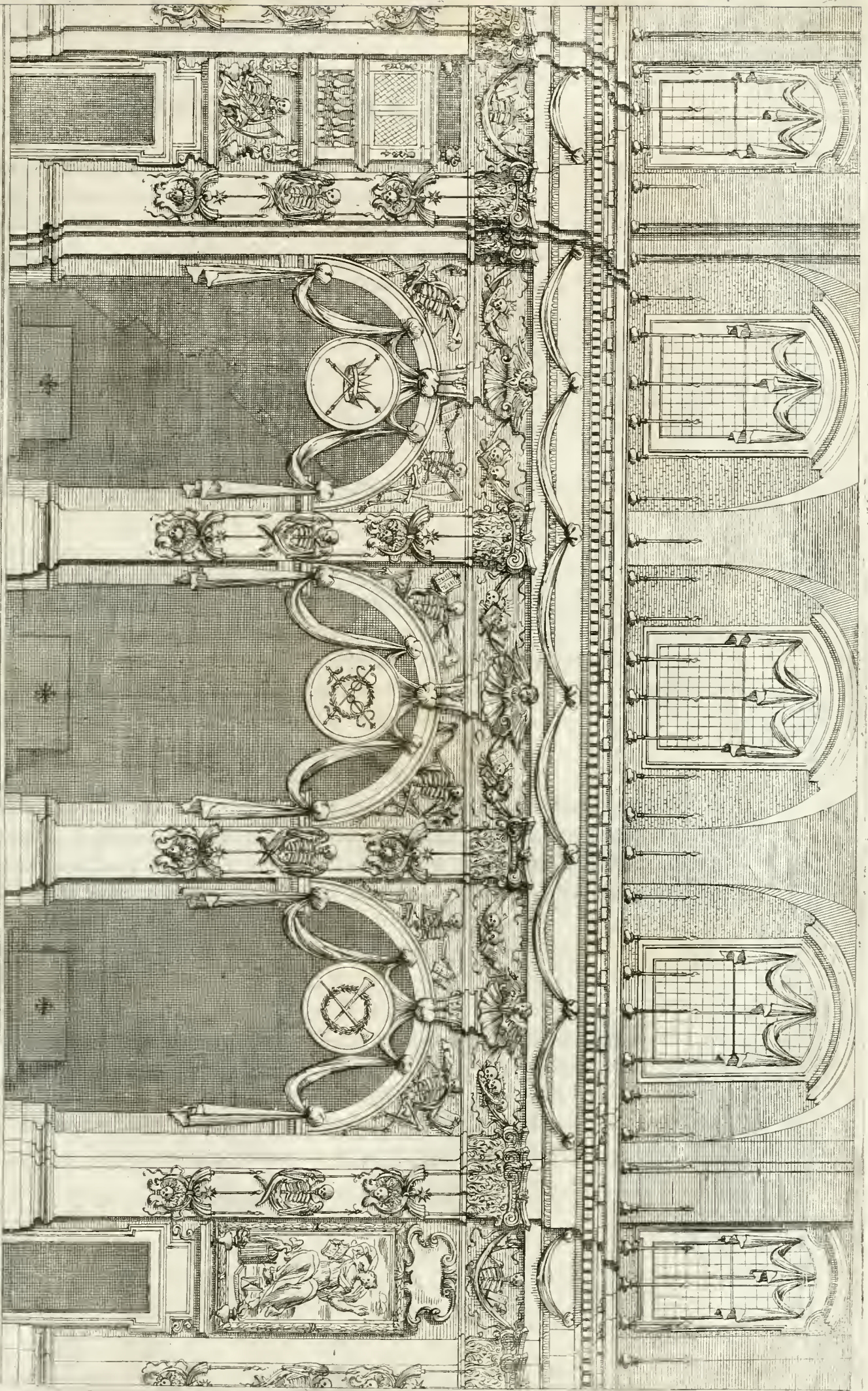
IN OMNES

alla seconda.

ERGA OMNES

esercitate da lui con altrettanta modestia con quanta generosità. E ben potrà il módo ammirarne gli effetti nelle fabbriche sontuose fatte, e che nel suo Testamento lascia da farsi, & à luochi pij, e nel famoso Collegio destinato in Parigi per lo mantenimento di 60. Alunni delle Prouincie acquisite, e riunite alla Corona, e de i natiui di Roma e d'Italia.







## De i fianchi della Chiesa.

Erano riccamente adornate le parti laterali composte di sei Cappelle; poi che oltre l'essere ricoperte tutte à bruno come erano ancora non solo le volte delle dette Cappelle, mà anche la principale della Chiesa, vi si vedeuano diuerse imprese, e trofei di Morte di chiaro scuro con oro, che in varij scompartimenti formauano con vna brillante simetria vn vaghissimo apparato.

Alcuni sottilissimi Veli ricorreuano con bell'intreccio intorno al cornicione di mezzo; & altri simili pendendo con varie ritorte, rosoni, e cascate in mezzo delle Cappelle racchiudeuano in forma sferica vna gran Corona, ciascheduna di significato corrispondente à diuerse lodeuoli operationi del Cardinale.

Vedeuasi in primo luoco la Reale, col Motto

### REGALI FIRMATO SCEPTRO

per dimostrare la Regia autorità da lui non solo sostenuta nelle maggiori turbolenze della Francia nella bassa Minorità d'vn Rè pupillo, mà anche fattala marauigliosamente comparire vigorosa, e vittoriosa con innumerevoli felici Successi, che per la di lui prudente, & accorta diretione accompagnarono con istupore di tutto il Mondo i primi anni della Reggenza. La seconda era di Alloro con due Trombe, col Motto

### ET TOGÆ, ET ARMIS

Douuta al merito del Cardinale, e come à Letterato, e Mecenate de' Virtuosi, e come à supremo Direttore d'eserciti, essendo egualmente comparfa la sua virtù nell'vno, e nell'altro con tante proue del suo sapere, e coraggio, quanti gloriosi euenti furono meri parti delle sue faggie diretioni.

La terza dell'Oliuo col Caduceo, e col Motto

### PACIFICO

Alludendosi alle due principali Paci da lui stabilite di Casale, e di S. Cio. de Luz di sì alte conseguenze, & à tante altre, che andaua meditando, e sollecitando per rinouare al nostro secolo la felicità di quello di Ottauiano, onde con qualche altro Anno di Vita hauerebbe potuto fare sperare con le sue cure, mediationi, & applicatione di sentirsi dire

### TOTO ORBE IN PACE COMPOSITO

La

La quarta era l'aurata piena di gioie, col Motto

### MULTIPLICI MERITO

Simbolo della perfezione del suo ingegno aureo, e genio benignissimo, e delle tante virtù singolari, che come gioie pretiose ornarono inseparabilmente l'animo del Cardinale, nelle cui operationi Fifiche, e Morali apparue la virtù d'vna particolare assistenza del Cielo, alla quale mostrò ben'egli di corrisponderè col prefiggere sempre à tutte le sue attioni per vnico, e principal oggetto il buono, e l'honesto con vna ammirabilissima superiorità à tutte le humane passioni; onde fù, ch'egli ne fortisse poscia in quasi tutti i rincontri così felici, e fortunati cuenti.

La quinta di Gra mignà ossidionale, col Motto

### LIBERATORI

Ben da lui più volte meritata nell'hauere in tante parti, e sì gloriosamente liberate diuerse Piazze dagli assedij, e tanti Eserciti dalla loro distruzione. La sesta era la Nauale, col Motto

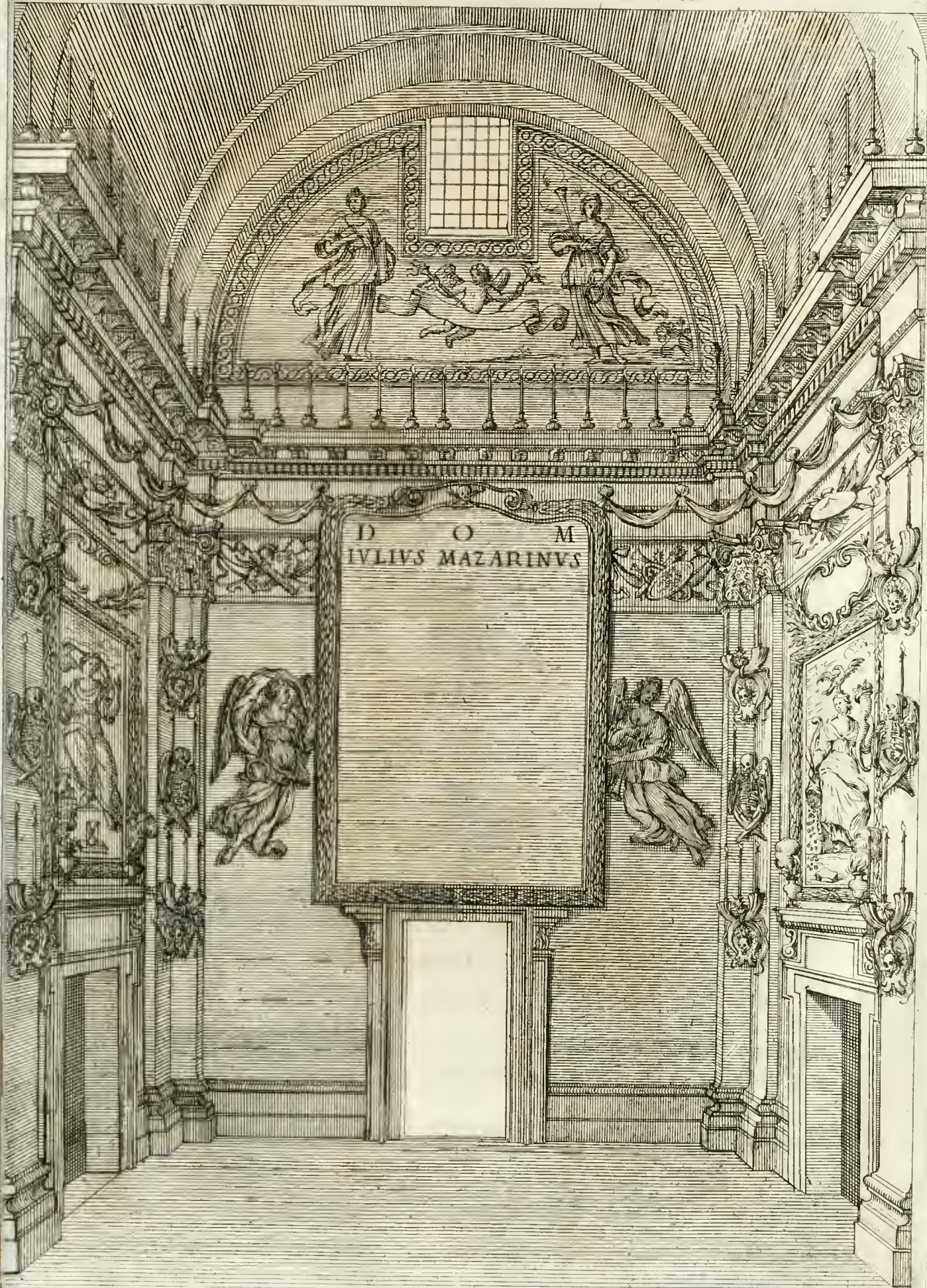
### PER ÆQVORA QVOQVE

in segno delle gloriose imprese di Mare felicemente seguite per la sua prudentissima direttione, e delle maggiori che andaua meditádo nell'animo suo per vna formidabile Armata che con le forze della Francia, vnione della Spagna, e d'altri Potentati speraua ben tosto far solcare i mari in difesa della Christianità, & in sicurezza della nauigatione oggi così pericolosa per l'inondatione di tanti Corsari.

Per non impacciare la Machina funerale col ordinario numeroso ornamento de' lumi (prouistane sufficientemente con diuerse Vrne) vedeuasi abbondantemente illuminata tutta la Chiesa, ne i pilastri, da quali penduano tre ordini di candelieri inargentati in forma di morte, & in gruppi delle fasce consolari, che in tutti sosteneuano più di cento candelotti di cera, & al contraposto del fondo nero faceuano vna vaghissima vista, massime con la corrispondenza di 300. altri candelieri collocati nel cornicione di sopra.

OTTO GABRIEL IN TATE CONDITIVO

Della





## Della facciata di dentro sopra la Porta.

Occupaua la maggior parte di questa Facciata vn gran Cartellone sostenuto dalla Immortalità, e dalla Gloria, negli angusti termini del quale procurai di rachiudere à gran caratteri senza adulatione, e senza schiribizzi d'ingegno nel seguente Elogio Sepulcrale l'ampio Oceano della vita del Cardinale,

D. O. M.  
 I V L I V S M A Z A R I N V S R O M A N V S  
 V I R T V T E , A C P V R P V R A I L L V S T R I S ,  
 V R B E M , E T O R B E M I L L V S T R A T V R V S  
 V I T A E P R I M O R D I A S V P R A A E T A T E M I L L V S T R A V I T -  
 I N I V V E N T A  
 M I L I T I A E A D S C R I P T V S I M M O R T A L I T A T I N O M E N A D S C R I P S I T ,  
 A D H V C P V B E R P A T E R P A C I S S V B C A S A L E .  
 E C A S T R I S  
 A B V R B A N O V I I I . A D P V B L I C A S C V R A S V O C A T V S ,  
 I N O M N I B V S P R O D I G I O S O I N G E N I O C L A R V S , E T C A R V S O M N I B V S .  
 I N D E  
 C R I S T I A N I S S I M O R E G E C O M M E N D A N T E ,  
 A P O S T O L I C O A G G R E G A T V S C O L L E G I O .  
 A R M A N D I  
 C A R D I N A L I S R I C H E L I I A M O R E M A B A E S T I M A T O N E A D E P T V S ,  
 D I G N I O R M E R V I T I V D I C A R I S V C C E S S O R .  
 L V D O V I C I X I I I .  
 P R O P E N S I O N E , E T E L E C T I O N E  
 C A L L I C I I M P E R I I D E S I G N A T V S M O D E R A T O R ,  
 R E G N A T V R I I N F A N T I S E S A C R I S V N D I S S V S C E P T O R  
 R E G I A E Q V E S O B O L I S R E G I A E T V T R I C I S I M P E R I O C O N S I L I A R I V S .  
 Q V O I N M V N E R E D I C E N D V M N V N Q V A M S A T I S .  
 G A L L I A , E O D I R E C T O R E , N V N Q V A M M A I O R , A V T F E L I C I O R .  
 L V D O V I C I X I V .  
 E X I M I A D I L E C T I O N E , A C E X I S T I M A T I O N E  
 E X I M I I S O R N A T V S H O N O R I B V S .  
 T A N D E M C H R I S T I A N A E R E I P V B L I C A E P A G E D O N A T A ,  
 R E G I O Q V E F I R M A T A C O N I V G I O ,  
 A D S V M M V M G L O R I A E C V L M E N E V E C T V S ,  
 P R I M A R I I S E V R O P A E P R I N C I P I B V S A F F I N I T A T E C O N I V N C T V S ,  
 I N P R O S P E R I S , I N A D V E R S I S , E T I N M O R T E  
 T R I V M P H A N S ,  
 O M N I A S V A P R A E C O N I A I N H O C V N O C O N C L V S I T ,  
 E T I N E O S O L V M G A V I S V S ,  
 D E O I N S E R V I S S E , A C R E G I ,  
 O B D O R M I V I T I N D O M I N O A N N O S A L V T I S M D C L X I . A E T A T I S S V A E L V I I I .  
 M E N S E V I I . D I E X I I .

Nel Sordino di sopra compariuano due gran figure rapresentanti le Muse, Clio, e Caliope, col Motto in vno suolazzo sostenuto da vn Genietto

V T R I V S Q V E P A B V L V M

per figurare il copioso alimento, che le attioni del Cardinale daranno all'Epico, & all'Historia à gloria del nostro Secolo, & à beneficio, & ammiratione della Posterità.

Ne i fianchi di questa parte si mostrauano l'Eloquenza, e la Liberalità, la prima col Motto

N O N M I N V S S E R M O N E

ci significaua la Forza della persuasua del Cardinale, con la quale incantaua, per così dire, chi l'ascoltaua: restando, e confessandosi ogn'vno vinto

vinto dalla potentissima Facondia del suo discorso ammirato per ciò come vn nuouo Ercole Gallico, la seconda, col Motto

### ET GENIO, ET MERITO

dinotaua la Liberale distributione delle Sue gratie non solo à Chi egli lo credeua meriteuole, mà anche à chi incòtraua il suo genio, il quale come era per lo più portato à cose altissime potè tal volta lasciare qualche desiderio della sua munificenza in alcune priuate: Onde le maggiori lodi in questa parte se gli deuono per gli atti magnanimi, e da Monarca, quali per l'appunto appaiono l'ultime Sue dispositioni Testamentarie.

**C**On tale apparato la mattina delli 28. Aprile si cantò vna Messa solenne da Monsignor Gauotti Vescouo di Ventimiglia, con li Offitiali di Palazzo, & vna numerosa & eccellente Musica arricchita di flebili sinfonie di Viole, e d'altri instrumenti.

Vi assisterono i Signori Cardinali de i partiti Francese, e Spagnuolo, che furono Antonio Barberino, Colonna, Grimaldi, Sforza, & Astalli Preti, (a' quali per suo particolar affetto verso il morto Cardinale volle aggiungerli il Sig. Card. Albici) & all'incontro Orsino, Este, e Mancini Diaconi, con buon numero di Prelati.

Si compiacquero ancora li Signori D. Louis Ponze de Leon Imbasciatore di Spagna, Nicolò Sagredi Imbasciatore di Venetia, Marchese del Borgo Imbasciatore di Sauoia, e D. Maffeo Barberini Principe di Pelestrina interuenire alla funtione ne i Coretti della Chiesa. Fù infinito il concorso della Nobiltà, e del Popolo, à sodisfattione de' quali conuenne lassare per otto giorni continoui esposto l'apparato; e per compire perfettamente i Suffraggi si andò nel medemo tempo distribuendo Pane, & altre carità a' poueri.

Gradisci ò Lettore questo succinto ragguaglio, che se bene è pouero di ornamenti retorici, è però ricco di materia degna di Lodi vniuersali; e ne i Successi così grandi del Cardinale Mazarini rauuifa la forza d'vna Virtù fortunata, e rifletti alla fragilità delle mondane grandezze, che qual luminosa fiamma al soffiar d'vn vento immantinente s'estinguono. Compatisci la mia debolezza e nell'inuentione, e nella descriptione, appagadoti solamente della costanza de i miei riuerenti ossequij. verso la memoria d'vn Padrone, c'hà voluto sin negli vltimi periodi della sua vita vfar meco gli atti della sua gran benignità, in lasciar registrato nel suo testamento cò dichiarazione assai singolare l'intiero suo gradimèto della mia antica, e fedel seruitù; & alla mia persona il titolo di non inutile seruitore della Corona, essendosi di più compiaciuto di prender da ciò motiuo di supplicare Sua Maestà à degnarsi di continuarmi le sue gratie, e Real patrocino.

I L F I N E.



IVLII MAZARINI  
EMINENTISSIMI  
CARDINALIS.  
ELOGIVM  
FVNEBRE.



R O M Æ,  
Ex Typographia Reuerendæ Camerae Apostolicæ.  
M D C L X I.

---

*Superiorum permissu.*

IVLLIAMAZARINI

EMINENTISSIMI

CARDINALIS

FLORIVM

IVNERE



MDCLXI  
EX Typographia Curiae Cantuariensis.

Impressum Londini

3

EMINENTISSIMO  
PRINCIPI  
ANTONIO  
BARBERINO

FR. LEO CARMELITA RHEDONENSIS

Veram æternitatem.



HABES, EMINENTISSIME PRINCEPS, in hocce Elogio Funebri, seruitutis erga te meę non vulgare monumentum. Plura enim profecto, statim dum præcepisti, occurrerunt; quę me à suscipiendo onere admodum lubrico & ancipiti, non iniuste deterrebant. Ve-

EPISTOLA  
NUNCVPA-  
TORIA.

rùm nec inobediens, te præsertim iubente, esse debui: nec potui, ex meamet indole non esse fidelis. Sueta nimirum tibi magnanimitate defuncto Eminentissimo Cardinali Mazarino nouam per Iusta hæc publica vitam repastinaturus, me interea optasti Oratorem; vt & qui laudatur & qui laudat, tui prorsus esse, etiam vltra funus, perseuerent. Parui ergo laudum ab arte & fuce nullatenus egens, quas suggerit abundè ipsa per se ferax materia. Neque verò mihi parum, admodum procliui in adulationes, ex Sacro præsertim Suggestu, præcauendum valde fuit. Dixi nimi-

4  
rum in Exequijs, consignoque modò Posteritati, quæ  
fermè nemo ignorat : quorumque tota Europa &  
theatrum, & testis. Ceterum questu perinde & gratiâ  
procul, istud etiam modicæ gratitudinis argumentum  
non duxi inuidendum.

HANC demum, ANTONI PEROPTIME, anfractus  
inter & scopulos summam deputavi felicitatis meæ.  
Si id habet obedientia inauspicatum, quod est cæca;  
fausto quoque fruitur priuilegio quod rea nunquam  
legitimè accusatur, nedum condemnatur. Condu-  
ctus igitur vestro solùm iussu, meoque mero affectu,  
parentavi defuncto Cardinali, Regis mei Ministro,  
reuera vndequaquè Eminentissimo. Tibique augu-  
stioribus etiam titulis inclyto, istud obsequij erga te  
mei per omnia deuotissimi vadimonium publicis ve-  
lut tabulis scribo; nusquam vnquam, si pergis non de-  
dignari, vel in ipsa libitina deferendum. IN VRBE  
KALEND. MAII. MDCLXI.



# ELOGIVM FVNEBRE.

DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: &  
Dominum vniuersæ Domus, ac Principem in omni Terra.  
Genes. 45.



OMINVM vitam, PRINCIPES EMINENTIS-  
SIMI, ORNATISSIMI AUDITORES, bullam  
esse euanidam hodiè nimis, heu! nos docet  
*exemplum* luculentum simul & lugubre MA-  
ZARINI. Quidquid ostentant Regales Aulæ  
vel in diuitijs opulentum, vel in dignitatibus  
sublime, vel in amicitijs rarum, & eximium;  
non esse nisi [vmbra]m seculi, vanitatemque

PRÆLVDIVM

vanissimam] ostendit mors primi in Galliarum Regno Administris; cui  
parem optare facilius semper erit, quàm inuenire. Mors, proh dolor!  
illius ætati præcox, Galliæ atrox: Europæ acerba, intempestiua Chri-  
stianitati. Ipsam, ipsam quoque purpuram, primosque post primum  
sacros apices mox dilabi in cineres, abire protinus in nihil; admonet  
vos, o Mortales, fatum præfens in hacce pompa funebri, Cardinalis per  
omnes sanè titulos Eminentissimi: Ita nimirum *voluitur Orbis*.

Omnia vanitas.  
3. Esdr. 2. Ec-  
cles. 1.

*Constat, æterna positumque lege est,  
Vt constet genitum nihil.*

Boet. lib. 2. Con-  
sol. Met. 30.

Diceres utiquè Supremum Numen perenni rota miscere inia summis,  
& quasi pila [ludere in isto Orbe sublunari.] Breues nempe & muta-  
biles vices rerum sunt, & fortuna nunquam simpliciter indulget.

Proverb. 8.

QVID enimuerò post tot tantaque ad splendorem, immò ad stupo-  
rem sperandum magis, quàm vt seculi vota sunt, vita felix, partisque  
bonis largiter fruitura? Ex eo tamen summæ prosperitatis fasti-  
gio, in tumultum recidit Iulius Mazarinus: viuere desinit rerum qui  
tenebat habenas, viam ingreditur carnis vniuersæ Eminentissimus  
Cardinalis. Usque adeo [cogitationes Mortalium timidæ, & incertæ  
providentiæ nostræ; tua autem, Pater, *providentia* Homines, Natio-  
nes; Regnaque ad nutum gubernat,]

Curf. 4.

Providentia  
cuncta versans.

Sap. 9.

*Sic illa ludit, sic suas probat vires:*

*Magnumque sui monstrat ostentum, si quis*

*Visatur una stratus, ac felix hora.*

Boet. lib. 2. Met. 20.

EMIN. CARD. Ah! quàm nimiùm *præfaga* mens mihi fuit, extremæ felicitati nihil vicinum magis, quàm ruinam, cladesque vltimas. Scis Lutetia, Orbis Summa felicitas cauenda, compendium. Scis & tu Roma, alma Vrbs, Sedesque Sanctitatis, quàm sæpè ab anno, & ampliùs, ingeminatum à me est illud ex Sacris Diptycis Oraçulum; cùm consummauerit homo, tunc incipiet: cumque se putat florentissimum, ruit lapsu grauiori. Ea nimirum Generis nostri conditio, ea in hæc officina humanæ figulinæ rota versatilis: ea, verbo dicam, fors & indoles rerum planè vniuersarum. *Quidquid ad summum peruenit, ad exitum properat.*

Seneca.

Ecclesiæ.

Solem vide, suis perennibus gyris dum cuncta cum celo, & sub celo circumagit. Statim atque motu lucido, albis velut quadrigis triumphans, celorum verticem conscendit, properè declinat in occasum. Pari itidem natiui ponderis momento, vix attingere fulgentissima meteora altiorem ætheris plagam, cùm illicò ad suas hic cunas reuoluuntur. Quare, & prudenter cauet medicinæ Princeps Hippocrates, quoties aliquis potitur exquisita illa præstantissimaque valetudine, quam athleticam & *Leçilw* appellat; subito confugiendum ad phlebotomiam, similiaque artis Æsculapicæ præsidia; ne, inquit scientissimus Autor, ex eo quod natura eodem in statu nequit permanere, abrupto impetu, casuque repentino, vita proruat in interitum.

Libr. 1. Aphorism.

Retâ vifitudo.

O stupendas rerum vices! O Lubrica, caducaque honorum culmina! O mira contrariorum foedera! Vixque etiam illas dum videmus, & audimus, credendas repugnantium commissuras! Ad summam, omnibusque retro seculis, fermè inauditam inter Homines felicitatem, Heroi cui parentamus, vnum profecto restabat, hic viuere felicem. Ecce tibi mors importuna tot triumphis insultat, propemodum & illudit.

Vita vitrea, speculum, enigma.

Dicam, AUDITORES, quod sentio. Et vestra cum venia, liberam, quæ Sacrum istud Pulpitum decet, veritatis Euangelicæ vocem emitam. Hominum vita, scribit pulchrè & acutè vt solet Augustinus, vitrea est, quò nempe splendidior, eò quoque fragilior. Sed enim hic ipse splendor. Ipsaque ipsa fragilitas speculum constant nostre Mortalitatatis non fallax, non mendax. In eaque porrò glacie, puluerem licet inter & tumuli sordes, tersissima; nomen, & gesta Iulij Cardinalis Mazarini *Ænigma* compingunt oppositis, vt in pictura, luminibus & umbris, nostræ ætati, futurisque admirabile iuxta & inexplicabile. Italus scilicet, & Gallus: strenuus Miles, & Doctor Laureatus. Popularis Sacros extra Ordines, idemque Sacra Purpura inauguratus: Extraneus, & Inquilinus; ibidem Aduena, & Domesticus; Cliens simulque, vt olim Chusai Dauidis, Regum Amicus. Quid vltra expectatis? Per extremas

Conditio Mazarini varia.

2. Reg. 16.

tremas

tremas iniurias depresso, ac propè oppressus, sicuti è tenebris sol illustrior, euectus deinde in Gentium admirationem. Perque demum sacra pacis, regique Coniugij trophæa inclutus, præda tandem mortis euadit opima Mortalium hoc æuo famosissimus.

IUL. MAZAR.

EN vobis, polita per eloquentiæ artes Ingenia, ad laudes Eminentissimi Defuncti *seges* amplissima, fecundissimaque. Eam ego vobis remitto, conscientia propriæ tenuitatis: nec non materiæ reuerentia, vires, si quæ in me sunt, longè superantis. Dicitote nimirum vt sciant, mirenturque Posteris (nam imitari quis Præsumat?) toto Suadæ & Musarum apparatu, magni per omnia Viri profapiam, Genium, Indolem, Studia: Cumulatas luculentius animi dotes, oris & ingenij decora; fortunæ, famæ, virtutumque planè omnium opulentiam toto Orbe Europæquamdiu exploratam, tamdiu notissimam. Interea ego impositum mihi à Superiori autoritate, proprioque animi nusquam ingrati officio, & affectu semper constanti, munus tentabo. Iustumque quod erectis, credo, animis expectatis, Elogium; *duobus verbis*, pro mearum virium tenuitate, absoluam.

Materiæ amplitudo.

IULIVS MAZARINVS DEDIT SE TOTVM GALLIAE. GALLIA VICISSIM DEDIT SE, SVAQVE OMNIA CARDINALI EMINENTISSIMO PERINDE ET AMANTISSIMO. Ipseque propterea [Defunctus loquens, Abelis instar,] præire mihi videtur in electam à me ex Iosephinis formulâ. Qua quidem res ab Eminentissimo Regni Moderatore in Gallia, sub vno & altero Rege Christianissimo, præclarè gestas; vobis compendio, quantum dederit DEVS scientiarum Dominus; pro virili parte repræsentabo. *DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: et Dominum vniuersæ Domus, ac Principem in omni terra.* Grandia, *ὅν θεὸς* paucis explicabo. Attendite, si placet, & fauete.

PARTITIO.

Hebr. 2.

**I**BAT Iulius Mazarinus, AVDITORES, per paternam iam olim in Liguria, Siciliaque: maternamque in ipsa quoque Umbria ex Gentes Bufalina, *nobilitatem*, ad decora honorum fastigia. Per egregiam statim indolem, quam fausta nascenti inuolucra præmonstrarunt, dextro adolescentiam omine & numine auspiciabatur. Per domesticam deinceps præstantissimorum Columnarum clientelam, clarasque cum prænobilibus Mancinis, Martinoffis, & Montijs affinitates; properabat ad fortunam, vt minimùm in Italia minimè vulgarè. Urgebatur identidem ad ampliora, beneficijs optimi Mœcenatis; cui sicut stemma Gentilitium, Apes sunt mellitissimæ: ita proprius character semper fuit magnanimitas, fides, candor, munificentia; ne multis, quod nemo

NARRATIO.

Stirpis vtriusque Nobilit.

Indoles

Columnarum clientela

Mancinorum Martinoffis, Môt. affinitas.

Antonij Barberini beneficia.

EMIN. CARD. nescit, constanter amare, ideoque & vehementius deamari. Per virtutum deniquè omnium paraturam ipse magnanimus Iuuenis educebat se, & propellebat ad omnia magna. Experturus nimirum, nam & ego ipse dicentem non semel audiui, quid in priuato Homine possit fortuna. Magis sentiebat Christianè, quid decernat ignota humanæ menti, ad varias eiusmodi sortes caliganti, Numinis prouidentia.

Indoles. **STUDIA ROMÆ** IAM Romæ in Collegio illo Societatis IESV florentissimo vltra ætatem, supraque omnes coætaneos longè conspicuus, dum *studijs* humanioribus alacriter incumbit, dum theses publicè sustinet de nupero tunc Comete Astrologicas: dumque in sacro dramate primariam D. Ignatij Personam, toto plaudente theatro, repræsentat. Iam apud Hispanos in Lyceo Compluti notus, ac nominatus; dum Legum, Iurisque tyrociniio Laureæ Doctorali præludit. Iam per *alternas*, vt sese sagacissimæ menti offerebant, vices Sagi & Togæ, Martis & Mineruæ, ex æquo inclarescens. Iam designante, ac iubente felicis memoriæ Urbano VIII. Nobilibus Sachettis additus & addictus, stadium sibi ipse aperiebat ad spes insuetas. Iam annis dumtaxat tribus ante ætatis tricesimum, pro quo cautionem, opinor, postulabunt Nepotes venturi; politica negotiorum gestione cum cunctis Italiæ, Galliæ, Hispaniæ, Germaniæ Principibus, celebris. Exindeque porro Officijs, Prælaturis, Legationibus, toti Europæ factus veluti prodigium; ibi prima locat immensæ deinceps fortunæ & existimationis fundamenta, vbi ceteri vel maximè ambitiosi, fastigia vix auderent designare. Assertum deinde, & insertum nostra inter Lilia, vt Gentis *Galliæ* felicitatem curaret; iusto stupore suspicit, etiamnum, Orbis vniuersus.

Galliæ tandem additus. **ENIMVERO** quotus quisque est tam parum prudens rerum existimator, qui rarum & insolens istud adoptionis genus eximix Numinis in Mazarinum prouidentix, in Franco-Galliam beneuolentiæ non adscribat? Gentis nostræ candorem iuxta & magnanimitatem, illi vix dum benè notus, naturæ velut impetu, arcanoque instinctu, prædilexit, præceptauit Mazarinus. Aded certè nihil magis vel in indole, vel in votis habuisse videtur; quàm per certissima prudentiæ, fortitudinis, fidelissimique obsequij argumenta totum se Liliorum Imperio oppignerare, totum Galliæ rebus deinceps mancipare.

Pax ad Casalim. Festis gestio illa *Casalina*; quam in politicis ceu miraculum crederemus, nisi opus esset Mazarini. Quid enim, quæso, antea cta ætas protulit tam inauditum, aut quid efferet venturam vsque-adeo demirandum? Casalim, Urbem Insubrium natura & arte munitissimam propugnabat Gallus, Præsidij principe Torasio, strenuo perinde ac felici: Oppugnabant Castra Hispanica simul & Germanica, obsidio-



nis ducibus, pacis & belli artibus claris. Aduolat in auxilium Gallo-  
rum exercitus, erumpebat è vallo Hispanicus. Duæ Gentes non ma-  
gis propria virtute, quàm veteri æmulatione, ferro & sanguine ad vl-  
timam internecionem magis etiam pro gloria, quàm pro Vrbe obses-  
sa decertaturæ. Iam aperto in latissima planicie Campo, à suis Du-  
cibus eductus Galliarum Exercitus, pugnam ciebat. Iam vtrinque  
spirabant nihil nisi ferrum, ignem, cædes, strages, neces. Stabant acies  
aduersa fronte oppositæ. Equitum cunei, Peditumque phalanges,  
Gallis in planitie, Hispanis intra vallum suis ordinibus dispositæ.  
Libratis iam & fulminantibus tormentis bellicis, splendentibus ar-  
mis: animisque pari vtrinque cura, & ardore ad victoriam erectis. Ve-  
lites tentabant pugnam; tum cum adhuc, vt prædixi, Iuuenis admo-  
dum Mazarinus, ne tot Christianorum sanguine cladi Italiae litaretur,  
mira industria, felicitate incredibili, hinc inde inter globorum grandines,  
mortesque vndiquè ingruentes, ad ambos Exercitus, qui erant in  
procinctu, discurrens; agit, sollicitat, vrget: Ducumque animos, al-  
ternatim cursitans eò deducit, vt prælio abstinendum consentiant mi-  
tigati omnes. Tandemque pilei motu, ceu vocaret ad libertatem, per  
turmas & agmina *pacem* clamat, pacem vtrinque conclamant vniuersi.  
Moxque [fulguribus versis in pluuiam] positis Gentium ex æquo  
ferocioribus animis, armis depositis: coeunt, simul miscentur Ca-  
stra, hostes mox ante infensissimi dextras iungunt, osculis sese vicissim  
amplexantur: plaudunt, lætantur, ouant, conuiuantur. Et quod  
prodigij faciem habet, reportata sine sanguine hinc & inde victoria;  
neutri victi, vtrique victores triumphant. Inde nostris porro cis Al-  
pes Fœderatis, pax tranquilla & tuta.

Sponsalia illa profecto erant, **AVDITORES**, & pignora nostrum erga  
Imperium affectus in Mazarino singularis. Quò certè minùs mirum  
videri debet si, ab eo signanter tempore, optimo hominum Trutinato-  
ri Cardinali Duci Richelio eximiè approbatur. Si Ludouico Iusto  
Regum Christianissimo, inuictissimoque vltra modum prædiligitur.  
Sique dum viuunt ambo, impetrata illi ab Urbano VIII. Sacra *Pur-  
pura*: dum paulo post abeunt ambo pariter è viuis, Mazarinum  
sublegerunt, ille in Ministerio successorem: iste primarium in Regno  
Ministrum, Viduæ Reginæ Oraculum, geminæ Proles Regiæ Edu-  
catorem ac Moderatorem.

ET verò, **AVDITORES**, nostrum *Περσικῶν ἐπιπέλων* Celi munus,  
Orbis delicias, spem & pignus Imperij, è Sacro Fonte suscepisse tam  
rarum, quàm nouum: vixque vlli, quod sciant Annales, ea sorte retro  
concessum. Nempe quod noster Ludouicus Theodosius vicenniali

*Evocatur in  
Galliam.*

*Delphini Patri-  
nus.*

EMIN. CARD. partu, (vt in grandioribus solet Natura) elaboratus est, debetur Cælo. Quod in spem Regni natus, Borbonio Patri Christianissimo, Matri Catholicæ Austriacæ. Quod in Europæ Victoriam, & Orbis Pacem; staturæ apud nos, sed Mazarino deinceps metatore, felicitati.

O tuas, Heroum fortunatissime, felices manus; quæ Franciæ Regem in Sacro Lauacro quasi pepererunt: Ecclesiæ Primogenitû ex illa per Baptismum matre adoptionis, quodam modo enixæ sunt! Sanè Christianos fieri, non nasci, meditatè olim dictum abs Hieronymo; addo vtiquè, & Reges. Nostris etenim adnata videtur, potius quàm innata: nec tam genituræ, quàm paternæ mortis beneficio quæsita Regni Maiestas. Scilicet gloria Liberis posthuma est, quippe qui non aliter quàm Parentum funere Imperio inaugurantur. Christiani quoque, puto quia & Reges, Patris perinde, & Imperatoris sui CHRISTI obitu, [per Baptismum illuminantur, regeneranturque in Regalè Sacerdotium:]

Rom. 6. Coloss. 2.  
Heb. 6. 1. Pet. 2.

Quod itaque geminatis Elogijs in nostro Adeo dato præcipuum eminet, hoc palmare cedit Iulio Cardinali. Rex Galliæ destinatus, mox & Cælo editus; vtroque grandi titulo se Eminentissimo Sponsori suo & Susceptori; Propatri & Eruditori æternùm vendicabit; Quod, inquam, Ludouicus XIV. regnat, debet quidem nobilissimæ Profapiæ. Quod autem regnat feliciter, tanti debet Administri vigilijs & curis. Neque prius cœpit seu viuere, seu regnare noster Princeps; quàm se sensit ætatis suæ, sui que Status Moderatori plusquam Gordio nexu deuinctissimum. Regiæ illius cunas lauro, & palmis inumbrauit Regni Curator Mazarinus. Per huius artes ac labores adoleuit Ecclesiæ Primogenitus; victorias inter & triumphos. Nondum ætate maior, iam per sui Cardinalis prudentiam ac felicitatem Maximus. Adhuc Infans in ipsaque prætexta, iam Poliocretes: vereque Hercules, *monstra superauit priusquam nosse posset.*

Exordia felicia.

Senec. in Hercul. SCILICET integræ, ac plenariæ felicitati præluserunt; Iulio Consultore, Duce Cardinali Mazarino; continuata nobis Cæli, Terræque auspiciâ. Sed quæ illa Deus bone! quot, & quanta! Rupis-Regiæ, Theonis-Villæ, Grauelingæ; mox totius Inferioris Germaniæ, ad vsque Rhæni vteriora; demum in Belgio, in Catalaunia: ipsa in Italia, marique Tyrrheno prælia, victoriæ, expeditiones, obsidiones, expugnationes, aut deditiones vix credendæ.

Primæ Victoriz.

Superaccessit pax cum nostratibus Germanica, qua Galliæ Imperium & auctum, & magnificè decoratum. Immo & ista ipsa ceterarum domitrix Gallia, proprijs factionibus lacera; per nostrum He-

roem sibi, suoque Regi felicissimè reddita est. Tandemque stupente toto Orbe, vixque etiam dum videt & gaudet, satis credulo; Pax illa Generalis Christiano-Catholica, auspicate Nuptiarum foedere, sancita fuit. Et planè, quod mirabilius, vno pro Gallis Caduceatore & feciali Mazarino: solo illo, illo Cardinali Proxenetâ simul & Paranymphe. Ut non legitimè de Defuncto, quem miramur & lugemus, vsurpem impræsentiarum, quod olim de Magno Theodosio Gallus Orator; *angustè fortunam tuam expendit, quisquis id de te tantùm quod fieri potest, credit.*

IVL. MAZAN.

Pax Generalis,  
& nuptiz Regis.LATIN. FACIL. DRE-  
PAN. IN PANYG.

Vicit nempe spes omnium, fermè & vota, Eminentissimus Regni Administer. Eaque generositate, bello; industria, paci: felicitate, vtrique operam nauavit; vt suam fortunam vix ferat Gallia, Europa miretur attonita: dubitaturaque sit Posteritas plus-ne debeamus sapientissimo, felicissimoque Cardinali, vel quia bellum victorijs, vel quia victorias pace studuit coronare. Ita simul ac semel Iulium Sidus & Marti, & Concordiæ, & Hymenæo fortunatissimè illuxit.

HAEC nimirum tot ac tanta, vt videtis, non plusquam *delibo*. Propterea quod & temporis angustia, Geographorum ritu, immensa brevioribus punctitijs claudere me cogunt. Et frustra de cetero aduocarentur in subsidium, Eloquentiæ pigmenta; vbi non meas modò, sed & cuiusvis perfectissimi Oratoris vires superat materia ingens, grandique Historiæ aliquando sustentura.

Reticentia.

Satis igitur modò fuerit in præsentis Exequiarum pompa, propositum initio Consilium perurgere. Mutua, iniquam, Galliæ ac Mazarini velut *sponsalia* identidem concelebrare. Totum se ille dedit lilijs Galliæ candidissimis. Totam se illi Regia Christianissima, nobili hostimento resignavit. Sic per viginti & amplius annos quidquid floret Gallia, secundum Numen [ à quo ex omnibus terræ floribus eligitur lilium vnum ] debet præsertim Mazarino. Sed quàm vicissim ipse, ipse se debebat; tam ipse se consecrauit DEO, Ecclesiæ, Regibus, Reginis; Galliæ demum, paucis vt absolvam, vniuersæ. Sic admirabili fœnoris commercio mutuorum tot beneficiorum vsuræ hinc & hinc repossuntur, quasi que certatim refunduntur.

Mucuz Gallie  
& Mazarini offi-  
cia.

A. Estrac. S.

Quare iterum ad te conuersus, Italiæ decus, Romæ splendor, Galliæ honos, Europæ totius ornamentum, semel repetam, dicamque iterum; quod in te, Iulij Mazarine, summum eminet, Galliæ debes: quidquid vicissim modò Gallia reflorescit, præcipuè debet tibi. Recepit à te, quæcumque propemodum habet hoc æuo inclyta. Interim nequaquam ingrata, quando sibi per te reddita; tibi prolixius impendit vniuersa. Nè tū verò faceres versuram, totum te illi, & in folia  
dum

EMIN. CARD. dum, ad vsque vltimùm vitæ spiritum rependisti. Et planè ceteris in Regno natis maçtare se publicæ rei, iustum & pium: Extraneis, beneuolum; vni tibi à Iustitia simul & charitate, religiosissimè incumbebat. Innata vero, **AVDITORES**, Mazarino generositas, exoluit cumulatius æs istud regium; dum scilicet magnanimus perire non dubitauit modò salua esset Respublica, Regiaque autoritas.

Ea propter ( nam & *iuuat meminisse laborum* ) semel atque iterum extorrem ipse se fecit, voluntario, eoque olim inter Athenienses glorioso per *Ostracismi* tessulas, exilio; vt se ipsa frueretur Gallia, suo Rege Lutetia: Rex sua Vrbe, suo Regno. Adeò se propemodum debent ambo, Rex & Regnum, huius vnus aut impendijs, aut dispendijs. Quippe-qui, Ionæ instar, spontè se obtulit naufragio; exploraturus an hoc effuso in mare oleo, cessaret tempestas.

1m. 1.

Constantia in  
duplici absentia

Quàm verò speciosum, immo Romanum, immo & Christianum; vtilem se præstare publicæ Rei, caputque suum pro alijs deuouere? Ac istud quidem, non per facinora solùm egregia: sed per constantiam quoque nostris in Ecclesiæ castris, Heroibus, si dicere non est nefas, propemodum æmulam. Vidi ego illam, neque profecto citra stuporem, testis nequaquam suspectus. Visusque ille mihi, immo & vniuersis non zoilis, non inuidis; sacer, deuotus Regis & Regni. Indeque adeo, vt est rerum vicissitudo, suetaque & admirabilis celestis Prouidentia dispensatio, creuit ille per vulnera, quam balsami naturam esse memorant Eruditi. Et palmæ instar, Rebellium factione tantum non obrutus, re floruit sub pondere vegetior. Adeò *nusquam defuit ei, perpetua in dubijs rebus felicitas.*

Genes. 9.

Numer. 12.

Reuersus cum  
maiori gloria.

Nobis deinde postliminiò *restitutus* noster velut alter Moses, Hominum certè vt prudentissimus ita & mitissimus, pari suæ magnanimitati clementia hostes suos etiam fecit veneratores; vt **MAZARINO** tot atrocibus, iteratisque iniurijs offenso nemo se offendisse sentiret.

Morbus lethalis.

**QVID QVOD TANTI** quoque Viri *agritudo* prolixior, acerbior; illius Pacis fructus est felicissimæ, beatique Coniugij per tot sudores ac vigilias procurati? Exhausta nimirum optimo Cardinali valetudo est, vt Europæ pax acquireretur, Galliæ robur firmaretur. Hocce verò facinus, ò **DEVS** & Cælites! quàm rarum, quamque proficuum, quàm verò dignum seculorum commendatione sempiterna?

Genes. 23.

Sacræ Veteris Testamenti Tabulæ matrem narrant penè emortuam, dum rixantes, præliatesque in vtero Fratres duos, totidemque Gentes enititur. Sorte equidem *similiter* dissimili, Mazarinus fœderis pater & patrator duos inter Reges potentissimos (nam se Reges mutuò Fratres

appel-

appellant, & erant vtique Consanguinei) mortem planè obiit in partu illo Pacis, felicissimo. Ita parum sibi vixit, nobis totus.

Quin etiam, quod mireris & ames, sapiens enim Christianè; in ipso met corporis languore & interitus confinio, quotidie palam deficienti vires reaccendit *Zelus* Ecclesiæ. Animosiùs nempe quàm permittebat morbus lethalis, conspirat Cardinalis Mazarinus cum Ecclesiæ autoritate suprema. Collaborat itidem Regi, vnde quaque Christianissimo; vt infaultæ Nouitates, Imperio haud minùs quàm Ecclesiæ exitiales, stirpirus eradicentur. Iamque proprio Marte & ardore volantem, decedens Cardinalis vitæ suæ flatu vltimo nostrum impellit Regem, Ecclesiæ Primogenitum, ad ferendas suppetias Matri & Imperatori; vt à ceruicibus Christianis, depellatur Tyrannis Ottomanica. Viuis scilicet moriensque intellexit illam qua radiabat purpuram, radium esse diuinæ lucis; cuius mutuato à supremo Pontifice splendore, totum CHRISTI corpus sanctissimè collustratur. Vsq; adeo verum est, **AVDITORES**, vitam Mazarini, mortemque non vulgaribus laudum encomijs meritò commendari.

**VERVMENIM** nihil magis animum afficit meum, nec tantæ iacturæ solatium maius; quàm Hominem, ceterà occupatissimum, *Morti* vacasse per omnia Christianæ pietatis & officia, & munia. Post hæc enim (liceat mihi, **AVDITORES**, istud à sacra Machabæorum historia tantisper imitari) *decidit in lectum, & cognouit quia moreretur.*

*Et post hæc.* Ah! miras, stupendasque, vt dicebam initio, rerum humanarum vicissitudines! [Deijcimur, dum alleuamur: subitò deficientus, ac veluti somnium in nihilum redigimur.] *Et post hæc!* Quænam porro illa? Meministis puto, **AVDITORES**, efficietque tanti Viri gratâ recordatio, vt nusquam futura Posteritas obliuiscatur. *Et post hæc.* Scilicet, vt paucis *resumam*; post originem vtraque stirpe commendabilem, post naturæ dotes eximias: studia non pœnitenda, fortunæ donaria splendidissima. Post officia bello & pace decora, politicas rerum administrationes incredibiles, successus vltra modum felices. Post diuitias Crassi & Luculli opulentia fortè non inferiores, famam circumquaque diffusam; Curam Regis, & Regni Indefessam. Post læta illa Pacis fœdera, cui saltem debetur non priuata modò, sed etiam publica totius Humani-Generis, nostræque præsertim Gentis impensior gratulatio. Ac ne demum abeam, vt liceret, in infinitum, post tot humanæ felicitatis miracula; ecce clausulam, ecce catastrophem, cunctis Mortalibus vsquè ingeminandam, nec minùs extimescendam. *Et post hæc, decidit in lectum.* Quodquè maioris apud me, cunctosque Christianè sentientes; momenti est; singulari Numinis

Indul-

IVL. MAZAR

Zelus pro fide & Ecclesia.

Mors christiana:

Psalm. 92.

Recapitulatio vite Mazarini.

EMIN. CARD.

indulgentia, CHRISTIQUE Seruatoris non quotidiana benignitate, cognouit quia moreretur.

Daniel. 3.

Mortis illius circumstantia.

Insolens olim Nabucodonosor statuæ illi quam viderat in somnis capite aureo, pedibus luteis; signo à se fabrefacto, remota argilla pedes substituit planè aureos. Rationem curiosius percontaris? Bonum factum, impromptu est. Rarus Inter Principes & Magnates inuenitur, cui grata sit mortis recordatio. Omnes utiquè amandant procul ultimi finis sui memoriam. Parumque abest quin, ut alter ille Imperator Iustinianus, abblandiantur sibi de immortalitate. Illam certè vestri Imperatores Romani, fictitia Apotheosi solari nitebantur. Mortis necessitas iugum profecto in altiori fortunæ gradu positis, durissimum. [ O mors quàm amara est memoria tuà, homini pacem habenti. ] Iulius Pacem condedit Europæ. *In substantiâ suis*, quis vnquam priuatus tot diuitijs & largitionibus effloruit? *Viro quieto*, quem enim alium non conturbant dolores mortis, & inferni pericula? Enimuero mors Mazarini opus est haud vulgare fortitudinis, & nimirum gratiæ DEI per CHRISTVM singularis.

Eccles. 48.

Psalm. 17.

Quis enim in seculo, & inter fortunæ cultores optet fortunatiorem! Supra communem orbitam, supraque propemodum titulos omnes procul euectus Cardinalis Eminentissimus, seculò & fortunæ valedicit. Cogitat de vitæ termino, aptat ipse se feretro & libitinæ. Pedetentim, ceu debitis Christiano paraturis, mortem prægustat. *Et cognouit quia moreretur*. Nempe Ecclesiæ Sacramentis ritè initiatus. *Et cognouit quia moreretur*; sui scilicet plenariè compos, Christianis Maiestatibus ad morientis preces cum largo fletu dimissis, sub CHRISTI oculis Crucifixi, in cœtu & corona Præfulum; Sacerdotum, Regularium; firma fronte, ingentique pectore finem vitæ expectat. Sic, sic AUDITORES, decebat, non ampliùs Vespasianum Imperatorem: sed Cardinalem Mazarinum stantem, vigilantem, agentem expirare; & aspirare ad coronas, tot meritis, ut speramus & vouemus, repositas in æternitate.

MORTVVM quid dico? Viuit Heros Immortalis in sui nominis fama, sparsa iam Terrarum vbiquè. Viuit in præclarè gestorum memoria, apud Posteròs sempiterna. Si quidem

*Ante nascetur seges in profundo,  
Quàm eius laudes Populi quiescant.*

Viuit in Amicorum sinu & pectore, quos veros ipse thesauros dictabat: quosque pergens ad meliora, beneficijs deuinxit in illorum recordatione & affectu nusquam perituris. *Hæc nimirum in illorum animis templa, has pulcherrimas effigies intellexit & mansuras.*

Tacit. Annal. 4.

At

At quæ-nam hoc se ingerit loco, ceu in emblematis, vitæ ac mortis interpolata contesseratio? Fortassis confusa rerum multitudine ac magnitudine memoria suspensam, velut in æquilibrio, meam modò detinet orationem. Vitam nimirum tot gloriæ characteribus admirabiliter impressam, timet oratio deserere. Sed magis multò veretur ne, vt materia ipsamet, euadat immensa. Mortis diu & diu lugendæ imaginem; animus iustè auersatur. Verùm vbi cessat vita, grandi nostræ Mortalitatatis documento; Elogium nec debet, nec potest vltèrius progredi. Omnibus scilicet Hominiibus, eximitur nemo; omnibus profecto [statutum est immobile, lex indeclinabilis; *semel mori.*] Enim uero, quod fusiùs & neruosiùs prosequitur passim vester Seneca; mors sua natura indifferens, qualis autem illa sit, illud demum pretiam operæ est. Qualem porro sortitus est Heros MAZARINVS, diu expectatis. Adhucque, vt solet in re curiosissima, sollicitè inquiritis.

AVGVSTI funus porta triumphali inuectum, recitant Annales Romani. Natus Romæ, Lutetiæ non denascitur Mazarinus: neque egreditur è vita, nisi triumphans.

Si etenim *Pietas*, vt debet; imprimis requiritur; omnibus Ecclesiæ Sacramentis legitimè perceptis, coram signo salutis Crucifixo, inter Sacerdotum & Ascetarum preces: inter Regias lacrymas, Aulicorum gemitus, Amicorum suspiria; publicaquè totius Lutetiæ lamenta, & solemnes indiçtas in Templis stationes diem claudit extremum.

Si *Constantia* desideratur, mortem excepit intrepidus, immo & lætus. Si Vigorem animi sciscitaris, ingentibus negotijs parem? Vt lampas mox extinguenda, fulgentiùs scintillans micat; refloruit itidem vigor Mazarini, in ea vitæ periodo vltima. Instarque miraculi erit, saltem apud Posteros, quando cessat inuidia; mors tot præclarè gestis, ipsa propemodum vita facundior. Solis namque & Astrorum more; quæ in occasu lucent splendidiùs, gaudentque motu irrequieto; non deficit animus, in nostro Heroë diuini vigoris portio nobilissima. Sed caducæ dumtaxat vitæ huius [mors reuera defluens] per omnes numeros expleta, succrescentibus aquis, placidè ac pacatè extincta est. Et ista quidem, AUDITORES; si Christianè mecum sentitis, laus est in Cardinali Mazarino sicut vltima, sic potissima. Finientem igitur illum videte, & lugete. Me verò tantisper audite, & ad littus appellentem vestræ, vt hætenus fecistis, benignitate & patientia faustis ad portum fauonijs deducite.

**N**Empè ex Basilij scitissimo acroamate, pictor est omnis Homo; PÉRORATIO.  
Inquandiu sub terrenæ huius carnis spolio, velut sipario, moribus  
suis

EMIN. CARD. suis & operibus pingit alicui tandem æternitati. Istud autem Mazarino præcipuum ac palmare quod quisque est, qui non confiteatur, qui non demiretur; qui etiam, ut [meliora inter charismata] propemodum non inuideat? Vitam scilicet tot adores inclutam, tot rebus præclare gestis illustrem laudabili exitu absoluere; quale porro & quantum putatis pro Homine, pro Christiano, pro Cardinali? *Extrema videlicet corporum facere*, scribit eleganter Plinius Naturæ Polyhistor, & *desinentis pictura modum concludere, rarum in successu artis inuenitur*. Venustæ comparationis enarrator accedat D. Hieronymus. Vtique in Christianis, ait magnus Ecclesiæ Pater, non tam quærentur initia quàm finis. Eaque propter solus credi profecto debet vixisse felix, qui probè deuixit. Neque maius gratiæ à CHRISTO priuilegium, insignior-ue Numinis indulgentia mihi, cordatisque omnibus existimanda est; quàm præclaram vitam, nec dum in nostro Cardinali sexagenariam, pia cum morte commutare.

QVIN verò iudicium hic appello Vestrum, AVDITORES, rogoque sententiam. Ecquid, amabo, vobis videtur de ultimo illo, aliquot ante obitum dies, *apparatu* sanè mirabili? In illo, inquam, ultimo apparatu moriebatur-ne an vivebat & vigebat; qui sui, rerumque compos tot pulchra, tot amœna, tot opulenta magnanimus deseruit? Qui Familiam splendissimis matrimonijs, amplissimisque fortunis cumulauit? Qui Regem Alunnum, virtute adhuc magis quàm sceptro & diademate Augustum, de Regni Mysterijs sapienter edocuit. Vnàque Germanum haud minùs ingenij prærogatiuis, quàm naturæ priuilegio *Vnicum*; de concordia inter fratres, Itirpis præsertim Regiæ, tam necessaria quàm rara, prudenter commonuit? Qui Gallici Herculis, Principis Condæi, affectus ad vsque lacrymas blandissimè emeruit, strinxitque vinculo adamantino? Qui Aulam cernens in fletu, in planctu Regem ac Reginas: in luctu Præsules, Principes, Nobiles; Regijs Majestatibus valedicens, omnia labentis iam vitæ consilia conuertit ad animæ salutem? Qui eam ut securiùs promoueret, post recepta, quæ mox insinuabam, Ecclesiæ sacra vltima & suprema; nihil habuit antiquius, quàm ut in ALEXANDRI PONTIFICIS MAXIMI, Sanctissimique per suum Nuncium benedictione Apostolica, vltimos spiritus reuerenter exhalaret. Idque ut palam & impensius testificaretur, sigillum apposuit sincerissimæ obedientiæ Epistolam manu morientis modestè, piè, politè exaratam?

Recitat Historicorum in Profanis vetustissimus, Architectum suo æuo præ ceteris, insignem; posteaquam Delphicum, credo, Templum Apollini, certante cum natura arte exædificauit; mortem vel obtinuisse,



nuisse, vel recepisse, in collatæ feliciter operæ præmium ac mercedem. I V L. MAZAR.  
 Templum absoluit Mazarinus prudentiæ Princeps, rerumque agenda-  
 rum nostra ætate nulli secundus. *Templum* dico virtutis, gloriæ, pacis,  
 regijque matrimonij. Et quæ alia, vos precor AUDITORES, dignior  
 remuneratio; quàm obtentus, aut oblatus à DEO huiusmodi vitæ finis,  
 qui non potest legitimè credi nisi transitus ad meliorem? Atenim  
*Quis talia fando temperet à lacrymis?*

ABIS ergo, OPTIME MAZARINE, ab ista nostra Mortalitatæ insta- Apoſtrophe.  
 bilitate. Abis, HEROS GENEROSISSIME, à *Vita*; quæ, ex Sacris quoque Eccleſ. 9.  
 Oraclis [ voluitur vt rota, fugit vt vmbra, currit vt nuncius velox,  
 volat vt nauis, tranſuolat vt auis, rapitur vt ſagitta, præcipitat vt ful- Iob. 14.  
 gur: tranſit in imagine, præterit in figura euanida; vanescit demum  
 in fumos, in cineres, in ſauillas. ] Abis, SYAVISSIME PRINCEPS, sed Sap. 5.  
 heu, heu! quantum mutatus ab illo? Heri diues, & opulentus: hodiè Iſalm. 38.  
 mortis præda, ſpolium Libitinæ. Heri in palatijs, in ſupellectile, in  
 delicijs: hodiè in feretro, in loculo, in ſepulchro. Heri circumſtante 1. Cor. 7.  
 Aulicorum turba, radians: hodiè in vmbra mortis ſolus, ac ſilens. He-  
 ri Romæ ſplendor, Italiæ gloria, Galliæ moderator, decus Europæ.  
 Hodiè (in momento ſiquidem pereffluit omnis mundi gloria) ſi ca- Luc. 4.  
 duca ſolùm reſpicerentur, vix aliud quàm *magni nominis vmbra*. Omni-  
 nò ſic ſe habet noſtra Mortalitas, concludit appoſitè alter eruditus  
 iuxta & pius Cardinalis, Petrus Damiani. *Qui hodiè induitur purpu- Epiſt. 7. ad Agneſ.*  
 ra, cras includitur ſepultura. Hodiè qui omnibus dominatur, cras à  
*vermibus facta putredo corroditur. Hodiè regalibus infulis redimitur,*  
*cras vilibus panniculis exanime cadauer inuoluitur. Hodiè ſplendet co-*  
*ronatus in regalis excellentiæ ſolio, cras fatet marcidus in ſepulchro.*

Viuis tamen, EMINENTISSIME CARDINALIS, tui parte meliori. Et ſi  
 noſtræ preces ac vota non ſunt irrita, viuis in animæ refrigerio: inque  
 gloriæ nuſquam interituræ ſeu ſpe, ſeu poſſeſſione, à DEO Chriſtianæ  
 huius paleſtræ per CHRISTVM agonotheta, ſanctiori purpura aut iam  
 exornatus, aut propediem exornandus.

Perge porro, MAGNE HEROS, illas inter lucidiſſimas Sedes, mox  
 vt DEVM (quod eſſictim deprecamur) habebis propitium; concredi-  
 to tibi, dum inter nos viueres, à Numinis prouidentia officio, pro no-  
 bis etiam atque etiam defungi. Perge Eccleſiæ Catholicæ-Romanæ,  
 per conſummatam in Celis charitatem adhærere. Contraque Nouita-  
 tum pseudo-dogmata, & immanem Turcorum rabiem zelo verè Car-  
 dinalitio, ſanctioribusque adhuc donatiuis adiutare Chriſtianitatem.

Perge demum, INCLYTE Μαχαίρης, Regem Lodouicum, Augu-  
 ſtam vtramque Reginam: Regiam Proſapiam, Regnumque totum  
 bene-

EMIN. CARD.  
IVL. MAZAR.

beneficijs cumulare; vno verbo, Gallicas res ea ipsa qua viuus inuigilasti, sollicitudine ac felicitate promouere. Faxitque DEVS vt per posthuma tuæ incomparabilis prudentiæ specimina, seminaque; in tribus sublectis Tibi à Rege Regni Curatoribus, Phœnicis in modum reuiuifcas.

Ita vouemus omnes, ita ominamur; vt quod fœlix, faustum; fortunatumque; DEO sit deinceps suus honos, Ecclesiæ decus, Optimo Pontifici Alexandro longæuitas Petri. Lodouico Regi, Ecclesiæ & Papæ Primogenito, per miracula iam maturo, iam Triumphanti, iam Pacifico, iam in Patris nomen & spem initiato: Reginis, per omnia colendis; sit, inquam, ex formula Christianorum veteri, *vita prolixa, Imperium securum, Domus tuta, exercitus fortes: Senatus fidelis, Orbis quietus; & quæcumque Hominis, ac Cæsaris vota sunt.*

NOs interim qui vitam nouimus, suspeximusque tanto radiorum splendore collustratam; debita apud DEVM pietate, Iusta religiosè prosequemur. Tuique semper nominis memores, qui dudum fuimus cultores fidi ac sinceri;

*Te veniente die, Te decedente canemus.*

Orabam iussus, vos deuotissimi perorate.



LELOGE  
FUNEBRE

DE

LEMINEISSIME CARDINAL  
IVLES MAZARIN.



A ROME, a l'Imprimerie de la Reu. Chambre Apostolique.  
M. DC. LXI.

---

Avec permission des Superieurs .

M E L O G E

F V N E R R E

D E

L'ISSUE DE LA CHAMBRE DES SEIGNEURS

IVLES MAZARIN

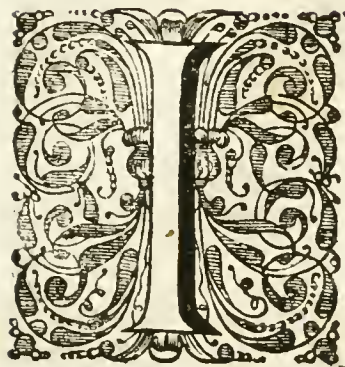


A R O M E , a l' i m p r i m e r i e d e l a R e . C h a m b r e A p o s t o l i q u e .  
M . D C . L X I .

Au permission des Supérieurs.

# AV ROY

SIRE



AY receu avec respect le commandant qui m'a esté fait, de travailler à l'Eloge Funebre de votre premier Ministre. Randant cete preuve de mon obeissance, ie continue celles de ma fidelité. Je suis trop peu de chose, SIRE, pourque

EPITRE DE  
DICATOIRE.

V. M. se souviene que cete constante fidelité à toujours esté entiere, même pendant les plus grans orages de votre Minorité; qui n'ont servi après tout, qu'à faire paroître la providance de DIEU sur votre Regne: rehausser la glorieuse regence de la Reine votre Mere, signaler la prudance & la generosité du Cardinal Mazarin, & ouvrir la porte aus triomphes de votre vie. Mais aussi V. M. qui recoit tant de faveurs du Ciel, & qui fait sur la terre le bonheur de ses Peuples; est trop bonne & trop juste, pour oublier ce quelle a veu de les premieres anneés de sa vie & de son Regne.

CEQVE ie souhaite le plus ardamment en cete Ville sainte, où la prouidance m'a conduit, avec la permission de V. M. par les ordres exprés de S. E. defunte, cest que des commancemens si merueilleus; comme sont ceus de V. M. nous voions naitre de plus en plus, vne suite fortunée de ces admirables succès; qui aiant pour heurus principe tant de vertus royales, qui eclatent en vótre vie & dans vote gou-

4  
vernemant; randront avec la grace de DIEU, la  
France heureuse, la Chretienté florissante: & votre  
Sacrée Personne comblée de toutes les graces & de  
toutes les benedictions, que luy souhaite à l'Oratoi-  
re & à l'Autel,

SIRE

Vostre tres-humble, tres-fidele, & tres-obeissant  
sujet & seruiteur.

*FR. LEON Religieus Carme de l'Obferuance  
de Rennes.*

ELO-

# ELOGE

## FUNEBRE.

*DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: & Dominum uniuersæ Domus, ac Principem in omni Terra.*  
 C'est la prouidance & la volonté expresse de DIEU, qui m'a conduit dans le Royaume de France: qui m'a fait estre le Parain & comme le Pere du Roy dans son Batême, l'Intendant de toute la Maison Royale, le Ministre de cete grande Monarchie, & le Mediateur general de toute l'Europe. Genes. 45.



ET E pompe funebre, MESIEURS, qui fait aujourd'hui le triste obiet de nos yeus & de nos esprits, est vne preuve helas! trop conveincante que la vie de l'Homme sur la terre, n'est proprement que vn' image de vanité. Ces lugubres Flambeaus qui se consument eus-memes en éclairant les autres, nous font pas trop connoître que ce que le monde estale de plus precieus dans ses richesses, de plus eclatant dans ses honneurs, de plus charmant dans les amitez & les alliances; n'est après tout qu'un songe agreable, & vn illustre mansonge. La mort de Iules Mazarin, ce grand Cardinal, ce Ministre sans pareil, iustifie hautement ce premier oracle de la penitance de Salomon; *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.*

L'EXORDE.

Vanité de toutes choses.

Mort precipitée pour son age, encore florissant; & qui fait aujourduy le dueil de la France, l'etonnemant de L'Europe, & vne perte notable à toute la Chrestienté. Cete pourpre meme eclatante dontie le vois tristement revêtu, ne sert qu'à relever nostre disgrace, rouvrir nostre playe: redoubler nos plaintes & nos regrets, sur la perte quec nous auons faite de cet Eminentissime Cardinal. *Sic, sic voluitur Orbis.*

3. Esdr. 2. Be-  
clef. 2.

Eccles. 2.

*Constat, æterna positumque lege est,  
 Vt constet genitum nihil.*

Beet lib. 2. Con-  
sol. Met. 3.

Ne diriez-vous pas, MESSIEURS, avec le plus sage des Rois Salomon, que ce DIEU eternal, immanse, & infini fait gloire d'élever les vallées, d'applanir les montagnes: d'abattre toutes les grandeurs, qui sont au-dessous de sa Souveraine Majesté? Ne diriez-vous pas que pour montrer qu'il est seul Celuy qui est, il prend plaisir de tenir tou-

DE L'EMIN. tes les choses du monde dans vn mouvemant perpetuel, & de se jouer  
 Prou. 6. de toutes les grandeurs de la terre; *Ludens in Orbe terrarum?*

La prouidence  
 fait rouler tou-  
 tes choses.

Sap. 9.

EN effet après de si heurus succès, apres tant de merueilleus ou-  
 vrages; qu'estce, à votre avis, que devoit esperer & attendre la prudan-  
 ce humaine, si non de jouir à son aise d'un bonheur si acheuè, & d'une  
 fuite de prosperitez dont personne ne se peut souvenir qu'avec exta-  
 se? Cependant Iules est decedè, Mazarin est Mort. Ce grand Cardinal,  
 ce fameux Ministre du plus haut periode de sa gloire, apris sa chute  
 dans le cercueil. Et toute la pompe de sa vie ne sert maintenant en  
 cete Eglise, où ila estè regenerè par les eaus salutaires du Batème, qu'à  
 rehautler le dueil de ses funerailles. Tant est vray (N) cet oracle de la  
 divine Sageffe; *Cogitationes mortalium timida, & incerta prouidentia  
 nostra.* Non, non o mon DIEU! il n'y a que votre seule providance  
 qui gouverne la terre du plus haut des cieus, qui regit les cieus du  
 plus bas de la terre; faisant rouler toutes les choses sublunaires, dans  
 vn perpetuel changemant; *tua autem, Pater, prouidentia gubernat.*

*Sic illa ludit, sic suas probat vires:*

*Magninque sui monstrat ostentum si quis*

*Visatur vna stratus, & felix hora.*

Mois. lib. metr. 2.

la plus haute ele-  
 vation, est plus à  
 craindre.

Malheureus que je suis, de m'estre randu moy-meme vn Prophete  
 trop veritable; prevoyant qu'au plus haut etage des prosperitez mon-  
 daines, il n'y arien qui soit plus à craindre que la chute, parce qu'il  
 n'ya rien de plus proche. Paris tu le scais. Rome tu ne l'ignore pas,  
 combien de fois mes soupirs & mes gemissamans ont servi de cho-  
 cet oracle du ciel; *cum consummauerit Homo, tunc incipiet.* Lors que  
 nous pensos avoir acheuè, il faut se resoudre de recommancer. Et  
 lors que l'Homme paroît avoir montè au faite de ses plus hauts desse-  
 ins, il se treuve dans la pouffiere & dans la cendre dont les Enfans  
 d'Adam ont tirè leur premiere origine. Tele est la fatalité de notre  
 condition humaine; tel est le sort de toutes les choses de l'Vniuers.

Seneca.

*Quidquid ad summum peruenit, ad finem properat.*

Eccles. 1.

LE soleil, la plus noble, & plus brillante des creatures, n'est pas plutot  
 arriuè en son poinct vertical, qu'il prend sa pante vers le couchant:  
 Aussi tot que les meteores, ces plus pompeus spectacles de la nature  
 sont elevez par la force du soleil en la plus haute region de l'air; ils  
 sont repoussez dans les elemans, qui leur avoient servi de berceau. Le  
 Prince meme de la Medecine donne à ce propos, vn conseil digne  
 certainemant de sa haute erudition. Aussitot, dit Hippocrate, que  
 vous vous fantez dans ce haut poinct de fantè, qui ne peut passer  
 plus outre; promptemant faitez-vous ouvrir la veine, prenez des alter-  
 atifs.

Libr. 1.

Aphorism. 3.



ratifs. Pourquoi? Parceque, l'inconstante nature ne pouvant de- CARD. MAZ.  
meurer en ce sublime état d'une parfaite santé; si vous n'en menagez  
le mouvemant en affoiblissant sa force, il deviendra tout à fait perilleux.

O étranges *vicissitudes* des choses mortelles? O trompeuses illusions Vicissitude des choses.  
de l'honneur mondain! O antiheses & contradictions de tout ce qui  
se passe en ce monde, vraiment incroyables; lors meme qu'elles pas-  
sent dessous nos yeus, & que l'experience nous en fait estre les temo-  
ins irreprochables! En effet, ce Grand Homme, que nous louons &  
que nous pleurons, se voit eleuè au comble des prosperitez d'une  
maniere d'auctant plus admirable, qu'elle est inconnue aus siecles pas-  
sez. Assis sur ce haut throne de gloire, qu'est-ce qui luy restoit si-  
non de viure heurus dans la possession de ces biens qu'il avoit acquis  
luy-même par son industrie; par ses travaux infatigables, & par la  
magnificence de nos Monarques? Cependant voicy la mort, cete  
imperieuse & tyrannique Princesse, qui vient tout d'un coup insulter  
à ces trophées, & triomphe cruelemant de tous ces triumphes.

Permettez-moy, CHRETIENS AUDITEURS; de vous, parler chre-  
tienemant, en ce lieu consacré aus veritez & à la sainteté de l'Euan-  
gile: non pas à la vaine louange des Hommes, ny aus laches flatteries  
de l'Eloquence mondaine. Notre vie, dit excellamment l'Auguste  
S. Augustin, est vn verre, vn cristal de venise; *vita nostra, vitrea*  
*est*. Plus elle est belle, polie & eclatante; plus aussi elle est foible,  
fraile, & fragile; *quò splendidior, eò fragilior*.

Notre vie est vn  
Verre, vn Mi-  
roir, vn Enigme.

Ou bien disons, que la vie du grand Cardinal Iules Mazarin, est  
de vray vn mysterieus Enigme, composé comme les Tableaus les plus  
acheuez, de contrarietez opposees; qui le randent non moins admi-  
rable à tous les siecles, qu'il est sans doute tres difficile de l'imiter.  
Ah Dieu! quelles clartez & quelles obscuritez; quelles lumieres, &  
quelles ombres vont rehaullant la beauté de cete peinture? Vn  
Italien Francois, vn Soldat Docteur aus-lois, vn Layque sans Or-  
dres Sacrez, & vn Eminentissime Cardinal: vn Etranger & vn Dome-  
stique, vn Banni & vn Plenipotentiere, vn Sujet, & vn Ami des Rois;  
tout ainsi que Chufai l'estoit de Dauid. Que diray-je dauantage, & que  
pouvez-vous attendre de plus? Vn illustre Persecuté, des outrages  
glorieus. Vn Phenix qui renaît de ses cendres. Vn soleil que le re-  
tour après le tenebres d'une epaisse nuit, rand plus eclatant; *post nu-  
bila Phœbus*. Enfin, enfin l'Arbitre de tant de Peuples, de Nations;  
devient en peu de mois la depouille de la mort & la proye des vers.

Les divers états  
du E. Mazar

2 Reg. 16

VOYCI certes, fameux Orateurs, Poetes ingenieus, eloquens Hi-  
storieus; voicy, vn sujet digne de vos veilles, de vos etudes, & de vos

DE L'EMIN.

trauau plus acheuez. Oui, oui c'est à vos langues & à vos plumes, que l'abandonne vne matiere si riche & si feconde. Je sens la foiblesse de mes forces en cet endroit, & ie confesse que la grandeur de L'ouurage surpasse infiniment l'industrie de l'ouurier. Vous autres qui auez receu du ciel en partage des qualitez plus excellantes, racontez aus siecles futurs ce que le nostre a produit de plus rare dans le maniment des grandes affaires. Epuisez toutes vos forces pour croffer vne couronne aus merites de cet Illustre. Recherchez curieusement, ses grans avantages de corps & d'esprit. Rehaussez avec le pinceau le plus delicat, sa fortune & sa reputation. Mettez en son jour cet amas general de toutes les vertus, qui lont fait estre de ses premieres anneès, l'admiration de toute l'Europe.

LE PARTAGE.

Hebr. 11.

De moy ( N ) qui n'ay ny tant de hardiesse, ny tant de vigueur, & qui ne pretans qu'à la gloire de l'obeissance que ie dois à Ceus qui m'emploient en cete difficile racontre; ie me contanteray d'abreger en deus mots, tout ce qui se peut dire à la louange de ce grand Personage, dont vous voyez icy la triste representation. I. IULES MAZARIN S'EST TOVT DONNE' A LA FRANGE. II. LA FRANCE S'EST RECIPROQUEMENT DONNEE' TOVTE ENTIERE A CE GRAND CARDINAL, A CE MINISTRE INCOMPARABLE. Desorteque la vois qui sort de ce lugubre cercueil ( car tous les Hommes, ainsi que le premier des morts Abel, parlent apres la mort ) sert justement d'echo pour faire retantir à vos oreilles, dans l'espace d'vne heure; ces paroles du Patriarche Ioseph; que le Saint-Esprit samble m'auoir inspireès, afin d'elever le frontispice de ce funebre appareil. *Dei voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: & Dominum vniuersæ domus, ac Principem in omni terra.*

LA NARRATION.

Sa noblesse.

La protection des Colomnes.

Ses alliances.

Bienfaits de S. E. Antoine.

**L**A naissance, MESSIEURS, de Iules Mazarin, remarquable du cote paternel dans le Genois & la Sicile; & dans l'Ombrie, par sa mere issue de la noble tige des Bouffalins; luy ouvrit la carriere, pour arriuer au plus haut point de la gloire. L'ancienne & celebre Maison de Colomnes fut le premier appui de sa fortune naissante; qui la vient de fermer par le mariage de l'vne de ses Nieces, avec le Prince heritier de ce nom & de la charge de Connètable. Mariant bientot trois de ses Socurs avec les illustres Maisons de Manchinj, de Martinossi, & des Muti; il acquit l'alliance de plusieurs Familles conneues par leurs emplois dans l'Eglise & dans l'Etat, dans la Paix & dans la guerre. Mais par dessus tout; la bienveillance & la liberalité de ce rare Cardinal, qui samble n'estre nay que pour faire dubien & former des creatures, luy donnerent, l'entree

l'entrée aus plus belles fortunes qu'un Italien peut esperer en son pays. Enfin l'Etude contantieus de toutes les vertus qui peuvent former un parfait Politique, luy fraierent le chemin à ce que le gouvernament des Peuples samble avoir de plus sublime & de plus eclatant. Vous eussies dit ( N ) que ce rare Esprit, & c'est de sa bouche même que ie l'ay appris, vouloit essayer jusqu'ou la fortune peut elever un Particulier. Ou comme il disoit encore plus chrestienement; iuqu'à quel point la prouidence diuine, dans ces roulemans du monde si inconnus à nos foibles intelligences, se veut seruir d'un Homme, qui s'abandonne entierement à sa conduite.

CARD. MAZ.

Bienfaits de S.E.  
Antoine.

Son naturel.

DEJA étudiant dans le College Romain de cete florissante Societé de IESVS il avoit devance son age, & laissè ses compagnons bien loin, par les brillans de son Esprit, & l'assiduité des ses études; s'estant meme signalé par vne thèse d'Astrologie, qu'il soustint publiquement: & dans vne Tragedie de S. Ignace, où il y fit le premier Personage avec succes, & applaudissement.

Ses études à Rome.

DEJA l'Espagne l'avoit veu avec des grans presages de l'avenir, se preparant au Doctorat par l'étude des Loix dans la celebre Université d'Alcala de Henarès.

A Alcala

DEJA il s'estoit fait jour dans vne haute reputation, pour la Paix & pour la guerre; se melant tantot de l'une, tantot de l'autre, selon les occasions qui s'offroient à la viuacité de ce generous Eprit. Aussi fut-elle sans doute bien tot reconnue par ce grand Iuge des Esprits, ce Pape vrayment d'heureuse memoire Urbain VIII. lors que dans les épineuses affaires de la Lombardie, sa Sainteté donna le Jeune Mazarin à ce brave Seigneur Sachetti: luy confia le secret de ses pensees, & luy ouvrit l'entrée dans cete haute negotiation, qui a eu des suites si merueilleuses en toute l'Europe.

APEINE la posterité croira ce que ie m'en vais dire, ce que personne n'ignore: & de quoy nous ne nous souvenons jamais, qu'avec etonnement & admiration. Le Mazarin, ainsi estoit-il deja apelé par excellance, n'estoit encore agé que de vingt-septans; lors que par ce fameux accommodement de Casal, il se randit si celebre à l'Italie, à la France, à l'Espagne, à l'Allemagne, à toute l'Europe. Cete place si forte & si importante au cœur de la Lombardie, estoit deffandue par les Francois, assiegeé par les Espagnols, & par les Allemans. Vne puissante Armée est envoié au secours, passe les Alpes: se presante pour forcer les lignes, & faire lever le siege. Les deus armées, animees par leur propre courage, disputant plus de la gloire que de la place; se mettent en etat de decider ce point

Les negociations  
& emplois.L'accomodamēt  
du Casal.

DE L'EMIN. d'honneur, par vne bataille; qui ne pouuoit estre que tres-fanglante aus deus Partis, & tres funeste à toute l'Italie. Ils estoient tous &attaquans,&attaquez. De-ja les armées attachoient le combat, commandoient l'ecarmouche, les Canons foudroiant de cà & de là; quand on void Iules Mazarin apres plusieurs courses de part & d'autre, paroître entre les deus, au milieu d'une grele de feus & de coups, le chapeau & le mouchoir à la main, crier hautement; *la paix, la paix*. Ce dous nom par vn bon heur inespéré, appaise tout d'un coup tant de furies. La Cavalerie, s'arrete, l'Infanterie fait alte: les Generaux, les Chef, & les grans Officiers se joignent; tous par vn agreable echo, crient; *la paix, la paix*. Ils s'approchent, ils se saluent, ils s'embrasent: ils se festinent les vns les autres. L'Espagne leve le Siege, l'armée Francoise se retire: la ville se voit en liberté, & l'Italie treuve son salut sur le point d'un triste naufrage.

Ce fut (N) ce grand succes dont les histoires ne nous fournissent ny modele, ny copie, qui auanceant notre Iules dans les Offices, les Prelatures, les Nonciatures & les Legations; attirerent & arreterent aussi-tot sur luy, les yeus de toute la Chretienté. Ce fut en cete admirable rancontre, qu'il ietta les solides fondemens de sa prodigieuse fortune; commençant en la plaine de cete Ville assiegee, par où la plus haute ambition feroit gloire d'achever. Ce fut cete belle occasion, qui fit naitre celle d'estre appelé en France; avec les suites, qui font aujourduy l'etonement, comme le prodige de notre Siecle.

Il est appelé en France.

DE Vray (N) il n'est point d'homme si peu raisonnable, qui ne se laisse doucement raurir aus merueilles de la prouidence, voyant vne adoption si nouvelle & si inouie. Mais si honorable au Mazarin, & si profitable à la France. Ce brave coeur commença d'aimer le genie de *notre Nation*, n'en étant encore connu qu'à demi. Cete liaison avec notre Monarchie tres-Chrestienne, fut vn effet de sa propre magnanimité. Et meme ce qui est incomparablement plus fort, ce fut plutot vne production de son brave genie, & vn secret instinct qui sambloit estre nay avec luy. Aussi a-ton veu dans la suite des affaires, que la premiere inclination, & si on osoit dire, comme la destinee de ce Grand-Homme, l'emportoient à ce but. Je veus dire que les plus tendres, & les plus fortes affections de cete belle Ame, n'alloint qu'à l'engager par toute forte de voyes, à l'amour & au service de cete premiere Monarchie de la Chretienté.

Il se donne entierment à la France.

En verité, cete action de Casal Paroit encore auiourd'huy si

extra-

extraordinaire ; qu'on la passeroit, par maniere de dire, pour vn miracle dans la Politique, si ce n'estoit vn ouvrage du Mazarin. Aussi ce n'a pas moins esté le commencement de la Paix en l'Italie, que la feureté de nos Alliez . Et pour moy ie confesse que i'ay toujours regardé ce grand succès, comme vn gage de ce que cet Homme merueilleux vouloit & deuoit vn iour estre à la France . De sorte qu'il ne faut pas s'étonner si principalement depuis cete heureuse iournée, où deus puissantes armées ne combattant qu'avec le courage & les yeus, ramporterent l'une & l'autre la victoire sans venir aus mains ; toutes les Couronnes entrerent incontinent en vn second & nouveau combat, & en vne plus forte ialousie, à qui attireroit cet heurus Mercure à son seruice .

C'est ce qui obligea cet habile Essaieur & Raffineur des Esprits, le grand Cardinal Duc de Richelieu, & notre Inuincible Monarque Louis XIII. de ne rien omettre pour sex montrer encore en ce poinct, les Victorieus & les Toutpuissants . Ils l'attirent donc en France, ils l'y arretent, ils luy obtiennent la pourpre sacree. Et tous deus estant en moins de six mois au liect de la mort, voulurent courōner leurs vies par le choix qu'ils firent de ce Cardinal; l'un, pour estre son Successeur dans le Ministère: l'autre pour luy confier l'intendance des affaires, le conseil de la Reine-Mere, & l'education d'un Roy; dont la longue Minorité deuoit former de iustes apprehensions, dans le gouvernement.

EN effet, n'est-ce pas vne chose singuliere, & sans exemple, d'auoir esté choisi pour estre le parain de ce precieus Dauphin, le presant duciel, le thresor de la terre, les delices de la France, & l'heureus reieton des fleurs de lis? Non, non ( N ) Anne d'Autriche n'estoit ny sterile, ny infeconde . C'estoit la sage nature, la quelle, comme elle fait en toutes les rares productions, travailloit peu à peu à former ce riche presant que le Ciel destinoit à la France . Sa naissance Royale, est deue au sang le plus noble de la Chretieneté ; ayant eu pour pere le Roy tres-Chretien, Louis XIII. & pour Mere tres-Catholique, Anne d'Autriche . Mais de voir des son Enfance qu'il est nay pour ramplir l'Europe de ses victoires, & pour donner la paix à l'Vniuers ; c'est sans doute vn effet de notre bonheur, & de la sage conduite de ce rare Ministre .

Hereuses vos mains, O trois, & quatre fois grand Cardinal ; qui dans les eaus sacrees du Bateme, ont comme enfanté spirituelemant, vn Roy à la France, & vn fils Ainé à l'Eglise ! Sans mantir, ie scay bon gré à S. Ierome d'ecrire par vne riche pensèe, que ce n'est pas la nature, qui engendre les Chretiens, mais la grace qui les produit;

DE L'EMIN.

*non nascuntur, se fiunt Christiani.* Il en faut dire autant de nos Souverains. Appropremant parler ils ne naissent pas Rois, mais ils le deuiennent. A la verité, leur naissance leur donne droit au sceptre & à la couronne. Cependant ils la cueillent bien moins dans leur berceau, que dans le tombeau de celuy qui les a engendrez. D'ordinaire il en coute la vie au Pere, afin qu'un Dauphin devienne Roy. Et parceque dans la desposition de nos Ecritures-Saintes, les Chretiens font des Roys; ils doivent naitre en la meme maniere, du sepulcre de I. CHR. qui est leur pere; dans la mort du quel ils sont ensevelis, oints, consacrez & regenerez par le Bateme.

Rom. 6.  
Coloss. 2.  
Heb. 6.  
2. Pet. 2.

I'AY donc raison (N) de dire hardimant, que les deus plus belles qualitez de notre Prince, ont esté les illustres prerogatives du Cardinal Mazarin. En meme temps & par vne meme conioncture d'affaires, notre Dauphin, est destiné au throne, & preparé pour le ciel. Mais par vne merueilleuse rancontre, il est preque egalemant obligé de ces deus titres à son Eminentissime Parrain: son second Pere par le Bateme, & le sage Surintendant de son education. Je le veus repeter; la chose, à mon avis, le meritant.

Si Louis XIV. regne parmy nous, c'est le partage & l'appanage de sa Royale naissance. Mais le bonheur de son Regne après les soins de la prouidance, & de la Reine-Mere, est deu à la sage conduite de son tres-sage ministre. A peine nostre Souverain a commencé de viure, mais sans doute il n'a point commencé de regner, qu'aussi tot il n'ait eu des liaisons indissolubles avec son premier Ministre. Celuy-cy n'a-t-il pas couvert le berceau de notre Louis, de Palmes & de Lauriers? Par ses soins infatigables n'auons-nous pas veu croitre son enfance parmy les Victoires, & sa premiere jeunesse couronnée de Triomphes? Tandis que l'age & les Lois le retiennent dans la Minorité, la sagesse & le bonheur de son Ministre le font estre tres-grand. N'estant encore que dans la premier fleur de ses annees, de-ja il assiege les Villes, de-ja il gagne les batailles, de-ja il est Conquerant. De-ja, il est l'amour de son Peuple, la terreur de ses Ennemis, & l'admiration de l'Vniuers. Hercule vrayment, qui à ecrazé les serpens des le berceau: & qui à domté les monstres, deuant que de les connoitre; *monstra superauit, priusquam nosset.*

Senec. in Thie

A-T-ON jamais veu depuis plus de douze cens ans que notre Monarchie est florissante, vne suite continuelle de prodigieus Succès sambable à ce qui a paru dans notre jeune Roy; sous l'heureuse conduite de son Parrain, & de son premier Ministre? N'est ce pas luy qui nous a deliurez enfin de ce commun malheur, que la rebellion

Les Premieres  
Victoires.

pro-

produit ordinairement dans les minoritez ?

La bataille de Roqueroy, la prise de Thionville, Graveline forcée; nos armes qui font jour dans l'Allemagne, & qui poufent leurs Victoires bien avant sur le Rhin. Quoy plus ? Tant de places subjuguées dans les Pays-Bas, tant de conquêtes dans la Catalogne. Les entreprifes dans l'Italie par mer & par terre ne font ce pas les preludez, les presages, les gages de la grandeur de notre Jeune Monarque ? Parleray-je de la notre paix avec l'Allemagne, si glorieuse & si profitable à la France ? Diray-je que la France même, ouy cete France qui n'est jamais foible que par ses propres diuisions, & qui ne peut estre veincue que quand les propres Enfans la déchirent; a esté rādue à elle-même, & comme restituée à son Souverain, par les soins & le courage de ce Fameus Ministre ? Enfin, nous Voyons, ( & à peine pouvons nous croire à nos yeus ) cete Paix Generale tant desirée, & si peu esperée; ce mariage des deus premières & plus puissantes Couronnes de la Chretientè, de Louis de Bourbon avec Marie Terefe d'Autriche.

La paix avec l'Allemagne.

Les guetres Ciuiles.

La paix generale, & le Mariage du Roy.

Mais dans cet insigne bonheur, quelle merveille ie vous prie si on vient à regarder que cete Paix si necessaire, que ce Mariage si fortunée, n'est apres DIEU & le courage de la Reine-Mere, l'ouvrage du cotè de la France, que du Cardinal Mazarin ? Cest vne gloire en la quelle il a sans doute, ie ne Stay quoy de particulier. Il est seul en France, le principal instrumant de cete grande affaire. Il est le premier Mediateur de cete heureuse paix. Il est seul le Paranymphe de ce royal, & heurous mariage. Cest pourquoy ie ne donne rien à l'exaggeration, moins encore à la flatterie; quand l'applique à notre defunt Cardinal, cequ'un ancien Orateur Francois escrit le Gammant en faveur de l'Empereur Theodose. Sacrée Majestè, ce n'est pas assez bien juger de la grandeur de vos merites, de ne dire à votre louange, que des choses qui ne surpassent ny nos creances, ny nos pensees. *Auguste fortunam tuam expendit, quisquis de te tantum quod fieri potest, credit.*

Drepani  
in Panygr.

Ne scavons-nous pas bien par l'experiance de vingt années; que les succes que ce Grand Homme nous à heurereusement menagez, ont poussè nos auantages bien audela de nos esperances, & presque de nos desirs ? Ne voions-nous pas que ce merueilleus Cardinal à conduit nos affaires avec tant de courage dans la guerre, tant de prudance dans la paix, tant de bonheur en tous les deus; qu'à peine à peine la France connoit elle même sa propre grandeur, qui jette ou l'amour ou l'effroy parmy toutes les autres nations ? De tele forte

DE L' EMIN.

sorte que l'on a raison de douter, au quel de deus ce florissant Royaume demeure plus obligé ; ou à la sçiance Militaire de ce Generous Mazarin , qui à achevè la guerre partant de Victoires : ou à sa tres-haute sagesse , qui enfin a couronné toutes ces victoires par vne paix fortunée . Tant-y-a que nous voions l'Astre de Iules, *Iuloum Sidus* , l'etoille de notre bonheur presider tout'à la fois à vne guerre victorieuse , à vne paix miraculeuse , & à vn heurus mariage .

VOUS jugez assez (N) que ie ne fais que *effleurer* toutes ce grandes, ces belles & ces riches matieres . Le peu de temps que me laisse cete lugubre ceremonie, & le respect que ie dois à cete auguste Compagnie , me contraint à l'exemple des Geographes, de marquer les mers par des filets d'eau , les montagnes par des atomes : les villes, les prouinces & les Royaumes par des points . D'ailleurs ce seroit en vain que je tacherois d'appeler à mon secours, les efforts de l'Eloquence & les artifices des Panegyriques ; puique je trauaille sur vn sujet, si fort au dela de ma portée, qui'l peut meme epuifer l'Eloquence des plus grans Orateurs : & servir de matiere à vne juste Histoire, qui fera bien plus d'admirateurs qu'elle ne treuvera d'imitateurs .

C'EST done assez (N) parmy les pompes de ce funebre appareil, pourfui vant mon premier dessein, de publier *les liaisons* reciproques & les amours mutuels de la France & du Cardinal Mazarin . Celuy-la s'est tout donné à nous, sans reserue & sans partage. Cellecy par vne genereuse gratitude, s'est toute confiée & transfusée en luy. Telemant que la France doit, apres DIEU, & la sage conduite de la Reine-Mere, au Cardinal Mazarin, ce qu'elle possiede avec plus d'eclat depuis vigint ans . Reciproquemant comme ce Cardinal se devoit tout entier, aussi il s'est donné à DIEU & à l'Eglise : il s'est dedié au Roy, & aus Reines ; en vn mot, il s'est tout & totalmant consacré à la France . L'on voit entre ces deus, comme par vne belle jalousie, vn concert & vn commerce merueilleus d'amour & de bienfaits, de seruice & de reconnoissances .

Cest pourquoy ie me tourne derechef vers vous ; grand & admirable Mazarin, l'honneur de l'Italie: la merueille de Rome, l'ornement du sacrè Consistoire, le bonheur de la France, & le prodige de nos jours . Permettez moy, MONSIEUR, quoyque la mort ait efface tous ces titres, de repeter encore vne fois que vous deuez à la France, tout ce qui a paru en vous de plus eminent : & que la France vous est aussi redevable, de ce que nos derniers jours ont veu en elle de plus eclatant . Elle a tout receu de vous, elle ne vous

à rien



à rien refusè . Elle s'est toute livrée entre vos mains , abandonnee CARD. MAZ.  
à votre conduite : & pour reuanche , vous luy avez dediè tous les  
momans de votre vie & de votre mort . Devray , que les Francois  
se devoient pour leur Patrie , c'est vn acte de justice & de  
pietè . Que les Etrangers fassent la meme chose , c'est vn excès  
d'amour . Il n'y a que vous , qui vous estes veu fortamant obligè  
par les lois de la justice & de la charitè , de viure & de mourir pour  
cete belle Monarchie .

C'ESTOIT ( N ) vne dete royale , que le Cardinal a payèe avec  
vzure . Outre les Premiers instincts de son braue naturel , la ge-  
nerosité de son cœur n'auoit garde d'y manquer . Et son courage la  
expose aus derniers perils , pour sauuer le Royaume & maintenir l'au-  
toritè royale . Par la loy rigoureuse de cet ostracisme , autrefois  
si glorieus parmy les Atheniens , le Cardinal Mazarin s'est *exilé* Luy-  
meme volontairemant ; a fin que la France retournat à son devoir ,  
que Paris ouvrit les portes à son Roy : & que le Roy par la cleman-  
ce plutot que par la force , fut Maitre des sa Ville & de son Royau-  
me . Tant il est vray que tous les deus , le Roy & le Royaume ,  
s'ameblent se devoir egalemant au Soins & aus pertes de ce Ministre  
incomparable .

Sur quoy ( N ) arretant vn peu Vos Esprits , ie prans la libertè  
de vous demander s'il se peut imaginer vne chose plus glorieuse , plus  
genereuse , meme plus chretienne ; que de se randre vtile à vn bien  
commun , comme est le service du Filz-Ainé de l'Eglise : Et cela non  
seulemant par tant de Vertus heroiques , mais encore par vne force ,  
vne magnanimitè & vne constance qui a quelque chose de divin .

IE l'ay veue preque toujours cete ferme constance , & en puis-  
randt des temoignages fort desinteressez . Disant cela , ie ne dis pas  
encore assez . Tout l'Vniuers à veu , & l'envie meme & la haine n'ont  
peu fermer les yeus à ce grand spectacle . Ouy , l'on a veu publique-  
mant jusqu'aquele poinct le Cardinal Mazarin s'est deuouè , comme  
autrefois les expiations & les victimes publiques , pour le Roy &  
pour le Royaume . Aussi estoit-il vne palme , qui s'est roidè sous le  
poids des affaires , de la guerre , de la rebellion , de la frondes , & des  
persecutions ; qui no'nt serui qu'à signaler sa fidelitè , à randre sa vertu  
plus eclatante & arondir la couronne de ses merites . En fin ses deus  
eioignemens de la Cour n'ayant serui qu'à rehausser la gloire de son  
retour , & estreindre le nœu de la confiance royale ; la douceur de cet  
autre Moyse egale à sa generosité , n'at-elle pas ravi ses Enemmis me-  
me en admiration ? N'a-ce pas este vne merueille assez surprenante , &

inquiry

SON RETOUR EN  
FRANCE.

DE L'EMIN.

juquicy fort inconneue ; de voir parmy tant d'outrages, d'iniures & d'offianfes ; que perfonne n'a refianti, que par les remors de fa confiance, qu'il auoit offansè le Cardinal Mazarin ?

Samaladie mor  
tele.

Iray-ie (N) plus auant ? pouray-ie bien retoucher notre playe mortele, quoy que de-ja aucunement cicatricèe ? Vous dojsie faire fouvenir, de ce que vous ne Sçauiez que trop que la derniere maladie qui nous a derobè, ou arrachè ce Grand Homme : Ouy, cete maladie ; fi longue & fi cruele, n'est certainement autre cofe qu'un fruit de cete hereufe paix qu'il nous à procurèe par tant de travaux .

Genef. 35.

Ouy(N) le trepas du Cardinal Mazarin est le premier Enfant de ce benit mariage, que nous devons princepalmât à fes soins infatigables. Noble Cardinal, genereus Ministre ; qui a epuisè les restes de fa vie pour menager la paix de l'Europe, & affermir le bonheur de la France. L'Histoire sacrèe de la Genefe nous represente vne Mere dans l'agonie, accouchant de deus bellons de deus freres iuneaus, qui se battioient en son fein Le Cardinal Mazzarin, par vn accident semblablement dissamble, meurt enfantant non plus la guerre, mais la paix. Il perd la via, reconciliant les deus Rois les plus puiffans de la Chretienè. Deus freres vraiment, puique tous les Rois s'appellent de la sorte, & que Ceufcy estoient en effet dans le prochain degre de parentele. Desorteque le Grand Mazarin n'ayant ce famble jamais vecu pour luy, il est enfin mort pour nous.

Son zele pour  
l'Eglise.

Iuque-la que son zele pour l'Eglise, comme vn feu sacrè, a acheuè de consumer cet holocauste. Il estoit de-ja dans les langueurs de la maladie, & dans les approches de la mort ; quand il tire des forces de sa foiblesse, pour mourir en Cardinal. A fin d'echauffer ce beau feu, qui à toujours estè ardant dans les diuerfes occasions qui se font presentèes pendant son Ministere, il seioint à l'autoritè souveraine de l'Eglise. Dans les derniers momans de sa vie, il anime la pietè de notre louis XIV. La merueille des Rois Chretiens. Et tous en famble conspirent à deffendre le Christianisme de l'inuasion, & de la tyrannie des Ottomans. Ils trauaillet d'un zele comun à la ruine, de toutes ces funestes nouveutez ; capables de detruire & l'Eglise & l'Etat, si l'Etat & l'Eglise ne les aneantit. C'est adire(N) que le defunt Cardinal Mazarin a fort bien compris en sa vie & en sa mort, que la pourpre Sacrèe dont il estoit honorè ; n'est qu'une reflexion de cete divine lumiere, dont I. CHR. qui est la lumiere du monde, imprime les premieres raions en la perfonne du Tres Saint-Pere & de son Sacrè College ; afin d'en repandre la plenitude, sur tout le corps de l'Eglise.

Tanty-a que si la vie de ce Grand Homme à estè tout raionnante de

de clarté sa *mort*, ne se treuve pas moins couronné de lumieres. Tou- CARD. MAZ.  
ees les circonstances de vray, en font belles. Mais ce qui con-  
sole le plus mon ame, c'est qu'elles se treuvent accompagnées de  
toutes les dispositions de la foy chrétienne & de la pieté Catholique.

SANS doute il me fera permis, approchant de la fin de mon di-  
cours, d'imiter la premiere entree de l'Histoire de Machabeès. *Et*  
*posthac decidit in lectum, & cognouit quia moreretur.* Mon DIEU!  
quest-ce a dire que cecy? *Et post hac.*

Ah prodigieuses reuolutions, comme ie disois au commence-  
mant, de toutes les choses humaines? *Et post hac*; après tous les  
grans avantages de la nature, de l'etude, de la fortune. *Et post hac*,  
après les emplois les plus importants, les succes les plus heu-  
reus. *Et post hac*; après les richesses, la gloire, la reputation:  
la faueur, l'administration entiere d'un puissant Royaume. *Et post*  
*hac*; Enfin, enfin après toutes les prosperitez imaginables; voicy  
fans mantir vne etrange conclusion, & vne terrible catastrophe. *Et*  
*post hac decidit in lectum.* Le Cardinal tombe malade. Et ce que  
i'estime le plus important de tous ses grans avantages, nostre Sei-  
gneur par sa bonté & par sa misericorde, luy donne la grace de  
penser & de se preparer à la mort; *& cognouit quia moreretur.*

sa mort treis  
Chretiene

Il ne fait pas comme Ceus la chez Platon, au rapport du Grand  
Nazianzene, qui s'eloignant du souvenir de la mort, n'ont travaillé  
que pour les grandeurs de la terre; *obliuio mortis, pulchritudo mundi.*  
Pùiqu'après avoir tant roulé dans les affaires du monde, & dans  
l'experiance des Cours, les dispositions de sa mort samblent le  
mettre dans le chemin du Paradis; *Recordatio mortis, pulchritudo*  
*Paradisi.*

LE Cardinal que ie vous prêche (N) ne s'est pas conduit com-  
me le superbe Nabucodonosor; qui faisant mouler vne copie de  
cete-fameuse statue quil auoit veue en dormant; luy ote les pieds  
de boue, & luy en donne de fin or. Pourquoi? Si non parceque  
les Grans du Monde reiettent ordinairement bien loin les pensées  
de la mort, & ne se preparent qu'avec regret à leur derniere fin.  
Certenement cete fatale necessité leur est vne medecine bien ame-  
re; *omnis quàm amara est memoria tua, homini pacem habenti.* Le  
Cardinal Mazarin la heureusement menagée, pour toute l'Europe.  
*In substantijs suis*, a-t-on jamais veu vn Particulier disposer  
de tant de choses? *Viro quieto.* Certes personne après tout, n'est  
maitre de ce dernier moment. Et en verité il faut auoir l'ame bien  
aïisè, ou vne grace de DIEU fort particuliere; pour mourir,  
comme

Daniel.3.  
Les circonflan-  
ces de son Tre-  
pas.

Eccles.41.

Pf.17.

DE D. EMIN. comme est mort le Cardinal Mazarin. Au milieu de tout ce que le monde a de plus grand, avec vne presence d'esprit qui n'est pas conceuable. Peu à peu comme pour se mieus preparer, *Et cognouit quia moreretur*. Dans l'vzage de tous les sacremans de l'Eglise. *Et cognouit quia moreretur*, dans vne entiere possession de foy-memie. Ferme, & constant en presence d'un Crucifix: parmy les Prelats, les Prêtres & les Religieus; aiant prie leurs Maiestez, qui fondoient en larmes, de lui laisser ces derniers momans de sa vie juqu'alors employee à leur service, pour ne penser plus qu'à l'eternité. *Et post hac decidit in lectum, Et cognouit quia moreretur*.

C'est ainsi (N) que doit mourir non pas l'Empereur Vespasien, au raport de Suetone, *Imperatorem Stantem mori oportet*: mais vn Cardinal de la Sainte Eglise-Romaine, & vn premier Ministre de la France tres-Chretienne.

Mais ie me trompe moy-memie, SAINTE ASSEMBLEE, quand ie vous prêche que le Cardinal Mazarin est mort. Non, non il n'est pas mort; puiqu'il vit dans cete belle reputation, que ses rares merites luy ont acquise par tout lerond de laterre. Non, non il n'est pas mort, puis qu'il vivra glorieusement dans le souvenir de la posterité. Non, non il n'est pas mort; puiqu'il vit dans le cœur des ses Amis, qu'il appelloit les vrais thresors, & dont en mourant il a creint l'amitié par des liens indissolubles. *Hac nimirum in illorum animis templa, has pulcherrimas effigies intellexit, Et mansuras*. Non enfin, non le grand Cardinal Mazarin n'est pas mort; puique toute les devotes circonstances de sa mort, nous font justement esperer qu'il vit *custoditus quasi in fasciculo viventium apud Dominum Deum*, comme parle l'Ecriture. Las, hélas! Que seruiroit, dit le FILS DE DIEU notre Seigneur I. CHR. de gagner tout le monde: & avec cete ambitieuse & avare conquête, de perdre son ame pour toute l'eternité? *Quid prodest Homini si vniuersum mundum lucretur, anima verò sua detrimentum patiatur?* Tout au contraire que peut souhaiter vn Homme, vn Chrétien, vn Cardinal; si non de finir vne belle vie, par vne mort qui porte toutes les Marques de la pieté Chretienne?

LE Senat de Rome ordonna autre fois, que la pompe funebre de l'Empereur Auguste fut conduite par la porte des Triomphes; *Augusti funus, ductum per portam triumphalem*. La mort du Cardinal Mazarin, est sans doute toute triomphante. Il n'y manque a vray dire, aucune des *circonstances*, qui la peuvent rendre ou glorieuse devant les Hommes, ou heureuse devant DIEU.

Si dans ce moment décisif de l'eternité, comme parle S. Augustin,

stin, rien n'est si nécessaire que les exercices de la *pietè* Chretienne; le Cardinal Mazarin recoit, ainsi que j'ay dit, tous les Sacremans de l'Eglise: & ayant devant ses yeus l'Image du Crucifix, rand l'esprit aus piez de son adorable Sauveur; les Majestez fondant en larmes, les Prelats & les Princes en pleurs, & tout Paris estant en priere.

Si la force est vne vertu tout à la fois & Romaine, & Chretienne, *facere, & pati fortia Romanum, Christianum est*; ce tres-digne Ministre meurt vraimant & en Romain, & en Chrétien; attendant la mort avec vn visage asseuré, & la recevant avec joye. Nest-ce pas (N) vne faveur du ciel bien rare, de conseruer cete haute presance d'esprit jusqu'au dernier soupir de la vie?

Cete vigueur meme se redouble, à mezure que la mort s'approche. Le Cardinal est vne lampe aromatique qui jette plus de brillans, & exfale plus de parfums quand elle s'eteint. C'est vn soleil, qui brille avec plus de clat, en son couchant. Cete grande Ame agit avec plus de mouuement, quand le corps est sur le poinct d'estre porte au lieu de son repos; *dum deflorescit corpus, reflorescit anima*. En tous les autres l'esprit est immortel, en cet illustre mourant il est toujours agissant. Desorte qu'il n'a fait que cesser de vivre & d'agir, acheuant cete vie; que le sage appelle excellemant, *mors defluens*, vne mort coulante. **AVDITEURS** comprenez-moy sil vous pleit, en cete derniere meditation, qui va acheuer cete Harangue funebre. *Dei voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem; & Dominum uniuersæ domus, & Principem in omni terra.*

**N**ous sommars icy tous des peintres, dic le grand S. Basile. Le secret de l'art dans le vie, comme dans les tableaux, c'est de bien finir. *Extrema corporum facere, & desinentis pictura modum concludere, rarum in successu artis invenitur*. Examinez toutes les circonstances, & vous treuverez sans doute qu'un Homme, vn Chretien, vn Cardinal, vn grand Ministre d'Etat; ne peut pas acheuer sa vie, par vne plus belle mort.

**MAIS** quoy? Ce grand Homme à votre auis, meurt il ou s'il vit encore en ce dernier periode de sa vie? Peut-on dire que celuy-la meurt, qui possedant son ame en paix, laisse sans regret les grandeurs du monde les plus grandes, & les caresses de la faueur les plus obligentes? Qui comble sa Famille d'illustres alliances, & de biens immanfes? Qui donne au Roy, non moins admirable par son education que puissant par sa naissance, les instructions de la Sciance Royale: & qui enseigne à Monsieur son Frere vnique, seconde merueille de nos lis, l'vnion qui doit estre entre deus freres?

Qui

DE L'ÉMIN:

Qui dans ce dernier momant gagne le cœur & la tendresse, de cet Hercule Gaulois, ce Mars de l'Europe, S. A. de Condé? Qui voiant en sa chambre toute la Cour en dueil, les Majestez en pleurs: les Prelats, les Princes, & la Noblesse en soupirs; ayant pris congé du Roy & des Reines, leur demande permission de n'employer plus ce qui luy reste de vie, qu'aus pensées de son salut? Qui pour y trauailler plus efficacemant, apres s'estre muni en ce dernier combat de toutes les armes de l'Eglise; n'a rien eu plus à cœur, que de recevoir par la main de Monseigneur le Nonce, la benediction de notre tres-saint Pere ALEXANDRE VII. Et de rādre les preuves respectueuses de sa sommission avec son dernier souffle, à la souueraine autoritè de l'Eglise, par vne lettre qui est vn gage certain de sa religieuse obeissance?

LE plus ancien des Historiens profanes m'a autre fois appris, qu'un fameux Architecte de l'antiquitè aiāt acheuè de batir avec la derniere perfection, le celebre Temple d'Appollon; on luy accorda, ou vien on luy donna pour recompanse de mourir dans ce meme Temple, & d'estre enseveli en son ouvrage. Laissons le manfonge, & nous atthachons, pour acheuer a la veritè.

Le Cardinal Mazarin (N) doit passer sans contredit, pour vn des plus habiles, & des plus heurus politiques de notre Siecle. N'est-il pas vray? Tout le monde enfin, n'en demeure-t-il pas d'accord? Dans cete Ile qui fait les confins de deus grans Royau- mes, il a heureufemant travaillé à la structure du Temple de la paix generale: & du mariage royal, qui en est le nœu & le cimant. Le meme n'est il pas aussi de vray, le Temple de sa propre gloire? Or dites, ie vous prie. **CHERS AYDITEURS**, quelle recompanse plus digne DIEU pouvoit-il octroyer, ou donner luy meme à ce grand Ouyrier, que la mort? Mort telemant circonstantiè, que nous deuons croire, comme nous le souhaitons, quelle luy a serui de passage à vne meilleure vie? Mais o douleur! quis *talia fando, temperet à lacrymis?*

Vous nous quittez donc o grand & incomparable Mazarin; vous vous retirez de cete instabilitè de toutes le choses sublunaires. Vous abandonnez cete chetive, & miserable vie; la quelle, dans les oracles meme diuins, roule comme vne roue dans les precipices, s'en fuit comme l'ombre, court comme la poste, vole comme le Nauire qui a le vent en poupe: s'en vole comme l'oiseau, s'em- porte comme la fleche, tombe comme la foudre, s'evanouit enfin- en cendre, & en fumèè. Vous vous en allez, grand Prince de

l'Egli-

*Eccles. 9.**Psal. 82.**Job. 14.*

l'Eglise, incomparable Ministre; nous laissant vn exemple bien  
 autantique de la vanité de la vie, qui se pert en des perpetuels chan-  
 gemans: & vn parfait tableau de la mort, qui efface toutes les gran-  
 deurs de la terre. Hier tout le monde vous regardoit riche & opu-  
 lant; *ego ille quondam diues, & opulentus*: aujourduy, vn cadaure.  
 Hier dans les palais, aujourduy dans le sepulchre. Hier cheri des Ma-  
 jestez, l'honneur de Rome, la merueille de l'Italie, la gloire de la  
 France, le prodige de toute l'Europe. Aujourduy, pour faire voir  
 que tout le Monde, que toute la Cour n'est qu'une grande illusion,  
*ostendit illi omnia regna mundi in momento*; laissant à la verité vne  
 memoire glorieuse, mais fuiuarde, & qui se confume avec le bruit eclatant  
 d'une grande reputation; laquelle après tout, ne peut pas durer plus  
 que le monde; *puluis, & umbra sumus, nil nisi magni nominis umbra*.

*Iob. 16.  
 Epist. 7. ad Agner.*

*Luc. 4.*

CEPANDANT, O grand & admirable Cardinal! Si nos souhairs  
 sont biens fondez sur de si belles apparances: & si les prieres que  
 nous faisons du meilleur de nos coeurs, pour le repos de votre ame,  
 ont quelque effet au près de DIEU dont la vie est immortelle; vous  
 vivrez desormais selon la meilleure partie de vous-meme, favori du  
 Roi des Rois dans le palais de l'eternité.

SI DIEU vous a de-ja fait cete misericorde, continuez à faire  
 dans le Ciel l'office dont vous vous estes si dignement acquité sur  
 la terre. Continuez vos soins vers l'Eglise Romaine, ctreignez vos  
 liaisons, avec le Vicaire de I.CHR. Et dans cet etat de charité conformée,  
 travaillez par des secours encore plus puissans, à la destruction  
 des nouvelles opinions, & à la ruine du commun Ennemi des Chre-  
 tiens. Puisque vos soins seront tous purs, aprèsque la gloire vous  
 aura rendu infatigable & immortel; continuez alors d'estre auprès  
 de notre DIEU le conducteur des sages conseils du Roy, l'entre-  
 metteur des Reines, le secours de toute la France. Enfin plaise à sa  
 diuine Majesté de faire heureusement revivre & redoubler en ces trois  
 Grans-Hommes votre grand genie, la vaste capacite de votre Esprit:  
 votre rare sagesse, votre douce generosité pour le service de notre  
 Roy, & la bonne conduite de la France. Cest ce que nous deman-  
 dons à DIEU, du plus intime de nos coeurs; afin que sa justice reti-  
 rant le bras qui nous menasse de toutes parts, & sa misericorde se  
 randant favorable aus intercessions de l'Eglise Militante & Triom-  
 phante, & à nos extremes besoins; le Christianisme reprene son ancien  
 lustre, l'Eglise triomphe de tous ses Ennemis: notre Roy de-ja si formé  
 à la vertu, de-ja tout couvert de palmes & de lauriers, acheue de de-

*Num. 12.*

venir

DE L' EMIN.  
CARD. MAZ.

Tersulian.  
Apol. 30.

venir le Pere d'un Dauphin. Et que selon la Priere de nos Ancêtres, dans l'Eglise-Primitive; la vie de notre grand Roy, notre cher Monarque Louis XIV. soit longue & saine; *vita proluxa*: son Roiaume florissant, *Imperium securum*: la famille Roiale toujours parfaite-mans vnne, *domus tuta*. Ses Armes victorieuses, *Exercitus fortes*: son Conseil Fidele, *Senatus fidelis*; toute la Chretienne en paix, *Orbis quietus*. En vn mot, que DIEU le fasse vn Prince parfait vn David selon son Cœur, & vn Roy tres-Saint; *Et quaecumque Hominis, Et Caesaris vota sunt*.

RECEVEZ cependant, ô Cardinal inimitable! les justes devoirs & les Prieres qu'offrent pour le salut de votre Ame; Ceus qui ont esté les spectateurs & les admirateurs d'une vie si eclatante, comme la votre; que nous souhaitons estre couronné de gloire, en toute l'étendue de l'éternité. AINSI SOIT-IL





E L O G I O  
F V N E B R E  
D E L  
E M I N E N T I S S I M O C A R D E N A L  
M A Z E R I N O.



EN ROMA, En la Empronta de la Reu. Camera Apostolica.  
Año MDCLXI.

---

Con permission de los Superiores.

EL OGGIO

FVNERRE

DEL

EMINENTISSIMO CARDINAL

MARZURINO



IN ROMA, EN LA IMPRINTA DE LA BIBLIOTECA VATICANA.  
MDCCLXXII.

---

Con permiso de los señores.

# ELOGIO FVNEBRE

En las exequias, que se hizieron en Roma a la muerte del  
Eminentissimo Cardenal Iulio Mazarino.

Dedicasè ala Magestad Christianissima de la Señora

**MARIA TERESA DE AVSTRIA**  
REYNA DE FRANCIA.



EN la Yglesia de los inclitos Martyres San Vicente, y San Anastasio fue reengendrado en las aguas del Bautismo el Eminentiss. Mazarino, y despues fue sagrado teatro de sus exequias, paraque se correspondiesfen los principios con los fines de su vida. Gimiò en ellas vn Leon delas montañas del Carmelo ( que mucho, si la guadaña de la muerte le cortò las mas tierna parte del corazon?) Però fazonò de modo los gemidos, y sentimientos con la dulzura del decir, tarazcando lo dolorido con lo artificioso de la Retorica, que si lo escuchè compassiuo, lo atendi erudito: y resolui oyendolo latino, dar à V.M. vna copia Española del Elogio de vn Ministro, el mayor, que esta edad a conocido su Reyno. Verà V.M. en este papel en language natiuo, lo que en estraño abrà oydo muchas vezes. El atreuimento non es poco: però digno de no desdeñar el afecto, si quiera, porque es hijo de vn corazon Español. Prospere el Cielo à V.M. como la Christiandad toda, y su Reyno as menester. Roma 6. de Mayo 1661.

Christianissima, y Serenissima Reyna

Besa la real mano de V. M.

F. Æ.

2  
A L E M I N E N T I S S I M O  
P R I N C I P E  
A N T O N I O  
B A R B E R I N O



N este funesto Elogio ( Eminentissimo Señor ) tiene V. Em. vn padron, que erige mi obligacion en seruirle; pues, aunque al instante, que fue seruido de mandarme este empleo, me ocurrieron muchas razones, que pudieran justamente retirarme del embarazoso, e intricado suceso, reusando la censura de inobediente, no pude escusarme al preciso mandamiento de V. Em. instigado de mi genio, que solicita rendidos obsequios à su persona, deseosa de dar nueva vida en este Elogio funebre al ya difunto Eminentissimo Cardenal Mazarino, para que el elogizado, y el elogizante, aun despues dela muerte, fuesen reconocidos por alajas de V. Em. Rendi ala obediencia el animo, entendiendo, que ni necesitara delos artizados matices dela Retorica, ni de mendigar iperboles, quando la materia ofrecia abundosa cosecha de encomios no agenos delo sagrado del pulpito, ni estraños à la sinceridad de mi genio; que desdena adulaciones, y afecta solidas verdades. Dixelas en la ostentosa pompa delas exequias, y como la voz la lleba el viento, aora, aunque nadie las ignora, las doy à la eternidad, contestadas no solo en Europa teatro donde se vieron, sino en el Orbe todo, que gozò de los ecos de tan gloriosas proezas. Y aunque no me arrastra el interes, ni el aplauso, quise no defraudar de este testimonio à mi gratitud para con V. Em. ni deste titulo à mi dicha, aunque espuesta à escollos, y bagios; que si es timbre dela obediencia traer los ojos vendados, goza tambien del priuilegio, que ni legitimamente es acusada, ni condenada en juicio prudente. Obligado pues del precepto de V. Em. e instigado de mi afecto, emprendo elogizar la Eminencia difunta de vn Cardenal, de vn ministro de mi Christianissimo Rey, de vn sugeto à todas luces Eminentissimo, y por muchos, y gloriosos titulos, muy de V. Em. Escribo en tablas de bronce este publico testimonio de mi deuotissimo rendimiento para con V. Em. que no sabe asequear vmildes serui-cios, si apacible mirar ciegas obediencias. Roma el primero de Mayo.

3

*Dios por su voluntad me embiò, y me hizo como Padre, Señor,  
y Principe en toda la tierra. Genef. 45.*



VE la vida del hombre (Principes Eminentísimos, Auditorio conspicuo) Que la vida del hombre sea sombra vana, nos lo enseña (Ai!) el ejemplo no menos manifesto, que funesto del Eminentísimo Mazarino. Quanto ostentofamente atesoran en sus opulentas riquezas los magestuosos palacios: quanto se descuellan en sus altezas los titulos mas encúbrados: quanto se estrecha en amorosos lazos la fineza

de los amigos: quanto comprende este orbe inferior en lo mas sublime, raro, esquisito, precioso, y admirable, todo es sombra fugitiua, vapor sin subsistencia, sueño dela loca fantasia de los hombres, y torres de viento, que maquina nuestra vanidad, como eficazmente lo persuade la muerte del primer ministro del Frances Imperio, que serà siempre mas facil el desearle, que el allarle igual. Cuya muerte, respeto de su edad, fue sin sazón, atroz golpe à Francia, a Europa amarga, à la Christiandad infausta, y pues desató en cenizas la purpura de vn Principe, entre los Purpurizados, delos primeros, despues del fumo, y lo redujo à nada. Esta enseñanza an de sacar los mortales dela presente funesta pompa de vn Cardenal por muchos titulos Eminentísimo. Assi dà vueltas el voluble orbe en el eterno mouimiento de su inconstante rueda.

*La rueda dela fortuna,  
Solo es constante en voluerse:  
Pues no ay criatura alguna,  
Que no vuele à desacerse.*

Sentencia es del sapientísimo Rey, que con indefectible volubilidad, alterna Dios lo alto con lo bajo, y juega como pelota de este mundo subluar. Però, que puede esperarse dela fortuna despues de tan pasmoso splendor, despues de tan admirable lustre, despues de tan preciosas riquezas? despues de tan risueña prosperidad, que tocó la raya de suprema, dio vltimamente en el feretro Iulio Mazarino. Dejó de viuir el que tenia en la mano las riendas del poder, y al fin corriò la carrera vltima el Cardenal, que corre esta corruptible carne. Son tan timidos los pensamientos delos mortales, tan inciertas nuestras prouidencias, que solo el Padre celestial gouierna à su libre beneplacito los hombres, los Reynos, y las Naciones.

*La fortuna toda es juego,  
Pues quando estable parece,  
Ensalza, entroniza, y luego  
En un hora desaparece.*

Ha! que ciertos prefagios me parecieron siempre, y como se an de temer, el seguirse à la mayor felicidad la ruyna, y entéder que à la mas encumbrada grandeza, nada se auecina tanto, como vna despeñada cayda. Tu, Roma, cabeça del mundo, filla dela Santidad, sabes quantas vezes as oydo aquellas sagradas palabras: *quando el hombre subiere la vltima grada, y se viere en la mas alta cumbre, entonces empearà*. Quando el hombre se viere mas florecientemente vfano, quando mas aplaudido, quando mas sublimado, entonces cae mas presuroso. Este es el achaque de nuestra naturaleza, esto se forja en la fragua de nuestro ser, que à la vueltade vna inconstante rueda, parece la fugitiua grandeça del hombre. Y ceñido en vna palabra, es decir, que la suerte de las cosas del mundo, sin ecetuar ninguna, es, que el llegar à lo sumo, es lo mismo que despeñarse à lo mas bajo. Pon los ojos an esa flamante luminosa rueda de las solares luces, en esa antorcha brillante, que baña con sus cambiantes el Orbe todo cõ infatigable presteza de su inquieto mouimiéto, que al punto, que con pasos de purissimas luces pisò el zenit, y triunfò en carroza estofada de resplandores, y quiso (al parecer) fijar su solio en lo altissimo dela celestial esfera, al instante declina al ocafo, y à penas tocò la raya dela alteza mas sublime, quando arrojado, ese ojo del mundo, de su mismo peso, llega à las funeitas sombras de la noche, ajando las lobreguezes opacas lo mismo, que el Sol con sus luces avia como animado. Por esto el Principe dela Medicina Ipocrates dixo, que quando vno goza de estraordinaria, y perfetissima salud, que el llama *athletica*, à de volar à la votica, y tomar los remedios del arte de Esculapio, porque (dice el cientifico, y experimentado Medico) como la naturaleza no puede durar en vn estado, corre la vida con velocissimo paso à la muerte. O pasiosas vanidades del mundo? O cauca inconstancia de honras, y grandezas humanas! O admirable concordia de estremos tan opuestos! A penas vemos, y escuchamos las glorias del mundo, quando ya las miramos barajadas confusamente, el nacer se roza con el morir, las luces con las tinieblas, lo alto con lo bajo, los vigorosos alientos, con las flaqueças delos desmayos, la vida con la muerte. Presente tenemos lo que à penas se vio en los pasados siglos, vn Eroo tan feliz, a quien para serlo perfectamente solo le faltò el viuir mas, y le miramos despojo dela muerte, que triunfa de prisionero tan glorioso, y que burla de su grandeza rendida a los filos de su valiente guadaña.

Dirè ( Oyentes mios con licencia vuetra vna verdad constante, como propria de este puesto) con palabras de Agustino siempre sententioso, siempre erudito: *La vida del hombre es vn vidrio, que quanto mas cristalino, y terso, es mas fragil, y quebradizo*. No ay simbolo mas proprio de nuestra flaqueça. Es el vidrio vn claro espejo donde con viuos ademanes se representa nuestra muerte. En aquellas cristalinasy eladas masas de vn espejo hallaras à las espaldas el negro, y obscuro plomo, que es enigmatica, y propriissima

espres-

Expresion de las Heroicas proezas del tres veces grande Mazarino. Es vna pintura, donde se fingen luces, y sombras para defengaño de los presentes, y venideros Italiano, y Frances, acerrimo Soldado, y Doctor insignè, sin ordenes fue del Pueblo, con sacra Purpura Principe de la yglesia, estraño, y natural, aduenedizo, y domestico juntamente, al modo que Cusai respecto de Dauid, amigo de los Reyes. Que esperas oyir mas? Fatigado de estremadas injurias, no solo vexado, si no casi oprimido, salio como el Sol de entre las lobreguezes mas brillante para el vniuersal prouecho, para pacificador artificioso de los discordes Reynos, sagaz medianero de los casamientos entre dos Reales Primos, y al fin quedò, si celebre, y digno de esculpirse en bronce sus trofeos, prisionero de la triste muerte.

E aqui (ingenios versados en la artificiosa eloquencia) vn anchuroso campo para los Elogios de nuestro Eminentissimo difunto. Allà remito à vuestro discurso ponderoso, no las iperboles de los encarecimientos, sino las reales verdades de las grandezas de nuestro Mazarino, pues no puede niuelarse la cortedad de mi ingenio con tan descompasados talentos. Dezid (Oyentes mios) publicad sus proezas, para que la posteridad, si impossibilitada de imitarle, se pafime de saber lo que no puede executar. Todo el aparato de las Musas es desigual para celebrar su prosapia, su ingenio, su bizarro natural, sus desuelados estudios, sus amontonados dotes, lo compasado, y medido de sus palabras, lo no bastantemente engrandecido de su fortuna, de su fama, de sus virtudes tan conocidas, como aplaudidas en Europa. Però yo, rendido a imperios de autoridad superior, y afectando ostentar gràtitudes debidas, procurarè satisfacer la obligacion, que me efecuta, y assí escuchad (os suplico) con atencion dos palabras. *Iulio Mazarino se dio todo a Francia, Francia reciprocamente se dio toda a Mazarino Cardenal Eminentissimo*, y entiendo, que el mismo difunto abla a fuer de Abel, y me parece que me guia en las palabras, que al principio propuse de Ioseph para zanjar su elogio, y con ellas, quanto permite mi rudeza representarè en estilo compendiofo las glorias deste Ministro de vno, y otro Rey Christianissimo. *Dios por su voluntad me embiò, y me hizo como Padre, y señor de toda la Casa, y Principe en toda la tierra.*

Era Iulio Mazarino por linea paterna, y materna illustre, por las prendas personales innatas, y cògenitas, aun desde sus primeras mantillas, dio no vulgares indicios: en su jouentud floreciente ostentò lo que despues auia de rendir en opimos, y fazonados frutos. Emparentò con las esclarecidas familias de los Mancinos, Martinosos, y Mutos. Corrio tan veloz la carrera de la prosperidad propicia, y risueña fortuna, que en Italia gozò no vulgares empleos, pues agradable a vn Maximo entre los mayores de la Yglesia, cuyos blasones son tres auejas, simbolos de la magnanimidad, de la fineza, y candidez, amado de todos, y que su corazon tubo capacidad para en-

cerrar amor para muchos, el bizarro, joven tubo en el tanta cabida, que le vestio la Purpura del Colegio Sagrado. No me marauillo, pues en la escuela Romana de la Compania de Iesus con ventajosos ecesos à su edad, y a sus Coetaneos, ostentò lo ardiente de la viueza de su ingenio en las humanas letras, defendiendo publicas conclusiones Astrologicas sobre a quella extraordinaria esalacion, que llamamos Cometa. En celebre representacion de las glorias de San Ignacio de Loyola hizo su papel tan ajustadamente. y cò propriad tan casi personal, que mereciò aplausos generales. En la Vniuersidad de Alcalá de Enares emporio de la rerudicion Española cursò el derecho Canonico y Ciuil, y merecio lauro de doctor con eceso a muchos ventajosos; no le faltaron las noticias de Minerua, y de Marte, y a los veinte y siete años zanjò las esperanças, que despues vimos colmadas. Fue prudente, diestro, prouido en espedicion de negocios arduos; publiquenlo Italia, Francia, España, y los Principes de otros Países: fuè prodigio, en toda Europa en Oficios Prelacias, Legacias; puso los primeros fundamentos de su fortuna; estimacion, donde el mas ambicioso intentara poner las cuybres mas altas de sus intentos: Entre las Lises Francesas, digo; para ser el mas cuydadoso desuelo de aquel Imperio.

Però, quien sera tan poco prudente ponderador de las cosas, que no atribuya à disposicion Divina esta desusada, y rarissima adopcion de la Corona Francesa en Mazarino? Deseò este Eminentissimo viuamente el esplendor à la magnanimidad de nuestra Nacion, quando aun à penas Francia estava de sus prendas noticiosa. A influjos, pues, de esta inclinacion, parece que Mazarino era todo de estos cuydados, y estos erà todos sus deseos, y lo persuaden concluientemente su prudencia en la disposicion delos negocios, su fortaleza en profeguirlos hasta concluyrlos, su prudècia en vsar de los medios mas convenientes: hecho ( permitaseme el decirlo assi) esclauo de los intereses, y glorias de la Corona de Francia.

Testigo es mayor de toda ececion la faccion de Casal nunca bastantmète celebrada, que à no ser accion de Mazarino, pudieran los Politicos empadronarla entre los prodigiosos milagros. Es Casal por naturaleza, y arte inspugnable. Defendiale el Frâces esercito sièdo Governador del Presidio Toraracio sobre bien disciplinado soldado, felicissimo en sus empresas. Hazian le guerra los pintados Leones en Reales estandartes de España assistidos de Capitanes Flamencos diestros en paz, y en guerra: presurosos llegan volantes esquadrones Franceses para darle socorro: Salia de un valle el Español esercito, y careandose los Cãpos de ambas Naciones, y grandes yguales los esercitos en magnanimidad, y fuerzas: à fuego, y sangre se tocava ya al arma en ambos Cãpos para batallar, no tanto por la sitiada fortaleza, quanto por la gloria de la vittoria. Y quãdo ya puestos en orden los esquadrones en lo llano de un anchuroso cãpo: quando ya lus trompetas, los pifaros, y las cajas esta-



van aprestadas para dar la señal de envestir: quando ya la artilleria, mosquetes, y arcabuces basqueauã para vomitar hierro, y plomo entre llamas, y nubes de humo: quando ya los castizos cavallos cõ braveza arañavan impacietes la tierra de verse detenidos de las riendas: quãdo ya los afilados aceros bullian en las vaynas ansiosos de salir de su angosta prision, para volver à enbaynarse en los enemigos pechos: quando ya las picas blãdidas de los nerviosos braços ofrecian al contrario sus penetrantes puntas: quãdo ya la noble sangre rebentava de verse aprisionada en las venas, aspirando à respirar viendose vertida por sus Reyes: quando finalmẽte amagava un aguazero de valas entre los rayos lucientes de las terças armas, que en reflejos remedavan muchos soles: entõnces Mazarino en años aun juveniles, desdeñando peligros, estrañando riesgos, compasiuamente tierno, de que se viesse el campo anegado en tanta sangre Christiana, con industria ingeniosa, con felicidad increyble, animoso, intrepido, entre el fiero peligro de muerte: tan à todas luces cierta, se planta entre los dos efercitos, detiene las furias, quieta los animos, suspende las armas, y, no corriendo en cavallo, sino volando como aguila, persuade à los Generales que se abstengã de la batalla, y ambos cãpos unanimes condecien- den, y despreciando valas, y muertes Mazarino, magnãnimo entre riesgos tan cõnocidos, apellida Paz, Paz. Y pacificos los discordes, abatidas las banderas, suspẽdidas las armas, se mezclã ambos efercitos, y los que antes enemigos, anelãban à beberse las sangre, ya amigos se brindã, ya se abraçancõfederados, todo es alborozo, todo norabuena, todo aplausos, todo festines, todo muficãs, todo alegrías. Y lo que toca la raya de prodigio, que sin verterse sangre todos aclaman victoria, victoria, ninguno quedò vencido, todos quedaron vencedores, quedando la paz establecida. Fue ya este sucefo (Oyentes mios) un como desposorio de Mazarino con nuestro Frances imperio. Y ciertamente no debemos admirarnos, si desde esta ocasion el prudentissimo, y Erminetissimo Cardenal Rocheliu, y el Christianissimo, e invencible Rey Luis amarò tan tiernamente à nuestro Mazarino, que à sollicitudes suyas el Maximo Pontifice Urbano VIII. muertos ambos Rey, y Rocheliu, le substituiò Cardenal, y el successor en la Corona Francesa, Protoministro de su Reyno para Oraculo de las Magestades de la Reyna viuda, e Hijos menores.

Y ciertamente, el haver tenido nuestro Mazarino en las aguas Bautismales al que nacio para la purpura, al que es prodigio del Orbe; es tan raro, y tan nuevo, que apenas ay vno en los Anales, que aya gozado de esta suerte. Que nuestro Luis Teodosio fuesse dado a la luz comun, se deue al Cielo. Que naciesse para el Real folio del Reyno del generosissimo, y Christianissimo Borbon, y de la Auftriaca Catolica Madre, cosa es corriente heredada de los Padres: però que naciesse para Victorias de Europa, paz del Orbe, y para tantas felicidades, obra es de nuestro Mazarino. O manos entre las de

los Eros, dichosísimas, que entre los cristales del Bautismo tubistes al Rey de Francia, al hijo de los primeros de la Yglesia. Los hombres se hazen; però no nacen Christianos, dijo San Geronimo. Y yo añado el hacerse Reyes no parece natural, sino adquirido: no tanto es generacion, como beneficio rcciuído; pues el nacer para la gloria del Reyno es disponer el tumulo al Progenitor, que la Corona postumamente se adquiere, y de la mortaja del Rey Padre, se viste la Toga del imperio el hijo: però el hzaerse Christianos, aunque supone la muerte del supremo Emperador Christo, por el Bautismo, quedan iluminados, y reengendrados los hombres, y adquieren el Sacerdotio Real. Este elogio se ajusta al Eminentísimo Mazarino, como el mayor entre todos sus encomios. A penas nace, como dado por Dios, el Rey de Francia, quando se entrega alas manos de Mazarino, como a Padrino, como a Maestro. Por manera, que el reynar nuestro Luis lo debe ala natural generacion de sus Padres: però que tan felizmente reyne, lo debe a los cuydadosos desuelos de su Ministro Mazarino: y no empezó antes nuestro Principe a viuir, o, a reynar, que a reconocerse en edad, y en estado obligatissimo a Mazarino: desde las primeras fajas deue nuestro Principe a Mazarino los lauros, las palmas, las victorias, por las fatigosas industrias de este fiel Ministro fue creciendo este principalissimo hijo de la Yglesia: aun no grande en la edad nuestro Rey, ya fue maximo por la prudencia feliz de nuestro Eminentísimo: antes que pudiesse conocer monstruos, ya fue Poliocrates, y Hercules: los presagios de tan continuada felicidad conocio nuestro Rey, aun en los crepusculos de su niñez: por el Eminentísimo Mazarino. Las battallas, las victorias, las espediciones, los Cercos, los assaltos apenas son creybles, como lo publican diferentes Prouincias de Europa. Sobreuino la paz, con que el Imperio Frances no solo quedó vfanó, sino aumentado, y el que antes hecho pedazos en facciones belicas, se rehizo para su Rey a sollicitudes de nuestro Eroe. Finalmente pasmado el Orbe todo, y apenas creyendo lo que estaba viendo, gozó paz vniuersal con la concordia del casamiento del Christianísimo Rey, con la Infanta Católica. Y lo mas admirable es, que se efectuasse a ingeniosa industria de este Paraninfo Cardenal, y así con mucha razon, y propiedad podrè decir del difunto, que lloramos lo que del gran Teodosio dixo vn Orador Frances.

*Quien dice que le compete  
Solo es possible a su arte,  
La grandeza de este Marte  
En estrecha carcel mete.*

Vencio las esperanças de todos, yaun los desseos de todos. Vencio el Eminentísimo Mazarino con la generosidad de su corazon, en guerra, en paz, en felicidad: puso a Francia en terminos de no poder mas con tantas dichas:

Atónita Europa se admira: la posteridad dudará, si Francia debe mas al Eminentísimo Mazarino, o, porque la coronó con lauros victoriosos en la guerra, o por que coronó las victorias con la paz. Así se descuella Mazarino: así brilla estrella, yá Marte, yá Concordia, yá Himeneo. En todas estas, y tan grandes proezas, y muchas mas que sepulto con el silencio, por las angustias del tiempo, y a fuer de Cosmografo ciño lo inmenso en breues líneas; fuera superfluo valermé de eloquentes figuradas locuciones, quando no solo mi pequenez, sino aun la mas filistea eloquencia del Orador más fatundo, quedara oprimida del peso de tantas glorias. Llenense de ellas las historias, que la mas prolixa les será siempre corta.

Baste en este aparato funesto alentar el intento, que al principio propuse, yes que Mazarino contraxo con Francia vnos como remedios de desposorios, entregandose todo alas Francesas lises, y que la Casa Real de Francia se entregò toda a Mazarino con reciproca total entrega. Y así por casi veynte años, quanto lustroso a gozado Francia (que es la azucena entre todas las del orbe vnica) se lo dtue todo a Mazarino. Pero con la totalidad que el Eminentísimo se entregò a Francia, a los Reyes, a las Reynas, (y por decirlo en vna palabra) a toda la Nacion Francesa, así en pacificos retornos, y correspondencias puntuales, toda Francia se entregò en las manos dell' Eminentísimo Mazarino, vna refida competencia, de qual auia de ceder a qual, o Francia en beneficiar a Mazarino, ò Mazarino en render a Francia obsequios tan crecidos, que la eloquencia no puede celebrarlos.

Por lo qual, endereçando a ti mi oracion, hermosissima Roma, esplendor de toda Italia, prodigio de Europa, señora del Orbe, dirè vna vez, y repetirè muchas, que lo que en Iulio Mazarino se descuella hasta lo sumo de la grandeça, lo debe a la corona Real de Francia, y todo lo que Francia goça refloreciente lo debe principalmente a Mazarino. Francia recebio de Mazarino quanto brilla en pujante grandeça: però no villanamente ingrata, sino generosamente reconocida se ritorna a Mazarino quanto tiene de gloriosa, de trionfante, de opulenta, y para que Mazarino no desfalleciesse en la empresa, se le dio toda Francia hasta el vltimo aliento de la vida, y Mazarino recompensandole a Francia, rindio hasta el alma en vtilidad del bien publico, ostentandose si caritatiuo, justo correspondiente.

La natural generosidad de Mazarino (mis oyentes) debe ser esculpida en eternos bronces, pues intrepido se arriesgò al peligro, porque el bien publico no padeciesse, y quedasse sin lesion el real pundonor. Por esto, vna, y otra vez se desterrò a si mismo (a imitacion de los Atenienfes) para que Francia goçasse de si misma, Paris de su Rey, el Rey de su Palacio, y Corte. Deuen el Rey, y el Reyno alas finezas de Mazarino el no reparar en proprias incomodidades, ni reusar disgustos, ni gastos: antes imitador de Io-

nas, voluntario se ofrecio, para experimentar si vertiendose este oleo, abo-  
nançaria la borasca fiera. Esta fue accion Eroyca, Romana, Christiana, o  
fecer la vida propria por la vtilidad publica por el comun bien del Reyno,  
no por hazañas solamente esclarecidas, sino por constancia magnanima, que  
pued ser invidiada (permitaseme el decirlo assi) hasta roçarse con milagro-  
sa, de que soy testigo libre de toda sospecha; pues le vi sagrado por el Rey,  
y por el Reyno. Tanto que para que los sucesos tubiessen los efectos, que  
acostumbra obrar la diuina providencia crecio entre los golfos de la contra-  
dicion (como dicen eruditos de la naturaleza del Balsamo, que crece entre  
las heridas) y como la palma entre las enõrnidades, de las reueldias reuer-  
decio pomposo.

Restituydo, pues, nuestro (permitaseme el decirlo assi) Moyses pruden-  
tissimo, y benignissimo con su mansedumbre, trocò a los que antes enemi-  
gos, en reuerentes; y atrozmente injuriado, nadie quedò con el recelo de  
auerle sido injurioso.

Contrajo nuestro Eminentissimo enfermedad tan prolija, y cruel por  
fruto dela paz establecida, y del casamiento efectuado a peso de sus fatigas,  
a desuelos de sus industriosas diligencias, que aruynada su salud, quedò im-  
possibilitado a los exercicios, que le estauan a voces llamando la paz de Eu-  
ropa; la estabilidad de Francia, proeza (o Dios) tan nueua, como vtil, y  
tan digna de no olvidarse, quanto de esculpirse en bronce. Murio Mazari-  
no en el parto de la paz felicissima. Viuió poco para si, y todo viuió para  
nosotros. Y aun (para que te admires, y ames Christiano) en los mismos  
dolores de su enfermedad, en el confin de la vida, y de la muerte ardia, y  
crecia con el desinayo delas fuerzas corporales el zelo de la Yglesia Catoli-  
ca. Mas animoso, que le permitia la enfermedad, persuadio al Christianis-  
simo Rey, que arme esquadrones contra la hereticas sectas, y fuerzas del Pa-  
ganismo, y en los vltimos articulos del viuir esorta el Rey para que asista a  
la Yglesia, y al Imperio contra las tiranias Otomanas. Que como entendia  
mentras viuia, que la purpura que vestia era rayo de diuina luz, destello  
dela Pontificia, con que ilustra el cuerpo mistico de Christo, assi muriendo  
centellò su espiritu rayos para defensa de la Catolica Yglesia. Però à mi na-  
nada me arrastra mas la atencion; ni me consuela mas en tamaña perdida,  
como el ver a vn hombre occupadissimo tan entregado a morir Christia-  
namente, y a las disposiciones de pio y catolico moribundo. O yo me en-  
gaño, o se puede decir que Mazarino imitò lo que se dice en el libro de los  
Macabeos ablando del Magno Alexandro (dice el testo Sacro) cayò en la  
cama, y conocio que muria. Y despues de todo esto. O admirables, y estu-  
pendas inconstancias) como decia al principio) de las cosas humanas.

Quando subimos a la alteza, somos derribados, de repente desfallecemos,  
y como

y como sueño nos desatamos en nada. Y despues de todo esto . Que es todo esto ? Persuadome ( Oyentes míos ) que nos lo descifra la grata memoria de este varon a todas luces grande , que jamas lo olvidará la posteridad . Despues de todo esto, es decir en epilogo : despues de ser generoso pimpollo de vna estirpe loable, despues de muchas prendas de naturaleza, que casi tocò en prodiga : despues de vn aguazero de sucesos afortunados : despues de muchos gloriosos empleos en paz, y en guerra felizmente logrados : despues de muchas politicas administraciones coronadas con faustos sucesos : despues de los tesoros, que podian competir con los de Cresò , y Luculo adquiridos Christianamente; despues de tan celebrada fama derramada por el Orbe, y plausiblemente aclamada: despues de los incansables cuydados del Reyno: despues de los felices jubilos de la paz establecida, y estimada, de ambas Coronas confederadas , si antes arastradamente discordes : despues ( por no decir mucho mas, como pudiera, sin rozarme en lisongero, aunque atropellando los limites de vna breue Oracion ) de tanta humana felicidad; que se a vencido en los barrios de prodigiosa; la clausula, y termino es, el fatal a todos los hombres tan comun como tremendo : Despues de todo esto, cayò en la cama el Eminentissimo Mazarino , y lo que yo mas pondero, y lo que deben mas estimar todos los que Christianamente sienten, es, que con singular misericordia de Dios *conociò que moria* .

Sobre manera vano Nabucodonosor vio en sueño aquella soberuia estatua, cuya cabeza era de oro acrisolado, y los pies terrizos. Fabricò vn designio de ella, y estrañando la baxeca del barro, puso pies de oro de martillo. Preguntaras curioso la causa. Darèla breuemente . Raro es entre los Principes, y poderosos, el que se acuerda de su fin, y de sus postrimerias , todos sacuden de si la memoria de la muerte, que nos reduce al barro de nuestro principio, y casi todos afectan, como el Emperador Iustiniano , adulaciones de inmortales. Bien testificado tenemos esto, Romanos, en vuestros antiguos Emperadores en sus supersticiosas ceremonias, y piras , con que aun muertos, se hazian consagrar por Dioses . Esta ley inuiolable del morir, particularmente a los que pisaren las gradas mas altas de la fortuna , es dura . *O muerte, que amarga es tu memoria, aunque al que goza de tranquila paz !* Iulio Mazarino dio paz a Europa desustanciandose para conseguirla. Que hombre huuo particular que gozasse de riquezas tantas , y que fuesse de ellas tan maniroto ? Fue hombre tan quieto, que ni los ansiosos dolores de la muerte, ni el tener ya abierta la sepultura pudieron empañar la serenidad de su magnanimo coraçon, y assi la muerte de nuestro Eminentissimo Mazarino no fue obra de fortaleza vulgar, si no de singular gracia del Padre de las luces . Quien de los deste siglo, de los amadores de la fortuna desea mas feliz successo ? El Eminentissimo Mazarino sublimado a los mas altos puestos, a

la mayor opulencia, a los aplausos mas agradables; sabe desprenderse de títulos, y de fortunas. Todo se entrega a la meditacion de la muerte, todo se dispone al feretro, se considera en el tumulo, y anticipando con la consideracion su muerte, beue el caliz defabrido de su amargura: *Y conoço que memoria*. Recibe reuerente de la Yglesia los Sacramentos sagrados. *Y conoço que memoria*. Y estando entero en sus sentidos, suplicò a las Magestades Christianissimas, que lo dejassen, y fixando los ojos en Christo crucificado, cercado de Prelatos, de Sacerdotes, y Religiosos con alientos vigorosos, con pasos intrepidos pisa los vmbrales oscuros de la muerte. Assi auia de morir, no el Emperador Vespasiano, si no el Eminentissimo Mazarino, en piè, aduertido, y ablando: assi auia de espirar, el que aspiraua a la corona por tantos titulos merecida en la eternidad, como piamente podemos creer. Muerto dixè que es el Eminentissimo Mazarino? nõ digo que es muerto, sino que viue imortal en la illustre fama de su celebre nombre aplaudido en todo el Orbe: viue en la memoria de su esclarecidas obras eternizadas en los bronces de las noticias venideras, pues antes naceran las yeruas en los senos mas profundos de la tierra, que cessen las Naciones todas de elogizar sus grandezas: viue en los pechos generosos de sus cordiales amigos. Viue en los engazes de los coraçones gratos que eternamente mostraran serlo a beneficios sobre grandes repetidos, sin que jamas la polilla infame de la ingratitude pueda comer las telas de los coraçones, que conseruan sus dulces memorias.

Però a donde camina este enigmatico emblema taraceado de muerte; y vida? Quiza esta confusa memoria, esta mezcla de estremos tan opuestos a puesto, como en fiel contraste de vn peso, a mi oracion, que teme su vltima clausula, mirando la vida, y muerte de nuestro Eminentissimo adornada cõ timbres tan gloriosos. Aunque con mas razon pudiera temer; que siendo la materia inmensa cesasse entre lagrimas la voz en ellas anegada. Però donde fenece tal vida (documento grande a nuestra mortalidad) debe tambien pausar el elogio. Ley es establecida, inuiolable el morir. Però lo que vuestro Seneca difusa, y eficazmente repite es que *la muerte de su naturaleza es indiferente*. Que tal sea en cadauno, no me pertenece el aueriguarlo: però la de nuestro Eminentissimo Mazarino la curiosidad querra inuestigarla.

El sepulcro de Augusto fue erigido sobre la corcoua de vn eminente arco, como refieren los Romanos anales. Nuestro Eminentissimo Mazerino nacio en Roma (no dejo de nacer en Paris) ni muere sino triunfando; porque si la piedad como es justo) pide que creamos que triunfa, quien recibidos legitimamente los Sacramentos, a vista de la señal de nuestra salud Christo crucificado, entre oraciones de Sacerdotes, y Religiosos, en-

tre lágrimas Reales, y Palaciegas, entre suspiros tiernos de fieles amigos, entre tristes lamentos de la populosa Paris, entre rogatiuas comunes, y publicas en los sagrados Templos, concurriendo en la muerte de nuestro Eminentissimo todas estas cosas juntas, parece que no pueda dudar la piedad Christiana, de que morio triunfante.

Si se defeca en la muerte la constancia, y fortaleza, Mazarino recibio su muerte animoso, y aun alegre. Si preguntares de su intrepido vigor, y viueza: dirè, que fue ygual al que tubo en la espedicion de los negocios mas intrincados, y como lampara, que amaga el apagarse, centelleò en su muerte, mas lucida, rejuenecio en el vltimo periodo de su vida la viueza de Mazarino, y para estupendo prodigio de la posteridad, a vida tan esclarecida se le siguió muerte no menos plausible a fuer de Sol, y de Estrellas, que al tiempo de pisar las rayas del Ocaso entre las inquietudes de su incansable mouimiento lucen mas resplandecientes; no le faltò en su Ocidente a nuestro Eroe la viueza; antes como porcion nobilissima de la participacion de la naturaleza diuina al tiempo de apagarse corporalmente, centelleò con mas esfuerzo. La caduca lampara de la vida de Mazarino, tributando la comun pension de los hombres, no se apagò con los aguaçeros de la muerte temporal, antes abraçandose con ella placida, y pacificamente, le alleguran lucimientos eternos. Y assi (Oyentes mios) si sentis con migo Christianamente, el vltimo, y mayor elogio de nuestro Eminentissimo Mazarino, es el mirarlo morir. Vedlo, y aganse fuentes vuestros ojos, y sufridme vn poquito, para que a benigna tolerancia vuestra, tomè feliz puerto mi Oracion.

En pluma erudita del gran Basilio, todo hombre es pintor, mientras vive, en este vasto, y grosero saco de corruptible carne, y con el pinzel de sus costumbres, y obras, pinta algo a la eternidad. Esto es en nuestro Mazarino lo estremado, lo glorioso; y lo que debe de ser inuidado, que siendo tan inclito a todas luces, tan ilustre en sus obras, clausule su vida preciosa en los ojos del Señor. De que modo imaginais esto en vn hombre, en vn Christiano, en vn Cardenal Eminentissimo? Oyd a Plinio puntual obseruador de la naturaleza: La mas primorosa arte del Pintor, donde apura mas su destreza, es en dar la deuida perfeccion a los estremos de el cuerpo, que pinta; Entre aora San Geronimo, y nos esplicarà al intento la propiedad de la comparacion: en los Christianos (dice el maximo Doctor) no se a de atender tanto al principio, como al fin. Solo aquel viuio feliz, que dexò la vida santamente. El mayor priuilegio de la diuina gracia, y la mayor misericordia del Padre de ellas, es que nuestro Eminentissimo Mazarino (aun sesagenario) clausula vna ilustre vide con la muerte.

Aqui apelo a vuestro cuerdo juicio (Oyentes mios) y pido vuestro desapasionado parecer. Que os parece entre aquel vltimo aparato, que hizo  
nuestro

nuestro Eminentissimo algunos dias ante de su fin? Moria, ò viuia? el que en su entero acuerdo dexò magnanimo en su testamento tan opulentas riquezas: el que tratò casamientos tan nobles de su familia: el que auia instruydo vn Rey mas celebre por la virtud, que por el cetro, y corona: el que instruyò al Delfin mas plausible: el que concordò *discordes hermanos Principes enemigos*: el que al Ércules Frances Principe de Condè le mereciò afecto hasta verter amargas lagrimas, y darle abraços tan fuertes, que de ellos pudiera el diamante aprender fortaleza: el que vio anegarse en lagrimas la casa, solloçando los Prelados, llorosos los Principes: el que se despidiò vltimamente de las Magestades Christianissimas: este (digo) puso todos los cuydados en lo deleznable de nuestra mortalidad, y todas las atenciones en la salud de su alma: y para asegurarla mas cierta, despues de aber recebido con suma veneracion el estremo socorro sacramental de la Yglesia, desseedò recibir la bendicion Apostolica de Alexandro VII. Pontifice Maximo ( que felizmente gouierna la naue de la Yglesia Catolica ) y para dexar su afecto impreso mas espresamente echò el sello a su sincerissima obediencia, entregando vna carta modesta, y pia para la Santidad de nuestro Pontifice sumo.

Refiere el antiquissimo Istoriador Erodoto, que el mas diestro arquitecto de su siglo, despues de aber leuantado vn sumptuoso templo, en que se compitieron la naturaleza, y el arte, recibio, y obtuuo a ruegos la muerte en premio de su obra. El templo perfeccionò Mazarino Principe de la prudencia, tam diestro tractador de negocios arduos, que no rindio a otro las primacias: el templo, digo, de la Paz en Reales matrimonios. Pues mas condigna recompensa, y premio no le podia dar Dios, que fenecer santamente su vida, siendo transito ( como piamente creemos ) a mas feliz. Quien puede reprimir lagrimas, diciendo, y oyendo esto?

Ve, Eminentissimo Mazarino, y deja esta mortal inconstancia: Ve, Eroe generosissimo, y dexa esta caduca vida, que ( como nos enseñan los oráculos diuinos ) dà continuas buestras como rueda, fuge como sombra, corre como pressuroso Correo, camina como ligera naue, vuela como aue, rompe el ayre como saeta, se precipita como rayo, pasa como imagen, desaparece como figura, y se defata en cenizas, en pauefas, y humos. Ve, Principe amantissimo. Però. Hay! Hay! Quan otro de ti mismo! Ayer rico, opulento, oy despojo de vna caxa funesta, y prisionero de la muerte. Ayer en los palacios anchurosos colgados de brillantes, y ricas telas, oy en vn angosto feretro, y en vn sepulcro oprimido de pesadas piedras. Ayer cercado, asistido de cortesanos, despidiendo respectosas veneraciones, ostentando magestades sagradas del Colegio Apostolico, oy solo, y en silencio en las opacas sombras de la muerte. Ayer esplendor de la Romana Curia; gloria de la



de la Italia, gouierno de la Francia, hermosura de Europa, oy en vn momento ( que assi vuela momentanea la gloria del mundo ) apenas queda solo el eco de tu nombre grande . Assi perece la gloria mas vfana de nuestra mortalidad : dice pia, y erudita la purpura de Pedro Damiano : *el que oy viste purpura , mañana lo encierra vna hedionda sepultura : el que oy impera-ua a todos , mañana es vil pasto de asquerosos gusanos ; oy viste reales insignias , mañana le cubren de andrajosos paños : oy brilla coronado en sublime folio ; mañana jace en vn sepulcro marchito, y hecho podre .*

Muerto estas ( verdad es Cardenal Eminentissimo ) però viues mejorado en fuerte, y si no salen frustrados nuestros desseos, y ruegos) viues en refrigerio de tu alma, y de gloria, ò en esperança cierta, ò possession pacifica jamas perturbable, vestido ya, ò que presto vestiras otra purpura mas fina.

Ve, pues ( Eroe magnanimo ) que entre aquellas lucidissimas mansiones ( como los pedimos afectuosos ) tendras mas propicia la Deidad : y pues, mientras viuiste entre nosotros, lleuaste el oficio que te dio el Cielo, prosiguelo en las eternidades. Ve, y en el Cielo, donde està la Caridad perfecta: exercitala con la Romana Catolica Yglesia, y focorre a los fieles contra los dogmatizantes hereges, contra la tirania Otomana .

Ve, vltimamente ( inclito Principe ) y a tu Rey, y nuestro, a ambas Reynas, Real familia, y todo el Reyno colma de beneficios, y prosigue lo que hiziste en vida mortal en procurarles felicidades, y con postuma prudencia reciue ( a fuer de fenix ) en los suceores Ministros de nuestro Reyno ( Dios lo aga ) para poder con el peso del gouierno de tan numeroso pueblo. Y paraque assi sea fausta, y felizmente, y para honra de Yglesia viua el Pontifice Sumo Alexandro luengamente a beneficio de el mundo. Luis Rey hijo de los primeros de la Yglesia, ya triunfante, ya pacifico, el verse Padre, pues tiene ya esperança de serlo : a las Serenissimas Reynas vidas de siglos, paz al Reyno, fortaleza a los exercitos, fidelidad a los Senadores, y quietud al Orbe Christiano .

Y nosotros que vimos vida tam illustre, con la piedad deuida, prosigamos en tener eterna memoria del Eminentissimo Mazarino, a quien ( mientras viuio ) fuimos sinceramente afectuosos .

*Orè mandado, orad deuotos .*



E L O G I O  
F V N E B R E  
DELLEMINENTISSIMO  
C A R D I N A L  
M A Z A R I N O.



IN ROMA, Nella Stamparia della Reuerenda Camera Apostolica.  
M. DC. LXI.

---

*Con licenza de' Superiori.*

H I L O G I O

F V N E R E

D E L L E M I N I S T R I E

C A R D I N A L I

M A Z A R I N O



IN ROMA, NEI SEGNORI DEL REGNO DI NAPOLI, PRESSO LA BIBLIOTECA DEL SENATO, 1718.

Per Francesco de' Medici.

ALL'ECCELLENTISSIMO SIGNOR  
**DVCA MANCINI.**



NON altro, Eccellentissimo Signore, che vn famoso Apelle, & vn virtuoso Lisippo per i loro gran talenti, l'vno nella Pittura, e l'altro nella Scultura ottennero di rappresentare del grand'Alessandro la persona: *Quantum porro dignitatis à Rege Alessandro tributum arti existimamus, qui se pingi ab vno Apelle, & fingi à Lisippo tantummodo voluit.* Dice Valerio il Massimo. Dunque non altro che vn famoso, e virtuoso compositore traslatar douea la faconda Oratione funebre di quel gran Mazarini, che à guisa d'vn nouello Alessandro per le sue prerogatiue, e virtù, meritò d'impossessarsi dell'affetto d'vn mondo intiero. A me duuque sì degno, e virtuoso impiego conceder non si douea, mentre ben conosco, che qual cieca Talpa, & ottenebrosa Nottola priuo del lume dell'eloquenza mi ritrouo. Pure per eseguir i cenni di coloro, che come miei Superiori humilmente riuerisco, intraprendere i loro comandi ne sono stato costretto. Hauendo preso animo per ciò fare dall'hauer ben conosciuto nel progresso della mia traslatione, che fra l'altre virtù senza numero, che in quel grand'Eroe dell'Eminentissimo Cardinal Mazarini suo degno Zio si ritrouauano, vna fra l'altre si era di volentieri aggradire di ciascheduno i seruigij benche piccioli si fossero. A V.E. dunque la mia traslatione presumo dedicare, fermamente sperando nella sua magnanima protettione, che à guisa d'vn nouello Mazarino, farà per riceuere di buona voglia questo mio picciol dono, qual ritrouandosi aggradito dalla sua Eccellentissima cortesia, farà similmente dalla benignità d'ogn'altro riceuuto, mentre io di tutto cuore, & humilmente gliè lo consacro. Roma 10. Maggio 1661.

Di V.E.

Humilifs. e deuotifs. in Christo Seruo

*Fra Cirillo di Termine Carmelitano Reformato del primo Istituto della Prouincia di Monte Santo.*

ALL' EMINENTISSIMO  
PRINCIPE  
ANTONIO  
CARDINAL BARBERINI.



Segno non picciolo della mia douuta seruitù la pròta vbbidienza, che rendo a i cenni di V. E. in rammemorare le glorie dell' Eminentissimo Cardinal Mazzerini nella funesta cògiuntura delle sue essequie; mentre hò incontrate sì grandi le difficoltà di sodisfare al peso di quest'impiego, che sono restato confuso di mente, ed atterrito d'animo; e forse haurò superato me medesimo, auualorato dalla riflessione, che debba sempre vn fedel seruo vbbidire. Hà voluto V. E. in questo publico, e doloroso spettacolo, che la bassezza del mio dire, nobilitata dall'autorità de' suoi comandamenti, s'uegli la rimembranza d'vn Personaggio, che merita l'immortalità del nome, per far conoscere al Mondo, ch'ha Ella vna pia, e generosa applicatione di contribuire à perpetuar la memoria de' grandi Eroi. Hò io per tanto vbbidito; senza la necessità di mendicar dall'ostentatione, ò dall'arte, le lodi di colui, che ne hà lasciata la materia non meno abbondante, che singolare. Mi sono astenuto dall'adulatione, non ricercata dal soggetto, non permessami dal Luogo, e finalmente non abbracciata dal mio genio. Hò rappresentate le grandezze del proposto Eroe in vn funesto apparato; & ora consegno volentieri alla Posterità la descrizione di quelle gloriose operationi, c'hebbero già per testimonio, e teatro, l'Europa intiera, proponendomi solo di non lasciar sepolto nella tomba dell'obliuione questo, qualunque siasi, picciol segno della mia seruitù; e per tale rispetto non dourò forse esser tacciato d'ambizioso, ò d'audace, potendo massime l'appoggio del patrocinio, & aggradimento di V. E. dar luce, e splendore all'oscurità del mio stile. Et all'E. V. profondamente m'inchino. Di Roma il primo di Maggio 1661.

# ELOGIO FUNEBRE.

*DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: & Dominum uniuersæ Domus, ac Principem in omni Terra.*  
Genes. 45.



A vita de gli Huomini, EMINENTISSIMI PRINCIPI, NOBILISSIMI VDITORI, essere vn'ornamento vano, ohimè, pur troppo ce l'insegna oggi l'esempio lagrimeuole, mà chiaro, dell'Eminentissimo Mazarini. Quel tanto, che ci dimostrano frequentemente le stanze Regie, ò l'abbondanza con le ricchezze, ò l'altezza con le dignità. ò la rara eccellenza con l'amicitie; non esser'altro, che vn'apparenza, e vanità del Mondo, già la morte del primo Ministro della Francia chiaramente il palesa; parlò di quel Ministro, per la cui preminenza più facile sarà il desiderar in questo Mondo grandezze eguali alle sue, che ritrouarle. Mà oh' che dolore cagiona la morte d'vn'Eroe, ch'essendo immatura per l'età, atroce si manifesta con la Francia, acerba si dimostra con l'Europa, ed'importuna si sperimenta dal Cristianesimo. Già dunque auuifati siete, ò Mortali, con questa presente sciagura, con questa pompa funebre del Cardinal Mazarini, per ogni ragione Eminentissimo, esser di sì fatta guisa il Mondo inconstante, che la medesima porpora Cardinalitia, di repente si conuerte in cenere, e di subito si riduce al niente. *Ita Voluitur Orbis.*

*Constat, æterna positumque lege est,  
Vt constet genitum nihil.*

Dirai dunque col fauio Salomone, ò Curioso, che l'Eterno Dio con l'infallibile ruota le sublimità con le bassezze frapone, & quasi pila ludere in isto orbe sublunari; attesoche perauentura dal fallace Mondo s'apprende, non douersi sperar'altro, dopò tanti fasti ripieni di marauiglia, e splendore, che vna vita tranquilla, & vn piacere stabile nel possesso de' beni acquistati; e pur'oggi si sperimenta il contrario, mentre terminando il periodo de' suoi giorni, e da vna somma altezza di prosperità dilungandosi, racchiuso in vna breue Tomba si vede quell'Eminentissimo Giulio Mazarini, che tenendo le redini a i maggiori affari del mondo, come gli altri, alla fine alle comuni miserie di questa carne mortale sottoposto si mira. *Cogitationes mortalium rimide, & incerta prouidentie nostræ, tua aut em, Pater, Prouidentia Homines, Nationes, Regnaque gubernat.*

*Sic illa ludit, sic suas probat vires,  
Magnumque sui monstrat ostentum, si quis  
Visatur, vna stratus, ac felix hora.*

Mà oh' quanto è verò, che all'estreme felicità succedono l'estreme disfau-  
uenture; e già la mia mente fu pur troppo presaga, che dopo tante altezze  
i'vicine ruine seguir doueano. Ben'è noto à Parigi, compendio del Mon-  
do tutto, e sai tu; Roma, Città Santissima, anzi della Santità stessa ben de-  
gna fede, quanto spesso quel sacro detto dell'Eclesiastico fu da me promul-  
gato (*Cum consumauerit Homo, tunc incipiet*) Quando si giudica Taluno nel-  
le grandezze maggiori delle sue fortune trouarsi, all'ora vie più si vede fatto  
bersaglio delle miserie; imperciocche di tal conditione è l'Humano lignag-  
gio, che in vna ruota incostante la nostra natura fragile rappresentà; e per  
dirla in vna parola, tale appunto si è la fortuna, e tali sono le vicendeuolez-  
ze di questo Mondo; onde ben disse Seneca, che (*Quicquid ad summum per-  
uenit, ad exitium properat*) Mira di gratia, ò curioso, che girando perpetua-  
mente col Cielo il risplendente Sole, e l'vniuerso tutto con la sua luce illu-  
strandò, peruenuto appena col suo lucido moto all'altrezza della sua sfera,  
quasi trionfando dell'oscura notte, pur corre precipitoso verso l'ocaso.  
Risguarda similmente gl'istessi folgori, e le facte, che inalzate appena dalla  
lorò agilità natiua verso la più sottile, e la più fredda Regione dell'Ae-  
re, precipitano di repente quaggiù nella Terra, doue prodotti ne furono.  
Quindi c'insegna dottamente quell'Eccellentissimo Ipocrate, frà i Medici il  
gran Principe, che se Taluno gode vna vigorosa, e perfetta salute, che Atle-  
tica da lui vien detta, senza dimora deue cauarli del sangue, e fare à rimedij  
opportuni vn frettoloso ricorso, atteggiandone di ciò la cagione (*ne ex eo  
quod Natura eodem in statu nequit permanere, abrupto impetu, casuque repenti-  
no, vita proruat in interitum*) Oh' marauigliose dunque vicendeuolezze del-  
l'vmane miserie; Oh' altezze ruinosè de' gli honori più grandi; Oh' stupen-  
de sicurezze, mà d'incertezza ripiene, mentre non possion crederci permanen-  
ti, e costanti quelle, che con gli occhi si mirano, e con l'orecchie s'intendo-  
no! Mirate di gratia, Vditori, che peruenuto sopra ogni essempio alla subli-  
mità delle grandezze questo grand'Eroe, di cui celebriamo l'essequie, e sog-  
getto al colpo di quella Parca, che nulla stima gli altrui trionfi. Dirò dun-  
que ciò, che ne sento, Vditori, e con vna Evangelica libertà promulgherò il  
verò; come in questo Ecclesiastico pulpito si conuiene.

La Vita de' gli Huomini; secondo gl'insegnamenti d'Agostino, è somi-  
gliante al vetro, che quanto più è risplendente, tanto più è fragile; & in ve-  
rò questo medesimo splendore, e quell'istessa fragilità, formano lo specchio  
infallibile della nostra mortal conditione. Ecco appunto questo specchio,  
d'ogni macchia purissimo, benchè da funebri apparati coperto, manifesta



alla nostra, & alla futura età, il nome, & i gesti del gran Mazarini, con vna dolorosa meschianza di luce, e di tenebre. Egli dunque Italiano, e Francese, valoroso Soldato, e Dottor celebre, Secolare insieme, e di sacra porpora ornato, forastiere, e Cittadino, estraneo, e domestico, fauorito, & amico de' Regi, come di Cusai si legge con Dauidde, dimostrarosi frà le più graui turbulenze à guisa del risplendente Sole, che dopò l'oscurità della notte, ò de' nembi, più bello, e più gradito rassembra, quando con istupore del Mondo hauea riunite con vn bel legame di pace l'emule Monarchie, diuentò nondimeno preda miserabile della morte.

Ed eccoui, ò sublimi Ingegni, nella professione del dire marauigliosamente fecondi, vn'ampio campo di lodi; mentr'io non presumo di poter lodare à bastanza la singolarità di quel merito, che troppo le mie deboli forze trapassa. Celebratelo dunque voi con la più grand'energia, e con la dolce facondia di Parnaso; affinche sappia il Mondo tutto, & ammiri ossequioso le prerogatiue del nostro Eroe, la discendenza, l'indole, il genio, il sapere, e la soauità del dire, all'acutezza dell'ingegno congiunta. Nè crediate, che m'inganni, Vditori. Si tratta di palesar l'eccellenza d'vna fortuna, e la grandezza di quel valore, che difficilmente s'intende.

Io fratanto per non essere ingrato, à chi debbo sempre costantemente vbbidire, ad effettuar l'intrapreso impiego m'accingo; e se voi siete ansiosi di sentire vn'Elogio, proportionato al merito del nostro Eroe, à me non è permesso far'altro con l'insufficieoza del mio dire, che succinta, & inadeguatamente formarlo.

L'Eminentissimo Giulio Cardinal Mazarini alla Francia totalmente si diede, e la Francia medesima alla di lui persona con reciproco, & amoroso laccio s'vnì. Egli benche defonto vn'altro Gioseppe mi rassembra, che ragionando mi guida. Con la sua scorta dunque, per quanto mi farà concesso, i marauigliosi, & egregij fatti del Gouvernator della Francia, sotto il comando di due Cristianissimi Regi, breuemente dispiegherò. *Dei voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem, & Dominum vniuersae Domus, et Principem in omni Terra.*

Fu ben nota dell'Eminentissimo Giulio Mazarini la stirpe, dilatata nel Genouefato, nella Sicilia, e nell'Vmbria, e la Madre di lui della Bufalina Profapia fu degno Germe. Trouandosi ancora fanciullo, le sue vittoriose operationi diedero accertati presagij de' suoi futuri, e gloriosi successi. Apparentato dopò con l'Illustrissime Casate, Mancini, Martinozzi, e Muti, sotto la tutela, e patrocinio de' gli Eccellentissimi Colonnesei trattenendosi, non con passo vulgare alla fortuna fauoreuole incamminossi; affinche non essendo il minore in Italia, nè anche fosse il minore frà Grandi. Auanzauasi intanto il nostro Eroe all'imprese maggiori con l'aiuto di quel gran Mecena-

te, che vien palesato nell'esterne insegne dall'Api, e come caratteri indelebili nell'interno del petto la magnanimità, la fede, il candore, la liberalità dell'animo racchiudeua; e si come pregiuasi d'amar tutti, così tutti all'amor suo felicemente attraeua. Caminando per lo sentiero di tutte le virtù, e con gran prudenza nello stato della giouentù regolandosi, meditò attentamente (come da' suoi ragionamenti priuati si raccoglieua) di sperimentar tutto quello, che in vna persona priuata può cagionar la fortuna; anzi per più Cristianamente discorrere, meditò di sperimentar quel tanto, che la Diuina Prouidenza all'Vmana mente prepara. L'acutezza d'vn'ingegno sublime palesò giouane di poch'anni, all'ora che ritrouandosi nel famoso Collegio de la Compagnia di Giesù in quest'Alma Città di Roma, non solo superiore à gli altri nelle facultà minori si dimostrò, mà ancò, qual Portento del la natura, sostenendo publicamente l'Astrologiche questioni sopra la Cometa in quei tempi nuouamente apparsa, alla fine con applauso vniuersale la persona del glorioso Sant'Ignatio in vn Dramma Sacro viuamente rappresentò. Passato nella Spagna, in quel Complutense Collegio ben valoroso manifestossi, quando frà le publiche acclamations con la laurea dell'vna, e l'altra Legge nobilitato si vide. Già la sagacità del suo spirito chiaro il rendea per le vicendeuolezze, e di pace, e di guerra, e per l'imprefe egualmente di Marte, e di Minerua. Appresso il Commissario Sacchetti nella Valtellina diede i primi saggi marauigliosi de' suo gran talenti; e ciascheduno per vn soggetto attissimo all'imprefe maggiori ragioneuolmente l'apprefe. Per lo spatio di trè anni continui, non giunto ancora alli trenta dell'età sua, ne' politici diportamenti con i Principi d'Italia, di Spagna, di Francia, e di Germania, ammirabile riuscì; onde i suoi futuri congiunti vn chiarissimo specchio ritroueranno, in cui fissando attentamente lo sguardo, per l'Eroiche attioni di lui, hauer potranno vna fondata speranza di grandi, e facili auanzamenti. Diuenuto egli intanto vn prodigio d'Europa, per gli Vffici, Prelature, e Legationi ottenute, stabilisce i fondamenti di quella sorte, doue i più valorosi Giganti delle Corti ardirebbero appena d'indirizzare il pensiero. Offertosi dopò a i Gigli della Francia, inuigilò talmente sopra le felicità di quel Regno, che restano troppo inferiori al suo merito nel Mondo tutto gli eccessi dello stupore.

Mà chi farà di sì poca prudenza dotato, che l'affetto portato dalla Francia à questo grand'Eroe, per cordiale, e marauiglioso non rassembri? E quindi in parte si cagionò, cred'io, che amò egli con impulso, & istinto tanto efficace la magnanima sincerità di quel Regno, quand'anco v'era non molto ben conosciuto. Per palesare la corrispondenza dell'istesso amor suo non nodrì altro più tenace pensier nella mente, che d'impiegarli con attioni di prudenza, di fortezza, e di fedeltà, in seruitio d'vna Monarchia sì felice.

Si ami

Siami ormai testimonio di questa verità quell'eroica impresa, da lui fruttuosamente tentata nell'assedio di Casale, la qual pur merita titolo di Prodigio; nè forse può vantarne vna simile l'antichità rinomata. Trouauasi assediata quella Città da gli Eserciti, Spagnuolo, e Germano, & era difesa dalla protezione della Francia, sotto, il prospero, e coraggioso gouerno dell'Eccellentissimo Marescial Torasse; vi si trasferisce con velocità, per darle aiuto, e soccorso, l'Esercito Francese; ed ecco gli si fa incontro il nemico. Le due Nationi, per rinouar le proue del lor valore, eran già pronte con l'orridezza del ferro allo spargimento del sangue. Già nel campo aperto d'vn largo piano la gente di Francia da' suoi Gouvernatori guidata, si risvegliaua alla zuffa. Già le due Parti attentamente mirandosi, minacciauanfi reciprocamente le più barbare stragi; con ordinata disposizione di caualli, e pedoni, ingombrauan il piano i Francesi, era occupato il vallo da gli Spagnuoli; già leuate da fodri le spade, con vna bella ordinanza di moschettieri, con vn'aggiustata disposizione d'artiglieria, e di Caualli leggieri, ambe le parti la propria vittoria con grand'ardor meditauan; quando il nostro Eroe trouandosi nel fior della giouentù, e mosso da vna Cristiana pietà, affinche il sangue di sì numeroso stuolo di fedeli non si spargesse, con marauigliosa industria, con incredibile felicità, cun prodigioso coraggio, passa più volte da vn'esercito all'altro, discorre, negotia, sprona, sollecita, persuade, & in tal guisa gli animi contrarij di que' famosi Condottieri reciprocamente compone, che gli vni, e gli altri, ad astenersi dall'imminente combattimento di buona voglia s'accordano; e finalmente con vn sol cenno di cappello, come che chiamasse tutte le squadre nemiche ad vna bella libertà, *pace, pace*, esclamaua, *pace, pace*, l'vno, e l'altro Esercito replicando. Quindi cambiata quella furiosa tempesta di guerra in vn bel sereno di pace, deposta la ferocità dell'animo, gettate l'armi, scambievolmente s'abbracciano, e coloro, che sembrauan poch'anzi irreconciliabilmente adirati, tenendosi per la mano gioiscono, e quallifican ne' conuiti vna tanto inaspettata concordia. Fù di maggior marauiglia, e stupore, che restò l'vna, e l'altra parte vittoriosa ne' suoi disegni; onde si godè tranquillo, e sicuro il frutto di quella pace. Queste magnanime imprese, tentate dal nostro Eroe, preparauan gli stimoli alla futura corrispondenza di promissioni, e d'affetto, ch'essercitar doueasi frà l'Impero Francese, e l'istesso Cardinal Mazarini. Quindi non dee auuno ammirarsi, se da quel tempo in poi fu Egli grandemente stimato dall'Eminentissimo Cardinal Duca di Richilieu, anzi ben conosciuto per vno di quei grand'Huomini, che bilancian gli affari, quanto si vagliano. Non deue, dico, partorir marauiglia, s'Egli per l'auuenire fu amato oltre modo dall'Inuittissimo, e Cristianissimo Lodouico XIII. il giusto degnamente cognominato; se l'vno, e l'altro da Urbano VIII. di santa memoria la sacra

porpora gl'impetrarono; e se per vltimo poco dopo l'vno, e l'altro auuicina-  
ti al sepolcro, il Cardinale per suo successore, & il Cristianissimo Rè per pri-  
mo Ministro del suo Regno, per l'oracolo della Regina Madre, e per Aio  
della gemina Regia Prole, l'eleffero. Et in vero, Vditori, fu auuenimento  
pur troppo raro, che il Mazarini assistesse Patrino del nostro Rè, all'ora na-  
to nouellamente, e dal Cielo con ispecial Prouidenza concesso, per douer'ef-  
sere delitie del Mondo, e fondamento sicuro dell'Impero Francese; Patrino,  
dico, nel sacro fonte del Battesimo; anzi questa fortuna in così fatta guisa  
non hebbe forse alcun'altro ne' secoli trapassati; mentre il nostro Lodouico  
Diodato ritardato per lo spatio di vent'anni à comparire alla luce del Mon-  
do dopo il felice sponfalitio di Lodouico XIII. e della Regina, suoi Genito-  
ri, nacque alla fine per la stabile fermezza del Regno, per le consolationi  
d'Europa, per la pace dell'Vniuerso, e per singolar felicità del Mazarini, à  
cui serua già la fortuna concesse il gouerno plausibile d'vn tanto Regno.

Oh' bene auuenturate mani di te, gloriosissimo Eroe, scelte à solleuare il  
Primogenito della Casa Reale dall'acque torbide delle turbolenze del suo  
Regno. Cooperasti à rendere Cristiano, chi per legge ereditaria nasceua  
Cristianissimo. Ti rendesti malleuadore di quei Cristiani sentimenti, che à  
gloria di Dio, & à lode della tua pia educatione, doueuano riuscire l'Idèa d'vn  
veramente Cristiano Monarca; onde bene tutto ciò, che risplende nel nostro  
Rè Cristianissimo con l'acclamationi del Mondo, attribuire alla prudenza  
del Cardinal Mazarini principalmente si deue, come à Patrino, Aio, e scorta  
sicura delle più gloriose operationi. Che regni Lodouico XIII. al pre-  
sente, all'ordine della Real discendenza s'ascruiua; mà che signoreggi felice-  
mente, è vanto proprio di quella vigilante prudenza, che spiccò nel Mini-  
stro; onde il Rè non incominciò priua à regnare, che con nodo indissolu-  
bile non si conoscesse tenuto à quel gran Moderatore, ch'ansiosamente pro-  
curò sempre di adornar con palme vittoriose la fanciullezza Reale, d'accre-  
scere i trionfi, e le grandezze di sì potente Monarca; e ben fanciullo anco-  
ra potè sembrare vn nuouo Ercole nella culla, vincendo fortemente i moltri,  
pria di conoscerli. In tal guisa le benedittioni del Cielo opraronsi à rende-  
re intiera, e compita la felicità della Francia. Mà Dio Immortale, quali, e  
quante furono le magnanime imprese, le gloriose vittorie, che sotto il co-  
mando del Cardinal Mazarini s'ottennero? Non v'è, chi non sappia quella  
di Rocroy, di Tionuille, di Grauelinga, della Germania inferiore sin'à gli  
vltimi confini del Reno, della Catalogna, della Fiandra, e finalmente dell'  
istessa Italia, e mar mediterraneo. Si conchiuse poscia la pace trà i Francesi,  
e i Germani, e ne restò pure ingrandita la Gallica Monarchia; e trouandosi  
la medesima Francia, che suol domar l'altrui forze, dalle sue guerre ciuili agi-  
tata, col valore, & industria del nostro Eroe al suo Cristianissimo Rè vbidien-  
te si

te si rese. Il Mondo, che merita vna taccia di fouerchia facilità nel credere, si marauiglia pure, & appena crede, che siasi effettuata col mezzo d'vn felicissimo matrimonio quella sì bella concordia frà il Cristianissimo, & il Cattolico Rè; & appunto anche al valore dell' indefesso Ministro quest' acclamato auuenimento s'ascriue; onde non senza gran ragione potrò io applicare à questo grnd' Eroe, di cui oggi celebriamo l'essequie, ciò, che quel famoso Orator della Francia del gran Teodosio acutamente diceua (*angustè fortunam tuam expendit, quisquis id de te tantum, quod fieri potest, credit.*) Certamente l'operationi del Cardinal Mazarini vinsero la publica aspettatione, & in vn certo modo il possibile. Con la generosità nella guerra, con l'industria nella pace, e con l'vna, e l'altra, nel corso della sua costante felicità, diportossi Egli in maniera, che la Francia medesima con difficoltà si persuade, che si vnisse à questo Personaggio vna sì prodigiosa fortuna; l'Europa intiera sempre più n'accresce l'ammirazione; e certo per tutti i secoli dourà dubitarsi, se più obligata à questo sapientissimo, e felicissimo Cardinale si ritroua la Francia, ò perche Egli coronasse con le vittorie le guerre, ò perche inghirlandasse con la pace le vittorie. Benche vna si fosse la portentosa, e marauigliosa stella del Mazarini, tramandò pure influssi varij, mà fauoreuoli, e per la guerra, e per la pace, e per l'accoppiamento d'vn felicissimo matrimonio. Come voi ben v'accorgete, Uditori, altro non faccio, ch'accennar solamente queste innumerabili merauiglie, talméte incalzandomi la breuità del tempo, che all'vfanza de' Geografi, di racchiudere il Mondo in vn breue giro mi affatico; e vanità farebbe d'implorare in aiuto gli sforzi maggiori della più rara eloquenza, già che la materia del mio ragionamento, non solo alle mie debolissime forze, ma ancora alla facondia d'ogni perfetto Oratore di gran lunga superiore si rende, & è soggetto adeguato ad vna prolissa Istoria, non ad vn semplice Elogio funebre.

Basti dunque Uditori, in questa funesta pompa d'essequie rammemorare quel tanto, che da principio accennai, la reciproca corrispondenza d'affetto frà il Mazarini, e la Francia. Egli totalmente a i Gigli d'oro si dedicò, e la Francia con eguale scambieuolessa d'amore nelle sue mani si pose; onde le marauigliose imprese, che per lo spatio d'anni venti in quel gran Regno si videro, prima à Dio, poscia al gran Mazarini s'attribuiscono. Egli però obligato alla Diuina Clemenza in vn cumulo di fortune, consecrossi à Dio, e nodrì sempre i sensi più zelanti di pietà, e di religione, verso la Cattolica Chiesa. A te dunque di nuouo riuolgendomi, ò ornamento dell'Italia, o luminoso splendor di Roma, ò pregiatissimo Onor della Francia, e prodigio d'Europa, non vna, mà più volte dirò, che quanto in te di singolare risplende, tutto alla Francia si deue, e ciò che fiorisce in quel Regno, al tuo valore particolarmente s'ascriue. La Francia per non essere ingrata, abbondantissima-

firmamente t'arricchì di se stessa; tù frà gli stimoli d'vna perfetta corrispondenza à lei obligasti ogni pensiero, & attione fin'all'ultimo sospiro della tua vita. Vn douuto olocausto si stima quel di taluno, che s'espone a i pericoli, & incontra ben volentieri la morte, per l'accrescimento, ò difesa del Regno, in cui nacque. Si ammiri per vn' eccesso di amore, e di gratitudine, ch'vno straniero con pari ardore si cimentasse tâte volte frà le militari fatiche. E certamente, Vditori, l'innata generosità del Mazarini corrispose pienissimamente a i fauori del Rè, mentre non pauentò mai i più graui, & euidenti pericoli della morte, oue trattossi di sostener la Republica, e la Reale autorità. A questo solo oggetto con volontario effiglio più volte si allontanò dalla Francia, qual Aristide frà gli Ateniesi, che con inuitto ostracismo lasciò spontaneamente la Patria. S'assentò egli, per far goder la pace alla Francia, al Rè Parigi, e 'l suo Regno; così a guisa d'vn'altro Giona, volentieri al naufragio s'espone, per isperimentare, se sparso quest'oglio, pur la tempesta cessasse. Mà qual più grande attione, e più degna d'vn petto Romano, può ritrouarsi giammai: che impiegare ansiosamente se stesso a i vantaggi della Republica, & espor per altri la propria vita? Per conto del nostro Eroe fui ben'io testimonio oculare, e ciaschedun della natione il confessa, purchè non risenta alcuna puntura d'inuidioso liuore; confessa, dico, essersi reso esemplare non meno nell'Ecclesiastiche operationi, che ammirando nell'amministrazione degli affari. Cresceua di vigore frà le fatiche non altrimenti, che vn'odoroso balsamo, che quanto più resta inciso, tanto più foaue, & abbondante humore tramanda; & à guisa di palma vittoriosa, fra le turbolenze delle guerre ciuili, inuece di restare oppresso da' nemici, più glorioso risorse. Restituito al primo impiego, à guisa d'vn'altro Mosè, il più prudente, ed il più mite frà gli huomini, si dimostra; mentre con pari clemenza gl'istessi Auersarij già non distingue da' partiali più cari. Diede in tal guisa ben chiaramente à conoscere di non hauer punto memoria per l'ingiurie sofferte, per le calunnie. Vicino à conseguir la più eminente, ed acclamata delle sue glorie, nella conclusione d'vna pace opportuna alle due emule Monarchie, e sospirata dal Cristianesimo, vi s'impiega con tale ardore, e con fatiche sì graui, che può ben questa riputarfi cagione vnica, ò principale della sua lunga irreparabile infermità; onde con doppia lode gli riesce di perdere finalmente quella vita, c'haueua tante volte offerta in holocausto alle grandezze, alla felicità della Francia. Oh' Dio, ò Angioli, voi ben sapete, quanto smisurato si fosse il zelo di quel magnanimo petto.

M'insegnano le sacre carte, che la bella Rebecca, stando per isgrauarsi ad vn parto di quei due figli, ch'esser capi doueano di due fattioni contrarie, azardò miseramente la vita, incominciando nell'istesso natale i Gemelli, con pericolo d'uccider la Genitrice, ad esercitar le discordie. Il nostro Eroe con

forte

forte dislornigliante destinato ad esser Promotor della pace frà i due famosissimi Regi , che vniti col vincolo duplicato dell' affinità, e del sangue, fratelli ben degnamente si appellano, ecco, nel parto della pace medesima gloriosamente si muore. Può dirsi con ragione di lui, che hauendo fatti tanti beneficij alla Francia, viuesse alla Francia qualche tempo, mà nõ mai viuesse per le continuate agitatiõni à se stesso. Mà non fu cosa degna d'insplicabile ammiratione, che il Cardinal Mazarini, sin quando staua per prendere l'ultimo congedo da questa vita mortale, con l'impulso efficace della sua pietà, e religione, già prostrato di forze, e potendo parlare appena, esortasse viuamente il Rè d' inuigilare alla conseruatione della quiete del Regno, estirpando dalla radice ogni turbolenza infauista, pernitiõsa egualmente alla Francia, & al Cristianesimo? Benche fosse dispostissimo il Rè Primogenito della Chiesa à concorrere per la depressione dell' Ottomana Tirannide, non mancò egli d'aggiungere alla naturale inclinatione di Luigi il viuò stimolo di làgueti, mà fruttuose parole. Volse in ogni parte sodisfar, inorèdo, al debito di quella Porpora, ond' era ornato, riconoscendola per vn' espresso raggio della Diuina luce, che formato dal Supremo Pontefice Cristo, del suo santissimo Corpo ne rappresenta il valore. Dirouui il verò, Vditori, niuna cosa più mi consola, e ristora di questa perdita, che vn soggetto lungamente occupato in vna vasta congerie di maneggi politici, e militari, coranto applicato, e vigilante si dimostrasse nel punto della sua morte à gli exercitij della Cristiana pietà. Siam dunque lecito della sacra Historia de' Maccabei replicar le parole (*Post hæc decidit in lectum, & cognouit quod moreretur*) Oh marauigliose vicende uolezze dell' humane miserie! S' vniscono i precipitij co i voli; & in breue s'uanisce quella grandezza, che si pretende. Ben vi ricordate, Vditori, che nel nostro Eroe si vide vn compendio di tutte le marauiglie mondane; e pure con le doti specialissime della natura, con la profondità del sapere, con i profusi doni della fortuna, con tanti impieghi di guerra, e di pace, con le maniere inimitabili del gouerno politico, esercitato à prò d'vn Regno sì grande, con la frequèza di gloriosissimi auuenimèti, con vn capitale di ricchezze non inferiori à quelle di Lucullo, e di Cresò, con l'acquisto d'vna fama immortale, diffusa per l'Vniuerso, col plausibile successo d'vna pace, che hà rallegrato le Regioni più rimote, e finalmente con tanti prodigij dell' humana felicità, giunge ancor' esso miseramente alla tomba (*Et post hæc decidit in lectum*) sì, cadde infermo nel letto; mà si consideri da tutti quelli, che Cristianamente discorrono, il lume particolare, la special gratia, fattagli dal nostro Redentore, non à tutti concessa, per la quale chiara, e fruttuosamente conobbe, che morir douea (*Et cognouit, quod moreretur*).

Infolito parue à Nabucodonosor quel simulacro, che in sonno egli vide,  
haue-

hauere il capo d'oro, & i piedi di creta; mentre facendo formare la sua propria statua. ordinò, non in quella guisa, mà tutta d'oro massiccio si fabbricasse. Se la ragione di ciò mi farà da te richiesta, ò Curioso, sappi esser' accaduto, perche di rado riesce grata, ò tollerabile a i Principi, & alle Persone grandi del Mondo, la rimembranza della morte; anzi ciascheduno con l'impulso della natura suole allontanar la memoria del fato estremo, & imitando quel Giustiniano Imperatore, vuol'essere acclamato da tutti con applausi d'Immortalità. Questo intendevano, cred'io, con quella falsa consacrazione di Raggi Solari i vostri antichi Imperatori; mà s'ingannauano i miseri; poiche la necessitá della morte è vn giogo vniuersale, e ben duro, principalmente à coloro, che nel grado piú eminente della fortuna prospera si ritrouano. *O Mors, quàm amara est memoria tua homini pacem habenti.* Il nostro gran Giulio potè vantarsi d'hauer promossa la pace dell'Europa; non fu alcuno giammai frà i priuati, che fiorisse, com'Egli, di ricchezze, e conseguisse da mani tanto profuse le munificenze Reali. E' amara, nol niego, la rimembranza della morte à Colui, che gode la tranquillità della sorte; mà pure il nostro Eroe per vn singolar fauore, impetrato da Cristo, vn'eccesso di vera fortezza nel suo passaggio dimostra, hauendo ben conosciuto, che quell'ultima indispositione lo destinaua al sepolcro. Si vide sprezzante del colpo fatale, benchè felicissimo sopra tutti gli Huomini, & inalzato di troppo sopra la ruota commune della fortuna. Assai prima di giungere all'estremo termine della vita, medita di riceuere coraggiosamente la morte, e con i modi proportionati ad vn zelo veramente Cristiano, vi si dispone. Dopò hauer fortificata l'Anima co' Sacramenti santissimi della Chiesa, trouandosi in vna perfetta cognitioe di se medesimo, con instanti preghiere fa ritirare il Rè, e le Regine, che si licentiano con abbondanza di lagrime; e restando circondato da vn'honoreuole schiera di Prelati, Sacerdoti, e Regolari, & il crocifisso Giesù fissamente mirando, aspetta diuotamente il vicinissimo punto d'esarare il suo spirito. Così, così, vditori, al nostro gran Cardinale conueniu; nè già per acquistar la gloria vana, che vsurpossi Vespasiano Imperatore, morto frà i negotij, e sorto dalle piume d'vn letto; mà per consegui- re in Cielo la corona d'vna Gloria Immortale col merito abbondante delle sue Cristiane, & Eroiche operationi.

E' morto dunque il gran Ministro della Francia. Mà che dico? Nò, nò. Viue Egli nella fama del nome per tutto il Mondo diffusa, e viuerà mai sempre nella memoria de' suoi fatti eccelsi, e delle sue magnanime imprese; posciache

*Ante nascetur seges in profundo;  
Quàm eius laudes Populi quiescant.*

Viue egli e nel cuore, e nel petto de gli Amici, che per veri tesori stimaua,  
mentre



mentre dall' applicatione , c' hebbe sempre di beneficarli, viuendo, restarono indissolubilmente ristretti frà i legami d' vn grato affetto, e d' vna rimembranza costante . Furono così dalla sua liberalissima mano edificati ne' cuori de' Partiali sinceri quei Tempj , doue la sua bella Imagine scolpita indelebilmente si troua .

Mà per qual cagione con la meschianza d' vn' emblematico stile , rappresento in questo luogo or la vita, ora la morte del Mazarini . Ah' che la mente confusa nella moltitudine delle sue grandezze, trattien sospeso , e quasi in equilibrio il filo del mio discorso . L' ossequiosa mia lingua dispiega con vn riuerente timore quella vita , ch' è d' innumerabili caratteri di gloria ripiena; che somministra vna materia superiore all' eloquenza più rara . Giustamente per altra abborrisce l' animo di rappresentar sempre la morte di colui, che nell' immensità del suo merito pianger da tutti perpetuamente si deue . E' decreto, è legge inuariabile , che tutti gli huomini usciti alla luce di questo Mondo , sperimentino vna volta la necessitá del morire ( *Statutum est Hominiibus semel mori* ( Quindi Seneca esaggera frequentemente ( *Mors sua natura indifferens, qualis autem illa sit, illud demum opere pratum est* ) Mà quale per l' appunto sia stata quella del Mazarini , ben m' accorgo, Vditori, che non drite vna lodeuole ansietà di saperlo .

L' Istorie Romane raccontano , ch' essendo morto Cesare Augusto, in tributo d' honore , come se viuo ancor fosse , fu portato il suo Cadauero per quella Porta , ch' era destinata all' ingresso de' Trionfanti . Nato in quest' Alma Città di Roma il nostro gran Mazarini, non può ben dirsi, che muoia affatto in Parigi, se passa trionfante da questa vita; che se la pietà conuiene nel maggior grado à Colui , che professa veri , & efficaci sentimenti Cristiani , Egli hauendo presi i Sacramenti santissimi della Chiesa, auanti l' Autore dell' humana salute, che miraua in forma di Crocifisso, frà le feruide orationi de' Sacerdoti, e Religiosi , frà le lagrime della Regia beneuolenza , frà i pianti de' Cortigiani obligati, frà i sospiri de' gli Amici, frà i lamenti pubblici di tutta Parigi , all' hora quando in ogni Tempio sfauillauano accesi palesemente gli atti della Pietà , ch' erano induzzati a i suffragij dell' Anima agonizante , compisce Egli felicemente l' estremo giorno della sua vita . Richiedete Vditori, nel nostro Eroe la costanza dell' animo ? Ecco intrepido, anzi giubilante , la morte riceue . Inuestigate la fortezza del suo petto ? Non trouerassi al certo che nell' Imprese difficili à qualche segno il pareggi . Rassembra Egli vna lampade , che nel punto d' estinguerfi più luminosa risplende . sfauillaua il chiaro vigore del Mazarini , quand' era prostrato il suo corpo intieramente di forze . Può nomarsi prodigiosa la morte di quest' Eroe ; mentre ornata si vide con attioni tanto ammirande ; & auanzerà forse nel merito , e nella lode , l' istessa vita di Lui , appresso il concetto almeno della curiosa Posterità .

sterità . A guisa d'un luminoso Sole, e de' risplendenti Pianeti, che più bellamente appariscono, quando tramontano, il nostro gran Cardinale, nell'Occaso della sua vita, vie più stabile, e vaga, la fermezza dell'animo suelatamente discopre . Fù questa in somma per Giulio spirante l'ultima, e la maggiore delle sue lodi . Mentre voi lo considerate spirante, Uditori, piangetelo per pietà, e soffrite alquanto di più la molestia del mio ragionare . Se non lungi dal fine mi trouo, col vento fauoreuole d'vna benigna attentione, di gratia, voi guidatemi al Porto . Il gran Basilio nel suo dottissimo còmentario m'insegna, che ciascun' Huomo è Pittore, disegnando per gli occhi della Posterità, come in vna scena, col pennello de' costumi, e dell'operationi, ciò ch'è degno di lode, e quello ancora, che merita il biasimo, e la condannagione de' Buoni . In così fatta similitudine, per quella parte, che risguarda vna Pittura, d'oggetti gloriosi ripicna, al nostro Erce senza dubbio il Principato si deue Asserisce elegantemente l'Autor dell'Historie naturali, il gran Plinio, succeder di rado, che l' Huomo eserciti l'ultime funtioni della vita, e termini affatto lodeuolmente il periodo de giorni suoi . Intendasi, di gratia, vna voce, che esce dal macerato petto di Girolamo . Ne i Cristiani, dice quel gran Dottor della Chiesa, non tanto si ricercano i principij buoni, quanto il fine virtuoso; onde Colui solamente, haffi à credere, che sia vissuto felice, il quale virtuosamente morì . Fù gratia speciale, come poch' anzi accennai, concessa dal Redentore al Mazarini, che tanto gloriosamente morisse; nè fù privilegio inferiore, che si lodeuolmente viuesse per lo spatio di cinquantanoue anni . Facciamo hora vn'altra ponderatione, Uditori . Che direte di quell' indefessa applicatione alle cose grandi, da lui rimostrata pochi giorni prima, che morisse . Conoscendo l'Eminenza della sua conditione, l'inesplicabili qualità del suo stato, con nuoui segnalatissimi Matrimonij la sua famiglia maggiormente illustrò . Al Rè Crittianissimo per la virtù non meno, che per lo scettro famoso, diede rari insegnamenti per lo gouerno del Regno . Il Regio fratello, singolare per le prerogatiue dell'ingegno, & ammirabile per le doti della natura, alla pace, e concordia, tanto necessaria, quanto rara frà la stirpe Reale, incessantemente esortò . Ridotto all'estremo concilio in maniera con i suoi modi inimitabili l'affetto di quel Serenissimo Principe di Condè, vero Ercole della Francia, ch'è lo costrinse à piangere dirottamente la sua già disperata salute . Scorgendo il Real Palagio in lutto, il Rè, e le Regine frà le lagrime, i Prelati, i Principi, & i più nobili della Corte in mestitia, lasciato il pensiero d'ogni humana grandezza, tutto il sapere, e la prudenza, alla salute dell'Anima risolutamente applicò . Qual figlio obbedientissimo della Chiesa, bramò di spirar l'Anima col tesoro della Pontificia Benedictione; e per rendere palesi al Mondo gl'interni sentimenti dell'animo anche in questa parte, lasciò in vna lettera, piena di filiale riuerenza, e modestia,

destia, impressi i caratteri della sua sincerissima obbedienza.

Narra quell'antichissimo Scrittore frà gl'Historici profani, che vn'Architetto forse il più celebre di quel Secolo, dopo hauere edificato il famoso Tempio di Delfo, che rendeuasi in vn certo modo superiore à gli sforzi della natura, e dell'arte, ritrasse al fine dal Dio Apolline, per premio, e mercede delle fatiche, la morte. Compì il Tempio il nostro gran Mazarini, prudentissimo sopra ogni esempio, & inimitabile nell'accortezza de' maneggi Heroici; compì, dico, il Tempio formato di virtù, di gloria, di pace, e d'vn Regio matrimonio; e qual'altra più degna mercede riceuer poteua, che vn fine somigliante nella lode, e nel merito, al corso gloriosissimo della sua vita? Fine, che l'hà solleuato, come sperar dobbiamo, al godimento della vita Immortale. Mà chi potrà spiegar senza lagrime così funebri successi?

Lasci dunque, Eminentissimo Personaggio, la spoglia miserabile della nostra caduca mortalità; te ne vai, ò generosissimo Eroe da questa vita fallace, la quale; come i sacri oracoli riferiscono, come ruota si volge, come ombra se ne fugge, come veloce nuntio sen corre, come naue sparisce, come Augello sen vola, come folgore ne precipita, come Imagine tenuissima non resiste, e finalmente in fumo, & in cenere si risolue. Vattene dunque, amabilissimo Principe. Mà ohimè quanto differente dal primiero itato rassembri. Continuauai pur hieri nel possesso di tante ricchezze, hoggi preda sei della morte; poch' anzi frà l'acclamazioni d'infiniti Cortigiani eri nell'Auge delle grandezze mondane, hora ti veggo atterrato, senza fauella, e di pallore, e squallidezza ripieno; eri splendor di Roma, gloria dell'Italia, moderatore della Francia, ed ornamento di tutta l'Europa; à considerarsi di presente le miserie della nostra caducità, l'ombra sola del tuo gran Nome ci resta; mentre in vn breue spatio di tempo ogni Terrena gloria suanisce. Questo appunto è il costume, anzi la proprietá indiuisibile della nostra fragile conditione. Conchiude quell'altro erudito, & Eminentissimo Cardinal Pietro Damiano; *Qui hodiè induitur Purpura, cras includitur sepultura, qui hodiè omnibus dominatur cràs à veruibus, factus putredo, corroditur; hodiè Regalibus Infulis redimitus, cràs vilibus panniculis exanime Cadauer inuoluitur; hodiè splendet Coronatus in Regalis excellentia folio, cràs fetet marcidus in sepulcro.*

Viui pur dunque in Cielo, Eminentissimo Cardinale, con vna vita inspicabilmente più felice di quella, che godesti nel Mondo; viui dico frà le consolationi dell'Anima in quella gloria perenne, che mai non cessa, in quella possessione Celeste, che per i meriti del Verbo Humanato dalla Diuina Bontà si concede.

Godrà dunque, Vditori, il nostro grand'Eroe quei seggi luminosi del Cielo, & haurà in ciò, secondo le nostre ardenti preghiere, ben propitio quel

nume

Numè vnico, & Immortale, che sperimentò sempre, viuendo, fauoreuole alle fue brame; godrà, dico, il grand'Eroe della Chiesa Romana l'Eterna Beatitude, per douer rimostrare al Cristianesimo la continuatione del suo patrocinio con assistenza più fruttuosa; onde vn giorno tramonti senza risorgere con l'infauosto orgoglio dell'Heretica Prauità il funesto Pianeta dell'Ottomana Tirannide; godrà finalmente nel Cielo, per accrescere i benefici, & aiuti, al nostro Cristianissimo Rè, alle due Regine alla Profapia Reale, al Regno tutto; e per dirla in vna parola, per promuouere gl'interessi della Francia con quella medesima sollecitudine, e felicità, con la quale inuigilò sempre viuendo. Conceda la Diuina Bontà, secondo le nostre supplicazioni, & augurij, che à guisa di nouella fenice ne rappresentino tornato in vita vn sì grand'Eroe i crescenti Germogli, prodotti dall'incomparabile sua prudenza, e destinati dal Rè al gouerno della sua Monarchia, affinche la felicità del gran Mazarini si consideri come perpetuata anche in Terra à gloria di Dio, e per Ornamento della Chiesa; e formi al nostro Lodouico XIII. vna base di sicurezza d'Imperio, accompagnata dalla diuturnità della vita, ornata con la certezza della Discendenza, e fortificata per vltimo da' Poderosi Eserciti, e da Consiglieri fedeli.

Noi fratanto, mentre habbiamo, Eminentissimo Eroe, conosciuta, ed ammirata la tua vita, che numerò più glorie, che giorni, con l'ossequio d'vna Cristiana pietà, torniamo à pregarti appresso l'Onnipotente mano la ricompensa delle tue valorose operationi, douendo pur noi hauer sempre viua nella mente la memoria del tuo gran Nome; sì che

*Te, veniente die, Te, decedente, canemus.*





SPECIAL 85-B  
16617

